



EMERGENZA CORONAVIRUS

Nove nuovi casi Jole Santelli chiede l'esercito

di MASSIMO CLAUDI

COSENZA - Prosegue l'avanzata del Covid 19, sia pure a ritmo lento. Rispetto a ieri in Calabria, sulla base dei dati contenuti nel bollettino giornaliero diramato dal Dipartimento Salute della Calabria, si registrano otto contagiati in più. In Calabria ad oggi sono stati effettuati 702 tamponi. Le persone risultate positive al Coronavirus sono 68, quelle negative 634. Territorialmente, i casi positivi sono così distribuiti: Catanzaro: 7 in reparto; 2 in rianimazione; 2 in isolamento domiciliare; Cosenza: 11 in reparto; 3 in rianimazione; 3 in isolamento domiciliare; Reggio Calabria: 9 in reparto; 1 in rianimazione; 10 in isolamento domiciliare; 1 guarito; 1 deceduto; Vibo Valentia: 4 in isolamento domiciliare; Crotona: 5 in reparto; 9 in isolamento domiciliare. In serata è arrivato un aggiornamento dal Gom di Reggio Calabria che ha sottoposto allo screening per COVID-19 229 nuovi soggetti con sospetto di infezione. Di questi, in 10 sono risultati positivi. I casi positivi confermati salgono a 29. Le persone positive al test ricoltivate in ospedale sono attualmente 11, di cui 2 sono in Terapia Intensiva. Questo fa salire a 77 il numero dei contagiati. I soggetti in quarantena volontaria sono 4230. Le persone giunte in Calabria negli ultimi 14 giorni che si sono registrate al sito della Regione sono 6787.

La speranza è che la situazione rimanga sotto controllo perché il nostro sistema sanitario è troppo fragile. «Proprio questa mattina (ieri, ndr) ho parlato con il ministro Bocca e con il ministro della Salute Roberto Speranza: questa è la prima emergenza che stiamo affrontando senza che ci sia un coordinamento da parte delle prefetture». Lo ha detto Jole Santelli, governatore della Calabria a "Mezz'ora in più" su Rai3.

Santelli ha precisato che con i governatori delle altre regioni si stanno sentendo tutti i giorni in una sorta di conferenza permanente Stato-Regioni. «Abbiamo spesso chiesto misure nazionali - ha detto Santelli - perché se così fosse ci sarebbe anche la possibilità di usare forze dell'ordine e esercito. Io credo che vada coinvolto più pienamente il Viminale e anche l'esercito non solo per i controlli su coloro che arrivano da fuori regione ma anche per quanto riguarda la spedizione e la consegna del materiale, per tutta una serie di incombenze che oggi non è così semplice risolvere». Al momento, ha precisato, l'emergenza è ordinaria. Ma il problema, precisa Santelli, è se dovesse esplodere anche al Sud. «Stiamo tutti lavorando per riconvertire gli ospedali, stiamo spostando reparti, però abbiamo bisogno dei mac-

chinari, sia di dispositivi di protezione che mezzi per i reparti. Io ho ricevuto una mail e mi dicono che i macchinari arriveranno qui tra 45 giorni. Ho 100 posti di Terapia intensiva che faccio? Che fanno i sanitari? Mi auguro che il dottore Arcuri possa abbattere i tempi al più presto».

«Anche i professionisti in pensione potranno dare il loro contributo: medici specializzati in anestesia e rianimazione, pneumologia, malattie infettive, cardiologia, medicina interna, medicina d'urgenza, radiodiagnostica e i biologi, che non esercitano più, possono comunicare la propria disponibilità alla Regione». Rende noto il presidente Santelli.

«La Direzione Tutela della Salute, Politiche Sanitarie ha, infatti, pubblicato un avviso per acquisire la disponibilità del personale medico e di biologi a riposo, anche se non più iscritti all'albo - spiega - Viene dunque istituito un elenco dal quale attingere. Verranno conferiti incarichi di lavoro autonomo, di durata non superiore a sei mesi e, comunque, fino al termine dell'emergenza, anche a titolo non oneroso».

Abbiamo 100 posti di terapia intensiva mezzi e presidi qui fra 45 giorni



Jole Santelli, presidente della giunta regionale

INIZIATIVA

Al via le consulenze ai malati oncologici

I medici risponderanno al telefono per chiarire ogni dubbio sull'emergenza

di FILIPPO COPPOLETTA

CATANZARO - In un momento tanto delicato quanto difficile per la nazione, trovare un parere, un consiglio o più semplicemente una risposta fondata ai tanti interrogativi che ruotano attorno al Covid-19, diviene fondamentale soprattutto per chi, le corsie degli ospedali, le conosceva bene ancor prima di questa emergenza. Dalla giornata di oggi, dunque, i pazienti oncologi calabresi potranno attingere al parere di un team di esperti che, in modo del tutto gratuito, si metterà a loro completa disposizione per chiarire ogni dubbio sul tema. Quattro dirigenti medici sparsi sul territorio regionale, con alle spalle anni di esperienza nel campo dell'oncologia, che hanno raccolto con-

piacere l'invito lanciato dall'Associazione "Salute Donna", da anni in prima linea per fronteggiare le necessità, in particolar modo, delle donne affette da cancro alla mammella. Gli specialisti andranno ad affiancare la collega promotrice dell'iniziativa, Arianna Cosentino, responsabile scientifica di "Salute Donna", rispondendo direttamente dai loro cellulari o dagli stessi ambulatori in cui questi svolgono la loro quotidiana attività sanitaria. «Se altri medici vorranno mettersi a disposizione - ha quindi evidenziato la Cosentino - saremo molto felici di inserirli in questa rete telefonica di supporto». Un commosso grazie a questi professionisti è giunto dalla presidente nazionale dell'associazione, Anna Mancuso.

Attualmente a disposizione dei pa-

zienti saranno dunque: il Direttore dell'Oncologia dell'AO di Cosenza, Sereno Conforti, che dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 9.30 risponderà al numero 335 151865; il Direttore dell'Oncologia dell'AO del "Mater Domini" di Catanzaro, Piersandro Tagliaferrì, (lunedì-venerdì dalle 12.30 alle 13.30 al numero 0961 3694324); il dirigente medico oncologo dell'AO "Pugliese-Caccio" di Catanzaro, Fiabio Rizzuto, (lunedì-venerdì dalle 14.30 alle 15.30 al numero 338 3133788); il Direttore dell'Oncologia del GOM di Reggio Calabria, Pierpaolo Corrales, (lunedì-venerdì dalle 10.30 alle 12.30 al numero 333 6179981). A questi si aggiungerà la stessa Arianna Cosentino che fornirà il proprio supporto al numero 388 42 12 526.

VIGILI DEL FUOCO

di PATRIZIA GANIHO

CATANZARO - «NOI non possiamo proteggerci e siamo costretti a lavorare senza mascherine, guanti e occhiali». Anche i Vigili del fuoco si sentono vulnerabili di fronte l'emergenza da coronavirus e protestano sulla loro inadeguatezza nel potersi proteggere quando sono a lavoro. Proteggersi e proteggere chi devono soccorrere in questi giorni, soprattutto, perché il virus che da settimane ha cambiato le abitudini e il modo di vivere di tutti noi, richiede determinati parametri di sicurezza che non si riescono a mantenere senza dispositivi di protezione personali.

Mettendo così in serio pericolo tutta la macchina del soccorso, come evidenziato anche dal portavoce e coordinatore dei lavora-

«Per noi nessuna protezione»

Silipo (Usb): «Mascherine, guanti e occhiali insufficienti»

tori precari di categoria dell'Usb Calabria, Giancarlo Silipo, che ha sottolineato ancor di più lo stato in cui sono costretti a lavorare molti colleghi in questi giorni tra i Vigili del fuoco calabresi come tra i colleghi di tutta Italia. «I Vigili del fuoco dovrebbero proteggere i cittadini dal rischio biologico - ha dichiarato Silipo - ma da quando è iniziata questa emergenza sanitaria del coronavirus, siamo costretti a lavorare senza dispositivi di protezione personale idonei. Mancano mascherine, guanti e occhiali monouso per molti di noi vigili».



Giancarlo Silipo

Ed ancora, «Noi nel nostro lavoro non possiamo rispettare il metro di distanza di contatto fisico gli uni con gli altri già quando siamo a bordo dei mezzi che usiamo per le chiamate di soccorso, immaginiamoci se possiamo mantenere la distanza richiesta durante un intervento quando fisicamente dobbiamo soccorrere una persona e dobbiamo pensare solo a fare al meglio e con responsabilità il nostro dovere».

Non solo, il portavoce della singola sindacale sottolinea che i turni di lavoro da diversi giorni sono passati da 12 a 24 ore conti-

nuativi, di non poter fare auto-quarantena preventiva e di non poter lavorare con lo smartworking ma alla stessa stregua degli operatori sanitari lavorano in ambienti altamente contagiosi e con possibili contagiati. Come, anche, chiedono di anche di essere sottoposti a tamponi preventivi non appena ci sia il sospetto di contagio.

Ecco perché, infine, Silipo, unendosi al coro dei suoi altri colleghi in Italia, che già in questi giorni hanno divulgato video sui social e lanciato una campagna di sensibilizzazione, chiede di poter dare l'opportunità a tutti i VvF calabresi e non, di lavorare in sicurezza per proteggere loro stessi, i propri cari e la popolazione intera con l'utilizzo di dispositivi di protezione individuali idonei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMERGENZA CORONAVIRUS

Così è morto il primo calabrese contagiato anche il sindaco Suraci l'ospedale di Montebello in tilt

Già a corto di personale, metà degli operatori dell'emergenza in quarantena

di MARIA MANTI

MONTEBELLO JONICO - Risultato positivo al Coronavirus anche il sindaco Ugo Suraci. A trasmettere il virus probabilmente un autotrasportatore di Riace di Saline. Dopo il primo caso di decesso per Coronavirus in Calabria che si è registrato tre giorni fa al pronto soccorso del Tiberio Evoli (un sessantacinquenne residente a Montebello Jonico, sano che non presentava particolari patologie che prestava servizio presso l'ufficio tecnico comunale ed era ministro straordinario della Santa Comunione nella Parrocchia di S.S. Cosma e Damiano di Masella) i contagi aumentano nel piccolo comune dell'entroterra dell'area greca.

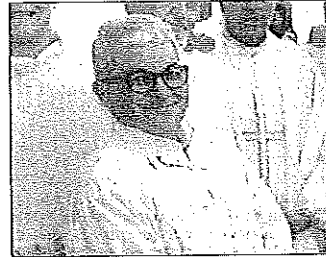
Domani sarà valutata la possibilità di effettuare i tamponi a tutti i dipendenti e consiglieri comunali già in quarantena da giorni. Intanto al pronto soccorso del Tiberio Evoli, dove medici e gli infermieri continuano a restare accanto ai pazienti senza gli strumenti minimali. Scarseggiano le mascherine e ciò che più di tutto grava come un macigno sul nosocomio melitese è la carenza di personale. Una problematica rimasta irrisolta che si trascina da ormai troppo anni. Continuano a susseguirsi disposizioni e provvedimenti che di fatto a nulla valgono perché il presidio sta morendo per consunzione. Ieri mattina è stato igienizzato il pronto soccorso e sono stati predisposti otto posti di terapia intensiva sopra il pronto soccorso. Resta da capire chi gestirà questo servizio di emergenza. Si procederà a nuove assunzioni oppure il poco personale a disposizione delle emergenze dovrà fare da spola tra pronto soccorso e reparto e con quali garanzie per la loro salute? I medici in servizio venerdì pomeriggio, dopo essere venuti a stretto contatto con l'uomo morto per Covid-19 sono rimasti bloccati per oltre 25 ore al Pronto Soccorso, in quarantena, sono impossibilitati a tornare in servizio in attesa di fare il tampone. I pochi rimasti a prestare soccorso sono costretti ad effettuare doppio turno per non lasciare la postazione scoperta. Questa mattina Don Giovanni Gattuso nel cimitero di Montebello benedirà la salma del dipendente comunale e ministro straordinario della Santa Comunione nella Parrocchia risultato positivo al Covid-19. Alla breve cerimonia non potranno partecipare nemmeno i familiari (la moglie, la figlia, madre, il fratello e i due figli scesi da Milano) per i quali è stata disposta la quarantena. Gli uffici comunali su disposizione del sindaco Ugo Suraci sono stati chiusi ed è stata disposta la quarantena per tutti i dipendenti comunali per altro in stato febbrile da alcuni giorni. Resta da capire da chi realmente l'uomo, un soggetto senza particolari patologie, abbia contratto il virus che lo ha portato alla morte. Da dieci giorni circa presentava i sintomi di una bronchite. Giovedì scorso la moglie e la figlia, preoccupate per le sue condizioni, avevano allertato il 118. I sanitari giunti sul posto gli avrebbero iniettato una "Bentelan" e l'uomo sembrava star meglio. Il giorno dopo però la situazione è precipitata e le donne hanno ricontattato il 118, impossibilitato ad intervenire perché impegnato in un altro intervento. In preda alla disperazione così lo hanno portato in macchina al pronto soccorso del nosocomio melitese per una grave crisi respiratoria. Una corsa disperata ma inutile perché l'uomo ha perso la vita durante il tragitto per un arresto cardiocircolatorio.

RICORDO

La commozione di don Giovanni «La sua fede sarà la nostra guida»

MONTEBELLO JONICO - Le comunità di Montebello e Masella, si dichiarano costernati ed increduli di fronte alla morte del loro parrochiano e Ministro Straordinario della Comunione Domenico Crea. Il parroco Don Giovanni Gattuso in una nota si rivolge alla moglie Natina ed ai figli: Michela, Salvatore e Graziella. «La morte improvvisa e dolorosa del nostro caro Mimmo - ha scritto don Giovanni - è un lutto che causa uno sconfinato dolore. In un momento come questo, è difficile pronunciare parole che possano scendere nel cuore e lenire la sofferenza. I sentimenti e le emozioni sono più forti di ogni tipo di riflessione. Forse solo il silenzio, le lacrime e la preghiera sono gli atteggiamenti più consoni ma anche più spontanei per sopportare il peso della morte improvvisa».

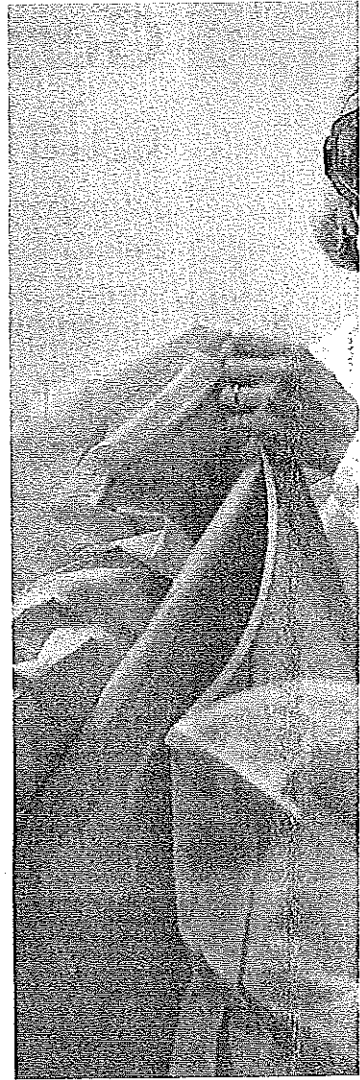
«Cara Natina, Michela, Salvatore e Graziella e familiari di Michela, ha aggiunto - vi siamo tutti vicini e ci sentiamo partecipi del vostro dolore. Coraggio, rialziamoci ancora più forti, senza perdere la speranza, andiamo avanti rimanendo saldi nella fede quella fede che vi ha trasmesso Mimmo con le sue parole ma soprattutto con la sua testimonianza di vita. La morte di Mimmo ha colpito entrambe le comunità. Ognuno di noi è stato toccato nel profondo dell'anima. Si è generato così una sorta di comunanza che è compassione, un desiderio di prendere, per quanto è possibile, la vostra croce sulle nostre spalle e di portarla insieme con voi». «È nata una spontanea sintonia che invita a riflettere, a interrogar-



Domenico Crea

ci, a ricercare il senso della perdita del caro Mimmo - ha continuato - la nostra preghiera possa riscaldare i vostri cuori ed il Signore asciugare le vostre lacrime attraverso il suo amore e donando a voi la Consolazione». «Caro Mimmo - ha concluso rivolgendosi in preghiera al defunto - prima di andare a dormire non posso non salutarvi per l'ultima volta con le lacrime al cuore e dirvi grazie per la tua amicizia, per la tua semplicità, per il tuo essere sempre disponibile e carico di humor, per il tuo amore per Cristo e la sua Chiesa, da anni Ministro Straordinario dell'Eucarestia, per la tua continua passione e dedizione a servizio della tua comunità parrocchiale. Grazie Mimmo a nome di entrambe le Comunità. Il Signore ti accolga nella sua Misericordia».

ma.ma.



Un medico si prepara al suo turno di lavoro

CROTONE L'Asp chiede 1200 mascherine. Intensificati i controlli per le vie della città

Scongiurato il contagio dell'ospedale

Tutti negativi i 26 tamponi sui contatti stretti dell'operatore sanitario positivo

di ANTONIO ANASTASI

CROTONE - Scongiurato il rischio contagio in ospedale. Dopo l'impegnata dei giorni scorsi, sono risultati tutti negativi i 26 tamponi eseguiti sui "contatti stretti" - ovvero familiari e colleghi - del caposala del pronto soccorso, che presta servizio anche al 118, dell'ospedale San Giovanni di Dio. I casi di Coronavirus a Crotone, pertanto, restano fermi ai 15 registrati l'altro ieri (323 le attività di vigilanza sulle persone vicine ai contagiati, 182 gli autoisolamenti) anche se si attende il responso dall'ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro, centro di riferimento regionale per l'emergenza, su 21 nuovi tamponi eseguiti ieri (in tutto 150 quelli fin qui svolti). L'esito negativo sui 26 tamponi fatti in seguito al contagio dell'operatore sanitario rappresenta una boccata d'ossigeno per i vertici dell'Asp crotonese che altrimenti si sarebbero ritrovati a fronteggiare un'emergenza nell'emergenza.

Intanto, in conference call, si è svolta una riunione, organizzata dalla Provincia di Crotone, che ha inteso fare da raccordo tra i sindaci, e quindi le comunità del territorio, e le istituzioni



Controlli della polizia locale a Crotone

ni oltre che con l'Asp. Alla riunione hanno partecipato, tra gli altri, il presidente della Provincia facente funzioni, Giuseppe Dell'Aquila, il prefetto Tiziana Tombesi, il direttore sanitario dell'Asp Massimo D'Angelo che, oltre a fornire i dati aggiornati, ha reso noto di aver richiesto 1200 mascherine da distribuire nel territorio. Sono proprio le mascherine il problema, e l'Asp, in attesa del-

la fornitura dalla Regione, si è già mossa autonomamente guardando al mercato cinese, massimo fornitore mondiale oggi sono 60. I sindaci ed i commissari hanno manifestato al direttore dell'Asp ed al prefetto le difficoltà a controllare e gestire gli arrivi da fuori regione e la mobilità, oltre che l'insufficienza della dotazione di mascherine. Gli ingressi da fuori regione, ha spiegato il

prefetto, sono stati controllati e verificati, e il rientro nei luoghi di residenza è consentito ma prevede la quarantena obbligatoria per chi proviene da fuori regione. I sindaci, i commissari, in raccordo anche con il prefetto, predisporranno le misure necessarie per limitare gli spostamenti non necessari ed urgenti e le attività commerciali non indispensabili. È stata inoltre sollecitata dai sindaci la sanificazione delle strade e delle aree comuni.

Intanto, ieri il commissario prefettizio Tiziana Costantino ha eseguito sopralluoghi in città per verificare il rispetto delle norme governative invitando alcuni cittadini che ha incontrato a rientrare nelle proprie abitazioni.

I controlli da parte delle forze dell'ordine sono intensi.

Il Farmer Market, il mercato dei contadini domenicale, ieri è stato presidiato dalla polizia locale nelle modalità di sicurezza previste dal Dpdm di Conte, che tra l'altro consente l'apertura di mercati per la vendita di generi alimentari se si rispettano le condizioni di sicurezza, così come sta avvenendo con le altre strutture di vendita di generi alimentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORONAVIRUS

Gli operatori dell'Avr restano per le strade a raccogliere rifiuti

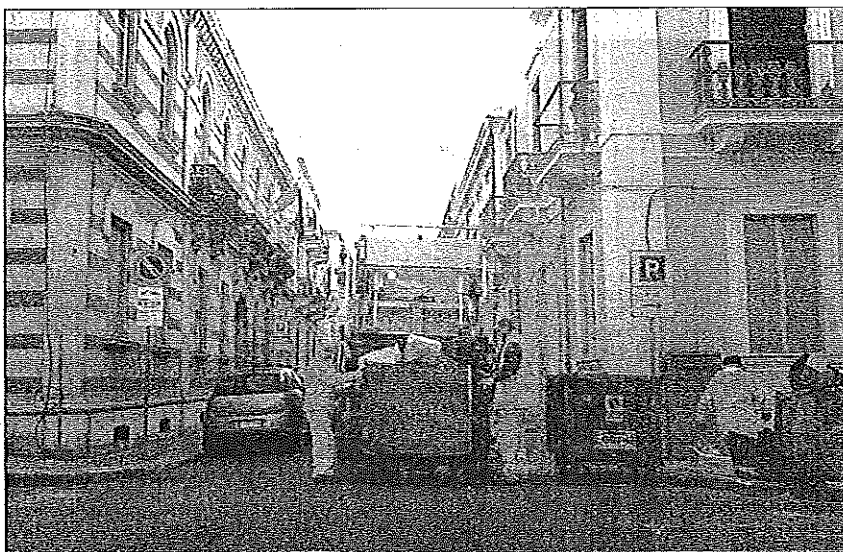
«Umiliati ed offesi»: dipendenti AVR costretti ad operare senza o con inidonei DPI e sottoposti a minacce di ritorsioni lavorative. È gravissima la denuncia di tutte le sigle sindacali dei lavoratori Avr, (Fp Cgil, Fit Cisl e Uil Trasporti Fia del), Francesco Callea, Domenico Giordano, Domenico Lombardo, Giuseppe Triglia.

«Mentre molti di noi guardano intiere stagioni delle proprie serie televisive preferite o ne approfittano per svagarsi alla play station o leggere un libro, comodamente ed al sicuro - spiegano i sindacalisti illustrando un mondo a due velocità - esiste un popolo silenzioso che tutti i giorni H24 garantisce la popolazione rinchiusa dentro le proprie abitazioni. Pensiamo in primis agli operatori sanitari (medici, infermieri od o. s. s.) cui andrebbe tributato un monumento per il loro sacrificio ed abnegazione, ancora, alle forze dell'ordine che rappresentano il baluardo posto a limitare il diffondersi del virus tramite comportamenti sociali sbagliati, o, ancora, ai lavoratori della grande distribuzione che, nonostante tutto sono costretti a lavorare per garantire a chi resta a casa gli idonei rifornimenti».

«Vi è poi una particolare categoria - aggiungono - spesso bistrattata ed ignorata, che indossa pur sempre una divisa, non bella e magari neanche profumata, ma che svolge una funzione fondamentale per il nostro vivere quotidiano: i lavoratori dell'igiene ambientale. Coloro che giorno e notte, in un periodo di piena emergenza, che alle nostre latitudini era già tale da un pezzo per il comparto, anche senza il "corona virus", garantiscono, o almeno ci provano, che i nostri rifiuti vengano raccolti, che le nostre strade, piazze, uffici, vengano igienizzati».

«Certo - spiegano - non è il caso di ricordare che questi lavoratori devono ancora percepire dalle 3 alle 6 mensilità (per alcuni comuni minori) stipendiali, "rischieremo" di urtare la suscettibilità di qualcuno, o che chi svolge questa tipologia di lavoro corre giornalmente un rischio elevato di contagio, trattando rifiuti di ogni genere».

«Dalla vostra confortevole poltrona - denunciano - pensate ad un padre di famiglia, magari ultracinquantenne, che va a svolgere, di notte, il proprio servizio, già con un grado di apprensione notevole per ciò che potrebbe prendersi o, peggio, che potrebbe riportare a casa, che chiede all'azienda per la quale lavora gli strumenti necessari a svolgere il proprio lavoro in una condizione decente di sicurezza (i famosi D.p.i., che, sia chiaro, vengono espressamente previsti da una norma di Legge il D.lgs. 81/2008, che all'art. 18, comma 1, lett. d ed m stabilisce che il datore di lavoro deve fornire al lavoratore i DPI adeguati e non può obbligarlo a lavorare in una situazione di pericolo per la sua salute/sicurezza), e che si vede rispondere che la singola mascherina monouso, consegnatagli nei giorni precedenti doveva bastargli per un periodo di tempo indefinito, che i guanti monouso non sono disponibili e che i mezzi per la raccolta, vecchi, inefficienti e sporchi, pur non essendo stati sanificati, risultano idonei per



I lavoratori dell'Avr

Gravissimo
Hanno annunciato la sospensione a chi non avesse lavorato
La denuncia
unitaria dei sindacati dei dipendenti della società di raccolta

Costretti a lavorare senza stipendio né mascherine

lo svolgimento del servizio». L'assurdo: «L'asticella della compromissione dei diritti viene ulteriormente alzata, quando i responsabili ai quali venivano richiesti i dpi per poter svolgere in sicurezza il proprio compito, rispondono che mascherine e guanti non erano più disponibili, che bisognava arrangiarsi con ciò che si aveva, oppure non indossarne, e che chi non era d'accordo e chiedeva solo di veder tutelati i propri diritti di Uomo prima che di lavoratore, era libero

di spogliarsi della divisa infilare in una busta e andare via con tanto di garanzia di sospensione dal servizio per almeno 20 giorni. Trambusto, urla, tensione sindacalisti in fibrillazione, chi di presenza, chi per via telefonica, sino all'arrivo della polizia alla quale gli stessi lavoratori chiedevano di poter sporgere denuncia per quanto accaduto. «Certo - sottolineano - qualcuno sarà sempre pronto ad addurre le solite scusanti quali "Televalo numero di assenze dei lavora-

tori in questo periodo", oppure "non si possono consentire episodi di ammutinamento..."; a costoro rispondiamo dicendo che è semplice pontificare o sputare sentenze dalla tastiera di un pc, magari all'interno di un ufficio igienizzato con cospicue quantità di amuchina, altra cosa è continuare a prestare il proprio lavoro anche senza avere i fondi per poter far scorta di generi alimentari come chiunque altro, o, ancora, raccogliere quintali di rifiuti senza guanti o mascheri-

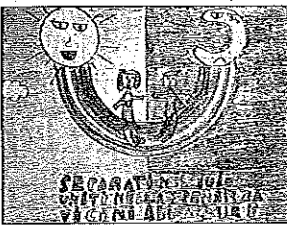
ne, anche da terra e travasarli su camion più grandi, liberando una volta di più tutti i misami venenosi tra i quali puoi solo sperare che non si nasconda il terribile COVID 19. L'increscioso episodio si è concluso, dopo che anche la polizia era andata via, con i lavoratori "ammutinati" che hanno risposto una volta di più "presente" ed hanno svolto regolarmente il loro turno, provvedendo, con tutti i loro limiti, a tentare di rendere più pulita la nostra città»

LA SPERANZA

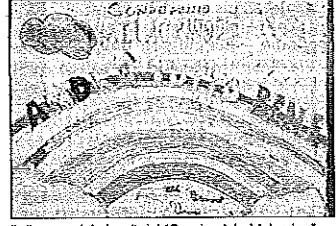
La luce fuori dal tunnel grazie ai bimbi



Loredana De Leo e Sandra Gatto della 3ª b di Archi



Il bel messaggio nel disegno di Loredana De Leo



Il disegno dei piccoli del "Condominio Melacrino"



Il balcone di Adriano e Aldo

COLORI e arcobaleni, frasi ricche di speranze e con una sola inrollabile certezza: "Ce la faremo" e "Andrà tutto bene". Si combatte anche così il Coronavirus grazie all'ottimismo ed ai sorrisi dei più piccoli simbolo di un'Italia che vuole andare avanti, nonostante il peso nero dell'incertezza del futuro. Ringraziamo allora i piccoli della scuola "Falcomatà" di Archi, l'iniziativa dei bimbi dell'Istituto comprensivo Carducci- Da Feltre, dei bambini del condominio Melacrino e dei piccoli ed adorabili Adriano e Aldo che adornano di disegni i loro balconi.



L'iniziativa dell'Ic Carducci- Da Feltre



Sandra Gatto della III B

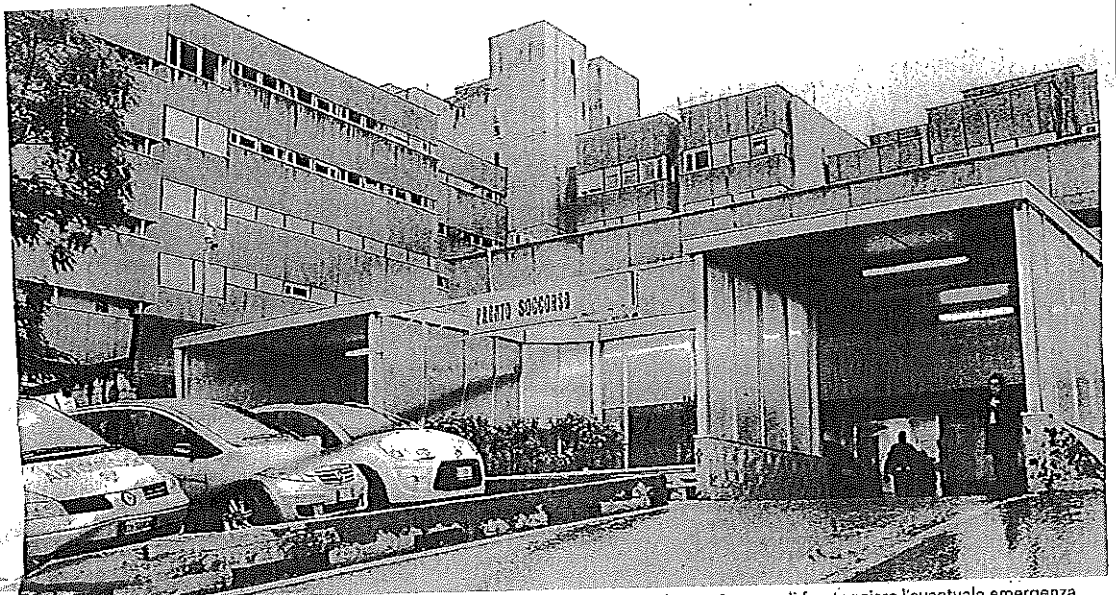
sindaco metropolitano Giuseppe Falcomatà - Il Coronavirus ha portato via un nostro concittadino di Montebello Jonico, la prima vittima

maniera scrupolosa le indicazioni diffuse dal governo, uscire di casa solo per motivi di stretta necessità e rimanere uniti, a distanza, per supe-

Ugo Sura il sindaco di Montebello Jonico è risultato positivo al coronavirus

consapevoli che quei dati sono persone che soffrono

stata vice labri nale



Il Grande Ospedale Metropolitano Il nosocomio reggino si sta attrezzando al meglio per cercare di fronteggiare l'eventuale emergenza

Da ieri una seconda persona è ricoverata nella Rianimazione del Gom

Reggio si prepara a gestire più casi Riorganizzate le aree dell'ospedale

Il capo del dipartimento Emergenza-urgenza, Sebastiano Macheda
«Fondamentale che l'inevitabile aumento sia graduale e gestibile»

Cristina Cortese

REGGIO CALABRIA

C'è un secondo paziente positivo al coronavirus nella Rianimazione del Grande ospedale metropolitano. «Abbiamo provveduto subito a ricoverarlo nell'area Covid-19 totalmente sigillata e isolata con tutte le garanzie del caso, ritenendo fin da subito, in base ai sintomi e all'esame radiologico - spiega il primario e capo dipartimento dell'emergenza-urgenza, Sebastiano Macheda - che potesse avere contratto il coronavirus. Il risultato del primo tampone (sono sempre comunque due i test che vengono effettuati e ripetuti a distanza di tempo), nel pomeriggio di ieri, ha confermato la diagnosi medica. Il paziente è stabile dopo trattamento con Cpa (ventilazione non invasiva) e stiamo valutando se rientra nei criteri che consentano l'utilizzo del "Tocilizumab" che al momento sta dando buoni risultati in diversi centri di terapia intensiva di tutta Italia. Si mantiene sempre stabile - afferma Macheda - il primo paziente già ricoverato e sottoposto a trattamento con il "Tocilizumab". Ricordiamo che questo farmaco viene utilizzato dal 2011 dal Centro di Reu-

matologia del Gom diretto da Maurizio Caminiti in chi soffre di artrite reumatoide, arterite gigante cellulare e artrite idiopatica giovanile e che funziona proprio perché è in grado di spegnere l'infiammazione che produce la distruzione del polmone». Altra questione fondamentale. Quando aspettarsi il picco? Ancora Macheda: «La situazione è al momento sotto controllo e, come ho più volte detto, è fondamentale che l'aumento di casi di coronavirus che riteniamo inevitabile sia graduale e quindi gestibile. Cosa che sta avvenendo in questi giorni. Circolano molte analisi al riguardo perché c'è molta preoccupazione in vista della possibile fase topica della malattia. In base alle nostre proiezioni, il picco dovrebbe raggiungersi a fine marzo, periodo in cui prevediamo possano essere ricoverati circa sedici pazienti nella nostra terapia intensiva. Ed è una situazione che, già da ora, possia-

Da questa mattina tutto il plesso della chirurgia sarà adibito a "Centro Covid"

In Calabria i casi saliti a 82

● In Calabria, ad oggi, sono stati effettuati 702 tamponi; le persone risultate positive al coronavirus sono 82. Territorialmente i casi positivi sono così distribuiti: Catanzaro (11): 7 in reparto; 2 in rianimazione; 2 in isolamento domiciliare; Cosenza (21): 11 in reparto; 5 in rianimazione; 7 in isolamento domiciliare; Reggio 29): 8 in reparto; 2 in rianimazione; 17 in isolamento domiciliare; 1 guarito; 1 deceduto; Vibo (7): 2 ospedale, 5 in isolamento domiciliare; Crotona (14): 5 in reparto; 9 in isolamento domiciliare. In quarantena volontaria sono 4.230 così suddivisi: Cosenza 1210; Crotona 295; Catanzaro 494; Vibo 435; Reggio 1800.

● Le persone giunte in Calabria negli ultimi 14 giorni che si sono registrate al sito della Regione Calabria sono 6.787.

mo dire di essere pronti ad affrontare. Ciauguriamo anche di potere disporre al più presto di monitor, ventilatori e tutta la strumentazione necessaria per l'allestimento dei nuovi posti letto di terapia intensiva già ricavati dalla divisione del blocco operatorio».

Come cambia il Gom

Ieri è stata una giornata importante anche per le diverse riunioni operative per la "trasformazione" del Gom, ottimizzando e finalizzando strutture e risorse. Da questa mattina, tutto il plesso della chirurgia sarà adibito a centro Covid. È la novità sostanziale del piano d'azione che giunge alla fase conclusiva per rispondere al meglio all'eventuale fase calda. Il vecchio ospedale diventa in pratica la "Casa" per i pazienti affetti da coronavirus che potranno essere ospitati, a seconda delle sintomatologie, nella Pneumologia (due piani), in Malattie infettive e nell'Obi Covid.

Nel pomeriggio, intanto, sono stati trasportati i pazienti dalla Pneumologia del Morelli ai Riuniti. L'Uoc radiologia dovrà effettuare gli esami di Rx e Tc presso la Neuroradiologia che dovrà lasciare il localizzato Tace Angiografia.

● RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità Isa. Dodici categorie passano quest'anno al modello «a prestazioni»
Sul futuro pesa la crisi del coronavirus

Nelle pagelle fiscali 2020 indicatori più flessibili

A cura di

Nicola Forte

In attesa di capire in dettaglio le ripercussioni dell'emergenza sanitaria anche sugli Isa (indicatori sintetici di affidabilità) soprattutto per il prossimo anno, vanno registrati subito gli impatti, già a partire dal 2020, delle revisioni dei modelli per 89 attività (molte delle quali professionali) scattate con il Dm 24 dicembre 2019 e relative al periodo di imposta 2019.

In base a questa prima revisione, sono 12 le categorie professionali che possono applicare il «modello a prestazioni». Con la conseguenza che il voto finale dovrebbe individuare con più precisione il grado di affidabilità del singolo professionista. Infatti, il modello a prestazioni tiene conto del principio di cassa (articolo 54 del Turir). Devono quindi essere considerati i compensi professionali effettivamente incassati, così come le spese effettivamente sostenute.

Il perimetro

Il modello a prestazioni si applica, quest'anno tra gli altri a: ingegneri, architetti, psicologi, agronomi, geometri, geologi, avvocati. Lo scorso anno si applicava solo a tre categorie (tra queste i commercialisti), e l'ammontare dei compensi medi percepiti dal professionista e suddivisi per tipologia di prestazione, rappresentava un indicatore specifico di ano-

malia. Ora, non è più così ed il modello individua e calibra meglio gli scostamenti dei compensi di lieve entità dai valori minimi provinciali. Con il risultato che il voto finale dell'Isa 2020 sarà più attendibile rispetto al modello dello scorso anno.

L'impianto rimane lo stesso. Gli indicatori continuano ad essere suddivisi in due macrotipologie: gli indici elementari di affidabilità e gli indicatori di anomalia. I primi sono costituiti dai compensi per addetto, dal valore aggiunto per addetto, dal reddito per addetto. E assumono un valore compreso tra 1 e 10. Invece gli indici di anomalia intercettano comportamenti o dati anomali. Essi assumono un valore, a seconda dei casi, tra 1 e 5.

Le novità

Il modello a prestazioni confronta il compenso medio della singola prestazione con il valore minimo provinciale. Se il compenso è inferiore ai minimi provinciali, il voto finale dell'indicatore di affidabilità si riduce. Con un effetto a catena, diminuiscono anche i valori dei compensi per addetto, del valore aggiunto per addetto e del reddito per addetto. In pratica più lo scostamento aumenta, più il punteggio Isa diminuisce. E viceversa.

Finora invece la nota metodologica per i commercialisti (AKo5U) individuava tra gli indicatori elementari e specifici di anomalia, un qualsiasi scostamento al ribasso del compenso medio dal minimo provinciale, a prescindere dall'entità. E

di conseguenza scattava l'anomalia e veniva attribuito al professionista il punteggio più basso, pari a 1. Un voto che abbassava di molto il valore finale Isa. Ora, invece, con il modello a prestazione se il compenso medio è inferiore al "minimo" non scatta più alcun indicatore di anomalia. E la diminuzione del punteggio finale è "graduata" in relazione all'entità dello scostamento.

Facciamo l'esempio di un commercialista che opera a Roma e ha svolto 12 prestazioni di consulenza per operazioni straordinarie, con compensi complessivi per 22 mila euro. Il compenso medio sarà di 1.833,33 euro, mentre il minimo provinciale ammonta a 2.480 euro. Lo scostamento complessivo dal minimo sarà pari a 7.760 euro di compensi. Lo scorso anno questo portava al punteggio più basso: 1. Nel 2020 (periodo di imposta 2019), invece, si



Peso: 33%

riducono gli altri indicatori elementari. Pertanto, se la distanza dal minimo sarà ad esempio di soli mille euro, il punteggio finale sarà maggiore anziché 7.760 euro, la riduzione del valore finale dell'indicatore sarà notevolmente inferiore.

L'emergenza 2020

È già partita la pressione sul Governo per tenere conto dell'emergenza coronavirus anche ai fini Isa (si veda a

lato). Peraltro le regole già prevedono deroghe agli Isa per periodi di imposta straordinari come sarà senz'altro quello in corso. Ma l'emergenza potrebbe riflettersi sugli Isa già da quest'anno. Perché la crisi di liquidità in arrivo rischia di rendere di fatto impossibile al professionista che otterrà punteggi bassi nel 2020 adeguarsi versando le somme integrative.

IL PRESSING



IL SOLE 24 ORE
12 MARZO 2020
PAGINA 21

Sul Sole 24 Ore del 12 marzo le richieste di [Confindustria](#) e Consiglio nazionale dei commercialisti per un'applicazione "soft" degli Isa per il periodo di imposta 2020, come conseguenza del brusco calo dei redditi di professionisti e aziende per il Coronavirus.



CHE COSA CAMBIA PER LE CATEGORIE

IL NUOVO MODELLO

A prestazioni

il modello Isa 2020 per il periodo di imposta 2019 per numerose categorie di professionisti è definito "a prestazioni". A differenza del precedente tiene conto del principio di cassa, che caratterizza il reddito di lavoro autonomo. In questo caso, il punteggio finale dell'Isa è fortemente influenzato dal rapporto tra compenso medio della diversa tipologia di prestazioni e valori minimi provinciali per ogni tipologia di prestazione. Ma gli scostamenti minimi tra i due valori hanno minore incidenza sul punteggio finale e sono quindi meno penalizzati.

GLI ESCLUSI...

Tra i professionisti

Non è soggetto a Isa:

- chi ha iniziato o cessato l'attività nel periodo di imposta;
- chi ha percepito compensi superiori a 5.164.569 euro;
- chi ha avuto un periodo di imposta non normale: ad esempio si trova di fatto in una situazione di liquidazione ed ha conservato la partita Iva solo per incassare vecchie prestazioni;
- i professionisti forfettari o con il regime di vantaggio. A differenza degli studi di settore tutti i professionisti esclusi non sono tenuti a compilare comunque il modello

...E QUELLI OBBLIGATI

Le associazioni "miste"

Sono soggette all'obbligo di applicare gli Isa le associazioni professionali (studi associati) che esercitano attività rientranti in due Isa diversi anche quando i compensi di un'attività sono superiori al 30 per cento dei compensi complessivi. Tra queste rientra sicuramente lo studio associato di dottori commercialisti ed avvocati. Questi devono presentare l'Isa sull'attività prevalente, Ma se questo non funziona correttamente, potrà essere utilizzato il campo delle annotazioni per fornire ulteriori indicazioni al Fisco



Peso:33%

**INCUBO A TAPPE****Questi 47 giorni
che hanno
stravolto l'Italia**

© DANIELA RANIERI A PAG. 6

Come eravamo, come siamo Dai due cinesi positivi a Roma il 29.1 ai decreti a raffica per contenere il contagio e sostenere l'economia

Coronavirus, i 47 giorni che hanno stravolto l'Italia

» DANIELA RANIERI

9 GENNAIO. Una coppia di coniugi di Wuhan in vacanza a Roma viene prelevata dall'Hotel Palatino di Via Cavour e portata all'ospedale Spallanzani. Verrà diagnosticata ad entrambi una polmonite da Sars-CoV-2.**30 GENNAIO** Il presidente del Consiglio Conte annuncia i primi due casi di contagio e la chiusura del traffico aereo da e per la Cina.**31 GENNAIO** Una nave da crociera con 6000 persone a bordo viene bloccata a largo di Civitavecchia per due casi sospetti. L'Oms dichiara l'emergenza sanitaria internazionale. Il direttore dello Spallanzani Giuseppe Ippolito riferisce in conferenza stampa il rapporto del Centro europeo per il controllo delle malattie: "Il rischio di ulteriori limitate trasmissioni da persona a persona all'interno dell'Ue è da basso a molto basso".**1° FEBBRAIO.** Il Consiglio dei ministri dichiara lo stato di emergenza per 6 mesi e stanza 5 milioni di euro. Viene nominato Commissario straordinario il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli.**2 FEBBRAIO.** Sessantasette italiani vengono rimpatriati da Wuhan e portati nella caserma

militare della Cecchignola per la quarantena.

4 febbraio. Il Ministero della Salute istituisce una *task force* dedicata al virus 2019-nCoV e rafforza i controlli negli aeroporti e porti italiani. I presidenti leghisti di Veneto, Lombardia e Friuli Venezia Giulia e della provincia autonoma di Trento chiedono al governo di imporre la quarantena a chi rientra dalla Cina, compresi gli alunni delle scuole.**5-21 FEBBRAIO.** Tutto procede in una placida *routine*. Renzi minaccia battaglia sulla prescrizione. I morti sono oltre 1000 in Cina.**21 FEBBRAIO.** È il nostro venerdì nero. A 54 minuti dalla mezzanotte l'Ansa batte la prima agenzia: "Coronavirus, un contagiato in Lombardia". È il "paziente uno", un 38enne ricoverato per polmonite all'ospedale di Codogno, nel basso Lodigiano. Nel corso della giornata emergono due casi a Vo' Euganeo, nel Padovano: alle 23.40 uno dei due, un 77enne di Monselice, muore. È il primo morto in Italia. Salvini intima al governo di chiudere tutto: "Chiudere! Blindare! Proteggere! Controllare! Bloccare!".**22 FEBBRAIO.** Conte firma un

decreto: le aree dei due focolai del Lodigiano e di Vo' Euganeo diventano "zone rosse": non si potrà uscire né entrare. Nel corso della giornata i contagi arrivano a 76.

23 FEBBRAIO. Vengono chiuse le scuole in sei regioni del Nord.**26 FEBBRAIO.** Il presidente della Lombardia Attilio Fontana si mette in isolamento in diretta Facebook dopo aver annunciato la positività di una sua collaboratrice.**27 FEBBRAIO.** Da più parti si grida all'allarmismo ingiustificato. Il sindaco di Milano Sala chiede al governo di riaprire i musei, riapre i locali dopo le 18 (già chiusi dalla Regione), indossa la t-shirt con lo slogan #milanononsiferma, si fa ritrarre mentre prende lo spritz e condivide un video commissionato da 100 brand della ristorazione che esalta i "ritmi

Peso: 1-1%, 6-76%

impensabili” della capitale morale. Salvini va da Mattarella a chiedere di “Riaprire tutto e far ripartire l’Italia” e intima al governo: “Riaprire tutto quello che si può riaprire. Riaprire per rilanciare fabbriche, negozi, musei, gallerie, palestre, discoteche, bar, ristoranti, centri commerciali!”. Il segretario del Pd Nicola Zingaretti va sui Navigli per un simbolico aperitivo coi giovani del partito. Nove giorni dopo annuncerà di essere positivo al Coronavirus.

28 FEBBRAIO. Il governo approva il decreto legge “misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19”. Salvini chiede: “Aprire, aprire, aprire! Si torni a produrre, a comprare, si torni al sorriso”. Confcommercio stila un decalogo: “Sono gli ultimi giorni di saldi: approfittane! Vai dal parrucchiere o dall’estetista! Incontra gli amici al bar per un aperitivo, non sono più chiusi dopo le 18! Esci a cena, i ristoranti sono aperti! Fai una passeggiata e mangia un gelato prima di tornare a casa”. Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia denuncia al *Corriere* i danni della psicosi da Coronavirus: “L’export e il turismo hanno pesanti contraccolpi”. Riapre

il Duomo di Milano. Sono 888 le persone contagiate, 64 in terapia intensiva 21 i morti.

29 FEBBRAIO. L’Oms eleva il Covid-19 a “minaccia globale molto alta”.

1° MARZO. Conte firma un decreto su proposta del ministro della Salute Roberto Speranza per il contenimento del contagio nelle regioni maggiormente coinvolte e per il territorio nazionale (sorveglianza per chi proviene da zone a rischio epidemiologico, disciplina del lavoro agile, sospensione dei viaggi d’istruzione, sanificazione dei mezzi pubblici, etc.). L’Italia è divisa in 4. Sono superati i 1.000 contagi in Italia e i 3.000 morti nel mondo.

4 MARZO. Chiudono le scuole e le università in tutta Italia.

6 MARZO. Il governo stanziava 7,5 miliardi a sostegno di famiglie e imprese. La mappa genetica ricostruisce l’albero genealogico del virus: il “paziente zero” europeo forse è un manager della Baviera.

8 MARZO. La Lombardia e 14 province nel nord vengono dichiarate “zona rossa”. Bar e ristoranti chiudono alle 18. Chiudono palestre, piscine, cinema, teatri. Vietati funerali e matrimoni. Vietati i colloqui nelle carceri. Le anticipazioni filtra-

te in serata dal Consiglio dei ministri (la *Cnn* dice dalla Regione Lombardia) scatenano la fuga in treno di migliaia di persone verso il Sud, che tuttavia prosegue nelle ore, nei giorni e nelle settimane successive.

9 MARZO. Conte annuncia che tutta Italia diventa “zona protetta”. È il provvedimento “Io resto a casa”. Il dpcm prevede: divieto di assembramento; spostamenti solo per lavoro, salute o necessità con autocertificazione; chiusura delle scuole; stop allo sport. L’Italia diventa il secondo paese al mondo per decessi legati al Coronavirus dopo la Cina. Rivolte nelle carceri. Salvini: “Non basta, chiudere tutto”.

10 MARZO. Aumentano i contagi tra gli operatori sanitari. Il protocollo in uso negli ospedali prevede ancora il link epidemiologico territoriale. Non vengono testati gli asintomatici, anche se sono stati a contatto con contagiati. Sono 10.149 i casi totali. La Sanità lombarda è al collasso.

11 MARZO. Alle 22, in diretta tv e Facebook, Conte annuncia che tutta Italia è “zona rossa”. Chiudono le attività commerciali, tranne quelle di prima necessità. Le aziende sono tenute ad adottare protocolli di sicurezza. Si può uscire di casa

solo per motivi di salute, lavoro o acquisti indispensabili.

12 MARZO. Le città si svuotano. Molti italiani cantano sui balconi. Siamo tutti in quarantena.

15 MARZO. Viene varato il maxi-decreto (praticamente una finanziaria bis) con misure per contenere l’emergenza e sostenere l’economia. Si prevedono ospedali campali militari. Le persone in terapia intensiva sono 1.672, i morti 1.809, anche giovani e senza alcuna patologia pregressa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MATTEO SALVINI

*Aprire, aprire, aprire!
Come Lega, stiamo
facendo il possibile
Si torni a produrre,
a comprare, si torni
al sorriso*

28 FEBBRAIO 2020
Le date

■ **TRA IL 5 E IL 21 FEBBRAIO** tutto procede in una placida routine. Renzi minaccia battaglia sulla prescrizione. I morti sono oltre 1000 in Cina

■ **L’11 MARZO**

Conte annuncia che tutta Italia è “zona rossa”. Chiudono le attività commerciali, tranne quelle di prima necessità. Le aziende sono tenute ad adottare protocolli di sicurezza. Si può uscire di casa solo per motivi di salute, lavoro o acquisti indispensabili

“ALLARMISMO INGIUSTIFICATO”

Il 27 febbraio il sindaco di Milano, Beppe Sala, chiede al governo di tenere i locali aperti anche dopo le 18

Tutti in quarantena

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il sindaco di Milano Beppe Sala mentre indossano la t-shirt con lo slogan #milanonon-siferma Ansa



Peso: 1-1%, 6-76%



Peso:1-1%,6-76%

I contenuti dell'addendum applicabili anche ai finanziamenti in essere al 31/1/2020

Abi, mano tesa alle imprese

Rate di mutui e leasing sospese, scadenze allungate

Pagina a cura
di **ROBERTO LENZI**

Arriva una boccata di ossigeno per le imprese danneggiate dalla crisi conseguente al Coronavirus. Si tratta della possibilità di sospendere o allungare finanziamenti in essere al 31 gennaio 2020. È quanto prevede l'addendum all'accordo per il credito 2019 sottoscritto dall'Abi, Associazione bancaria italiana, e dalle Associazioni di rappresentanza di impresa il 6 marzo scorso. Il 93% delle banche in Italia ha aderito alle nuove moratorie, che sono già operative per tutta l'Italia. A questo si aggiunge la decisione del Mise, in merito al Fondo di garanzia per le pmi di estendere automaticamente la garanzia per i finanziamenti oggetto di moratoria, senza quindi una valutazione aggiuntiva.

La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica «Covid-19». L'accordo per il credito 2019 prevede in origine la moratoria per i finanziamenti in essere al 15 novembre 2018, ma grazie all'addendum sottoscritto il 6 marzo, ora si applica per i prestiti in essere al 31 gennaio 2020, per tutte le imprese italiane che devono fronteggiare la temporanea interruzione/riduzione dell'attività a causa dell'emergenza sanitaria.

L'accordo prevede due tipologie di intervento a favore delle pmi.

Il primo è la sospensione per 12 mesi del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing. In questo ultimo

caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Il secondo intervento invece consiste nell'allungamento della scadenza dei finanziamenti, fino al massimo del 100% della durata residua del piano di ammortamento.

L'Abi e le Associazioni di rappresentanza di impresa nell'addendum si sono appellate alle banche al fine di accelerare il più possibile i tempi di istruttoria delle richieste, nonché di offrire alle imprese condizioni migliorative rispetto a quelle previste nell'accordo.

A tal proposito l'auspicio è che le banche accolgano l'appello non esercitando la possibilità di richiedere garanzie aggiuntive e che non prevedano di aumentare il tasso di interesse dei prestiti. Possibilità entrambe, però, previste dall'accordo per il credito 2019.

Il nuovo accordo è stato sottoscritto da Abi, Alleanza delle cooperative italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop) Cia-Agricoltori Italiani, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, Confimi Industria, **Confindustria** e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di garanzia per le Pmi e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito.

Moratoria per le imprese che soddisfano la classificazione di pmi. Possono richiedere la moratoria le micro, piccole e medie imprese (pmi) operanti in Italia, così come definite

dalla normativa comunitaria, appartenenti a tutti i settori.

Al riguardo l'impresa deve dichiarare nella richiesta di sospensione/allungamento mutuo di essere un'impresa con un numero di dipendenti a tempo indeterminato o determinato non superiore a 250 unità e un fatturato annuo minore di 50 milioni di euro oppure un totale attivo di bilancio fino a 43 milioni di euro. Le pmi, al momento di presentazione della domanda, non devono avere posizioni debitorie classificate dalla banca come esposizioni non-performing, ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Sospensione anche in caso di rate già scadute, ma da non più di 90 giorni.

Le rate possono essere già scadute, non pagate o pagate solo parzialmente, ma da non più di 90 giorni alla data di presentazione della domanda. Inoltre non possono essere ammessi alla misura i finanziamenti in relazione ai quali sia stata già concessa la sospensione o l'allungamento nell'arco dei 24 mesi precedenti la data di presentazione della domanda, a eccezione delle facilitazioni della specie concesse ex lege in via generale. Qualora il finanziamento sia assistito da garanzie, l'estensione delle stesse per il periodo di ammortamento aggiuntivo è condizione ne-



Peso: 90%

cessaria per la realizzazione dell'operazione.

Istruttorie più rapide e condizioni migliori.

L'accordo per il credito prevede che le operazioni siano gestite su base individuale dalle banche aderenti all'iniziativa, senza alcuna forma di automatismo nella realizzazione della misura. Ogni banca effettua l'istruttoria con autonoma valutazione. Le banche dovrebbero fornire una risposta di norma entro 30 giorni lavorativi dalla presentazione della domanda o dall'ottenimento delle informazioni aggiuntive eventualmente richieste dalla banca al cliente. Ma l'accordo prevede anche la possibilità per la banca aderente di offrire condizioni migliorative rispetto a quelle previste. Da qui l'appello contenuto nell'addendum, che invita le banche ad andare incontro alle esigenze delle imprese richiedenti, assicurando massima tempestività nella risposta, accelerando le procedure di istruttoria, anche riducendo significativamente i termini generali previsti e ove possibile attraverso l'offerta di condizioni migliorative rispetto all'accordo.

Sospensione anche per mutui/leasing agevolati.

Via libera alla sospensione anche di mutui e leasing finanziari assistiti da contributo pubblico in conto capitale e/o interessi. In questo caso però sono due le condizioni da rispettare:

L'Abi e le Associazioni di rappresentanza di impresa si sono appellate alle banche al fine di accelerare il più possibile i tempi di istruttoria delle richieste. Da qui l'invito ad andare incontro alle esigenze delle imprese richiedenti, assicurando massima tempestività nella risposta, accelerando le procedure, anche riducendo significativamente i termini generali previsti e ove possibile attraverso l'offerta di condizioni migliorative rispetto all'accordo

la prima è che l'ente che eroga l'agevolazione abbia deliberato l'ammissibilità dell'operazione con riferimento alla specifica norma agevolativa, segnalandolo al ministero dell'economia e delle finanze, la seconda è che a seguito dell'operazione di sospensione, il piano originario di erogazione dei contributi pubblici non debba essere modificato.

Procedura già attiva, come presentare le domande.

La richiesta di attivazione della moratoria può essere effettuata utilizzando il modello apposito predisposto scaricabile sul sito di Abi, alla sezione «Accordo per il credito 2019». Il modello è unico per la sospensione e per l'allungamento. La domanda deve essere sottoscritta dall'impresa richiedente e controfirmata dalla banca per avvenuta ricezione. Le domande possono essere presentate fino al 31 dicembre 2020. La banca può richiedere eventuale documentazione aggiuntiva da allegare alla richiesta. Dalle prime notizie sembra che alcune banche chiedono di integrare la richiesta con un business plan che specifichi perché l'emergenza Coronavirus danneggia l'impresa e come la stessa ha i mezzi per uscire in maniera positiva. I tempi di risposta di norma considerati in 30 giorni lavorativi dalla presentazione della domanda o successive integrazioni, ma potrebbero essere più brevi viste le circostanze attuali.

I nuovi incentivi pubblici sollecitati al governo. Accesso agevolato a linee

di credito a breve termine, realizzazione di operazioni di allungamento di finanziamenti a lungo termine e mitigazione delle perdite economiche subite sono gli ulteriori incentivi pubblici necessari secondo l'Abi e le Associazioni di rappresentanza di impresa per aiutare le imprese danneggiate dall'emergenza sanitaria «Covid-19». In particolare, i firmatari dell'accordo richiedono di ampliare l'operatività del Fondo di garanzia per le pmi, aumentando, tra l'altro, la quota garantita per le linee di credito a breve, in considerazione delle potenziali tensioni sul fronte della liquidità delle imprese. Inoltre l'addendum spinge verso una necessaria e urgente modifica delle attuali e diverse disposizioni di vigilanza europee sul settore bancario anche con riguardo all'applicazione di misure di moratorie da parte di banche e intermediari finanziari sui finanziamenti alle imprese. Tutto questo al fine di favorire la realizzazione di operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti a imprese sane, con fondamentali solidi, danneggiate da situazioni eccezionali che ne limitano temporaneamente le possibilità operative. Al riguardo, l'Abi e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie dell'addendum si stanno impegnando ad agire congiuntamente per sostenere tale richiesta presso le istituzioni nazionali ed europee

© Riproduzione riservata

Gli effetti dell'allungamento

Beneficiari:	Pmi di tutti i settori di tutto il territorio italiano danneggiate dall'emergenza Coronavirus
Cosa si può richiedere:	1) Sospensione per 1 anno di mutui, leasing, cambiali agrarie, operazioni di apertura di conto corrente ipotecario e linee di credito per anticipazioni su crediti in essere al 31 gennaio 2020 2) Allungamento mutui, finanziamenti a breve termine e crediti agrari di conduzione fino a un massimo del 100% della durata residua del piano di ammortamento in essere al 31 gennaio 2020
Come fare la richiesta:	presentare alla propria banca l'apposito modulo predisposto da Abi



Peso:90%

AMMORTIZZATORI**A partite Iva e collaboratori
che hanno perso lavoro
600 euro di una tantum**

Servizi a pagina 3

LE MISURE PER I LAVORATORI

Una tantum da 600 euro per autonomi, liberi professionisti e collaboratori

**Procedure semplificate
per la cassa integrazione
fino a nove settimane****Giorgio Pogliotti**

Per arginare l'impatto negativo del coronavirus sul mondo produttivo sono destinati 5 miliardi all'estensione degli ammortizzatori sociali, con la reintroduzione su tutto il territorio nazionale della cassa in deroga anche per i lavoratori delle microimprese, coprendo settori come l'agricoltura. Per gli stagionali e i lavoratori che invece hanno cessato di lavorare (dall'agricoltura, allo spettacolo, al turismo) arriva un'indennità ad hoc di 600 euro, riconosciuta anche ad autonomi, liberi professionisti titolari di partita Iva e co.co.co iscritti alla gestione separata. L'insieme delle misure vale 10 miliardi.

La cassa in deroga, dunque, è estesa ai datori di lavoro del settore privato, compreso quello agricolo e della pesca, non coperti dagli ammortizzatori ordinari. Regioni e Province autonome, come conseguenza dell'emergenza coronavirus, possono concedere trattamenti di integrazione salariale per coprire la sospensione o la riduzione dell'attività lavorativa fino a 9 settimane (esclusi i datori di lavoro domestico) per i dipendenti già in forza al 23 feb-

braio 2020. Sono previste procedure semplificate in deroga ai limiti della normativa vigente, per esempio escludendo il versamento del contributo addizionale. L'altro strumento rafforzato è il fondo di integrazione salariale, con l'assegno ordinario esteso alle aziende che occupano in media da 5 e 15 dipendenti, e una deroga al limite di utilizzo (fino a 9 settimane). Per la cassa integrazione ordinaria viene introdotta la causale "emergenza Covid-19" che assicura procedure d'accesso semplificate, il periodo concesso (fino a nove settimane) non viene conteggiato per i limiti di durata e viene neutralizzato per successive richieste. Le aziende che hanno già in corso la cassa integrazione straordinaria, possono presentare domanda di trattamento ordinario per un massimo di nove settimane, ed essere dispensate dal versamento dei contributi addizionali, utilizzando le procedure semplificate.

Nella bozza del Dl all'esame del consiglio dei ministri i genitori lavoratori dipendenti del privato, gli iscritti in via esclusiva alla Gestione separata e gli autonomi alle prese con la chiusura delle scuole, con figli fino a 12 anni possono fruire fino a 15 giorni di uno specifico congedo al 50% della retribuzione. In alternativa si può chiedere un bonus per i servizi di baby-sitting per un massimo di 600 euro (mille euro per il personale sanitario che non opta per i con-

gedi speciali della Pa). Ai lavoratori dipendenti con un reddito fino a 40 mila euro ad aprile è riconosciuto un premio di 100 euro, da riportare al numero di giorni di lavoro svolti a marzo. Dall'entrata in vigore del Dl l'avvio delle procedure per i licenziamenti collettivi è precluso per 60 giorni e sono sospese le procedure pendenti avviate dopo il 23 febbraio: sino a questa scadenza il datore di lavoro non può recedere dal contratto per giustificato motivo oggettivo.

A liberi professionisti con partita Iva (allo scorso 23 febbraio), ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa iscritti alla Gestione separata, agli autonomi delle gestioni Ago è riconosciuta un'indennità di 600 euro, che non concorre alla formazione del reddito. La stessa indennità va ai dipendenti stagionali del turismo, degli stabilimenti termali che hanno perso il lavoro tra gennaio 2019 e l'entrata in vigore del Dl, agli operai agricoli, e ai lavoratori iscritti al fondo pensioni dello spettacolo con reddito entro i 50 mila euro. Per gli autonomi c'è anche la sospensione del versamento dei contributi previ-



Peso: 1-1%, 3-22%

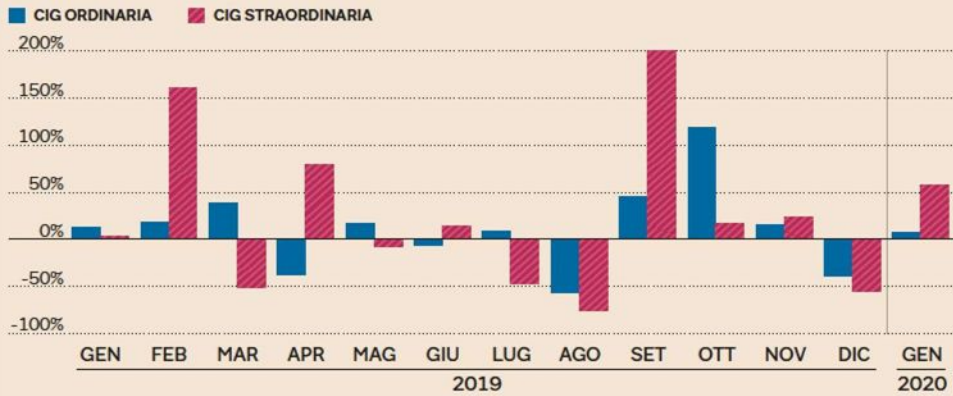
denziali e assistenziali. Infine, sono sospesi per due mesi gli obblighi per i percettori del reddito di cittadinanza, le misure di condizionalità e le convocazioni nei centri per l'impiego.

I lavoratori dipendenti possono fruire fino a 15 giorni di congedo al 50% della retribuzione per figli sotto i 12 anni

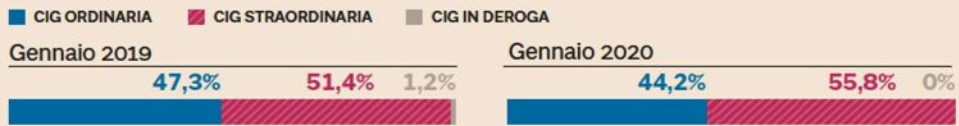
Il trend della cassintegrazione

ORE AUTORIZZATE PER TRATTAMENTI DI INTEGRAZIONE SALARIALE

Variazioni congiunturali per tipologia d'intervento nel periodo Gennaio 2019 - Gennaio 2020



DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE ORE AUTORIZZATE



Fonte: Inps



Peso: 1-1%, 3-22%

SPECIALE CORONAVIRUS
L'IMPATTO SULLE PROFESSIONI

Chi resta aperto assicura una presenza minima e lavora da remoto anche perché alcune attività sono precluse - I farmacisti in prima linea chiedono la modalità «battenti chiusi»

Con il lavoro agile lo studio prova a riorganizzarsi

Pagina a cura di

Eugenio Bruno

Antonello Cherchi

Valeria Uva

Tra categorie che non chiudono - come i farmacisti e i notai - e altre che hanno rallentato l'attività ma continuano a lavorare da remoto, l'Italia delle professioni si confronta con l'emergenza coronavirus e si riorganizza. Su tutte, la contromisura principale per non chiudere i battenti è il ricorso al lavoro agile. Anche se gli studi non hanno l'obbligo di serrata, ci sono, però, diverse attività ora precluse (e il quadro è in evoluzione). Si pensi, per esempio, alla sospensione delle udienze per gli avvocati. I Consigli nazionali si sono affrettati a fornire indicazioni per gestire al meglio il cambio di prospettiva, che riguarda sia chi continua ad assicurare un presidio negli studi, sia chi deve ora fare tutto o quasi in modalità digitale.

Avvocati

«La tradizionale routine della mattina in tribunale e la sera in studio è saltata. La sospensione delle udienze ha sconvolto la nostra attività», commenta Antonio De Angelis, presidente dell'Aiga (l'associazione dei giovani avvocati). «Ci stiamo organizzando - prosegue - per continuare a lavorare a distanza, ma ci sono alcuni aspetti che vanno affrontati, come quello dei tirocinanti, che devono assistere ad almeno venti udienze a semestre». Questione che il Consiglio nazionale forense ha messo in agenda.

Dottori commercialisti

Udienze tributarie sospese, ma i termini processuali continuano a correre. È uno dei problemi che influisce sulla riorganizzazione del lavoro della categoria. L'altro, di ancor maggior impatto, è quello degli adempimenti. Il presidente del Consiglio nazionale, Massimo Miani, ha inviato una lettera al ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, chiedendo di sospendere adempimenti e versamenti in scadenza anche andando oltre quelli più urgenti. L'80% degli studi, ha sottolineato Miani nella missiva, non è in grado di garantire la piena operatività e il passaggio allo smart working.

La strada è comunque il lavoro da remoto, come ribadiscono sia Maria Pia Nucera, presidente dell'Associazione dottori commercialisti, sia Maurizio Postal, componente del Consiglio nazionale. «Siamo nel pieno della stagione - aggiunge Postal - per le attività di revisione e controllo di società ed enti, oltre che per l'approvazione dei bilanci: per quanto in alcuni casi la presenza fisica sia importante, ora dobbiamo cercare di fare tutto a distanza».

Farmacisti

Come i medici, sono in prima linea. Le farmacie non possono chiudere. «Soprattutto in questi momenti le persone si rivolgono al farmacista non solo per acquistare farmaci o presidi - spiega Andrea Mandelli, presidente della Fofi (la federazione degli Ordini dei farmacisti) -. Abbiamo chiesto al Governo di lavorare con la modalità "battenti chiusi", come si fa durante i turni notturni. Lombardia e Piemonte hanno già aderito».

Notai

Anche loro devono restare aperti o, quanto meno, assicurare un presidio. Potranno essere chiusi gli eventuali studi che rappresentano la seconda sede. Il Consiglio nazionale del notariato ha, pertanto, fornito una serie di indicazioni per rispettare le indicazioni del Governo per chi continua a lavorare (si veda anche la scheda a fianco): per esempio, incentivare le procure speciali e raccomandare ai clienti che si recano in



Peso:63%

studio di evitare accompagnatori non necessari.

Architetti e ingegneri

Studi "tecnicamente" aperti, ma di fatto organizzati il più possibile con il lavoro da remoto. Nessun problema per le pratiche edilizie e urbanistiche semplici: nella stragrande maggioranza dei Comuni sono inviabili in via telematica. Diverso il discorso per le attività più strutturate. «I programmi di progettazione sono software complessi e pesanti e non sempre possono girare sui pc domestici», ricorda Bruno Gabbiani, presidente di Ala Assoarchitetti.

Il problema più grande riguarda i cantieri: per il Dpcm possono continuare le lavorazioni, ma rispettare tutte le misure di sicurezza risulta difficile. Si pensi alla distanza di un metro, derogabile solo con dispositivi di protezione individuale. Il Governo ha chiesto alle stazioni appaltanti una ricognizione dopo l'allarme di Ance e sindacati. «Servirebbe un chiarimento - concorda il presidente del Consiglio nazionale ingegneri, Armando Zambrano - sulla possibilità di sospendere i lavori». Il Cni ha chiesto un pacchetto di semplificazioni per gli appalti: dagli affidamenti diretti più elevati a minori responsabilità per i funzionari pubblici responsabili dei progetti (Rup). Stessa mossa dal Consiglio nazionale architetti, mentre il sindacato Inarsind chiede al ministero Infrastrutture di autorizzare anche deroghe ai cronoprogrammi e minori responsabilità per direttori lavori e coordinatori sicurezza.

Consulenti del lavoro

La categoria è tra quelle in prima linea. In studio o a casa, i consulenti del lavoro si sono attrezzati in tutta fretta per garantire continuità di servizio: «Ho dotato di pc i miei 15 collaboratori - racconta Fabrizio

Bontempo, presidente dei giovani consulenti di Angcdl con studio a Torino -. In una sola giornata abbiamo attivato 400 smart working, ora è la volta delle richieste di ammortizzatori sociali». L'attività è già digitalizzata: le pratiche con i principali enti (Inps, Inail, Cpi etc) viaggiavano già solo su canali telematici. Un supporto è arrivato anche dalle circolari tempestive della Fondazione consulenti del lavoro: «Hanno garantito interpretazioni unitarie dei nuovi provvedimenti» conclude Bontempo.

Professioni sanitarie

L'Ordine dei biologi ha dato il via libera alle visite a distanza per i nutrizionisti. Più complessa la situazione per le altre specializzazioni. In prima linea ci sono i tecnici che svolgono gli esami di laboratorio: per intenderci quelli che analizzano i tamponi per il virus. L'attività sanitaria nei laboratori pubblici e privati non si è mai fermata. «Alle mascherine siamo già abituati - racconta Marina Baldi, biologa specialista in genetica medica -. Ora però le abbiamo previste anche per l'accettazione». L'Enpab ha spiegato via webinar come riorganizzarsi in sicurezza.

Stessa sorte (essere accomunate alle prestazioni sanitarie), ma soluzioni diverse per le attività professionali di psicologi e veterinari. Mentre i primi potranno e anzi dovranno proseguire gli incontri con i pazienti, passando se possibile alle sedute a distanza, i secondi dovranno limitarsi a svolgere solo gli interventi improcrastinabili. Rinviando vaccinazioni e appuntamenti non urgenti. A prevederlo sono le ultime indicazioni dei rispettivi Consigli nazionali degli Ordini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvocati senza la routine del tribunale, tecnici in bilico per la chiusura dei cantieri non a norma

Niente blocco
Al lavoro rispettando i protocolli

● Il Dpcm dell'11 marzo, che ha esteso la zona arancione all'intero Paese e ha sospeso diverse attività, per il settore delle professioni ha previsto che gli studi possono restare aperti purché vengano adottati i protocolli di sicurezza anti-contagio. Tutto questo partendo dal presupposto che sia attivato al massimo il ricorso al lavoro agile

Antiriciclaggio
Commercialisti, deciso lo stop al sondaggio

● Il Consiglio nazionale dei commercialisti ha rinviato al 30 giugno 2020 la scadenza assegnata a Ordini e iscritti per compilare il questionario a campione sull'adozione in studio delle misure antiriciclaggio. Slittano poi al 30 settembre i contributi di maggio e luglio dovuti dagli Ordini territoriali allo stesso Consiglio nazionale

L'impatto
A rischio il lavoro di 680 addetti

● Sono 402 gli occupati negli studi di architettura e ingegneria a rischio di chiusura, a cui si aggiungono 91 addetti nelle realtà di ingegneria civile e 189 delle attività professionali, scientifiche e tecniche. Numeri della Fondazione studi consulenti del lavoro che mettono a fuoco l'impatto dell'epidemia su alcune professioni



Peso:63%



Le contromisure per gestire l'emergenza

ARCHITETTI E INGEGNERI

Attività permessa

Gli studi, come tutte le attività professionali, possono restare aperti, ma è raccomandato lo smart working. Si svolge già online la presentazione delle pratiche edilizie e urbanistiche semplici nei molti Comuni informatizzati.

Dalle prime interpretazioni, il cantiere è considerato "attività produttiva" e quindi non si ferma, ma è difficile far rispettare le condizioni di sicurezza per le maestranze e i fornitori.

I sopralluoghi e la direzione lavori sono, a rigore, possibili con autocertificazione per gli spostamenti.

Possibile riorganizzazione

Negli studi strutturati si può utilizzare il BIM (Building Information Model) per connettere tutti gli attori del processo di costruzione.

Al coordinatore della sicurezza si raccomanda di evitare presenze di più squadre di operai in cantieri al chiuso nonostante questo possa causare un prolungamento dei tempi di esecuzione.

Al responsabile del servizio di prevenzione e protezione è richiesto di aggiornare il documento valutazione rischi.

Prima di recarsi in cantiere per sopralluoghi congiunti con altri professionisti e funzionari è consigliato di accertarsi che tutti confermino la presenza e la possibilità di dotarsi di dispositivo di sicurezza.

AVVOCATI

Attività permessa

Gli studi sono aperti, ma soprattutto virtualmente, perché l'attività viene svolta in modalità telematica.

Molti studi d'affari hanno organizzato task force, numeri verdi e webinar per continuare a fornire consulenza ai clienti.

Possibile riorganizzazione

Deposito telematico degli atti.

Accesso alle udienze da remoto.

Sportello del cittadino presso gli Ordini accessibile in modalità telematica.

Costruzione di una rete di sostituti processuali per evitare i trasferimenti fuori sede.

BIOLOGI

Attività permessa

L'Ordine consiglia di limitare le prestazioni professionali alle sole situazioni ritenute effettivamente necessarie e urgenti.

Possibile riorganizzazione

Al nutrizionista l'Ordine ha concesso una deroga per svolgere le visite a distanza, ma accertando l'identità del cliente e la sua maggiore età (per minori serve il consenso dei genitori).

Per genetisti e "laboratori" l'attività sanitaria in presenza non è sempre rinviabile (ad esempio test genetici in gravidanza). Precauzioni aggiuntive: mascherine e guanti anche in accettazione, ingressi pazienti contingentati, distanza 1,5 metri, rinvio attività non urgenti (ad esempio procreazione assistita).

COMMERCIALISTI

Attività permessa

Lo studio può rimanere aperto, compatibilmente con le precauzioni di sicurezza indicate dal Governo e favorendo lo smart working.

Possibile riorganizzazione

Evitare le trasferte di lavoro. Ricorrere allo smart working o ai permessi/ferie per i dipendenti.

Evitare appuntamenti e riunioni in studio o altrove.

Per la consegna di documenti da parte dei clienti organizzarsi perché, possibilmente, vengano lasciati al di fuori dello studio.

Trattare i documenti, se ritenuto necessario, con guanti monouso.

Svolgere le assemblee societarie e le attività di revisione e controllo con modalità telematiche.

Offrire ai tirocinanti la possibilità di seguire da remoto le attività di studio.

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore dei lunedì su dati e indicazioni dei consigli nazionali e delle associazioni di categoria.

CONSULENTI DEL LAVORO

Attività permessa

Le principali pratiche seguite dai consulenti presso Inps, Inail, Cpi, Anpal sono già tutte digitalizzate. Gli studi sono sotto pressione per il gran numero di richieste di attivazione smart working e ammortizzatori sociali.

Possibile riorganizzazione

Gli studi si sono riorganizzati con lo smart working dotando tutto il personale di computer.

Con i clienti telefonate e contatti online.

Il Consiglio nazionale chiede di gestire la fase dell'accordo sindacale necessaria per attivare gli ammortizzatori sociali in videoconferenza.

FARMACISTI

Attività permessa

Le farmacie, in quanto servizi essenziali, non chiudono.

Possibile riorganizzazione

La Fofi ha chiesto al Governo di utilizzare la modalità di apertura a "battenti chiusi", come avviene nelle ore notturne.

Tra le altre indicazioni operative:

Consentire l'accesso alla farmacia a un numero massimo di utenti quante sono le postazioni attive al banco.

Dare priorità ad anziani, diversamente abili e donne in gravidanza.

Al banco utilizzare pannelli di protezione trasparente.

Sospendere i servizi erogati dalla farmacia o garantirli solo in caso di effettiva urgenza.

NOTAI

Attività permessa

Gli studi che costituiscono la sede principale non possono, in considerazione della funzione pubblica svolta, chiudere. Il notaio può valutare se chiudere l'eventuale seconda sede.

Possibile riorganizzazione

Oltre al resto delle precauzioni richieste dal Dpcm, il Notariato segnala di:

Chiedere alle parti di recarsi in studio senza accompagnatori non necessari.

Incentivare l'uso di procure speciali per evitare spostamenti da un comune all'altro.

In caso di scrittura privata autenticata, ricordare la possibilità di utilizzare la doppia o plurima autenticazione da parte di più notai.

Privilegiare le assemblee delle società di capitali a distanza.

Scambiare i documenti in formato digitale.

Effettuare i colloqui attraverso il telefono o strumenti informatici.

PSICOLOGI

Attività permessa

L'attività degli psicologi è assimilata alle altre professioni sanitarie, per cui prosegue anche in condizioni di emergenza. Anche per i pazienti recarsi in seduta rientra tra i motivi di salute per cui sono ammessi gli spostamenti.

Possibile riorganizzazione

Fortemente consigliato dal Consiglio nazionale di utilizzare ove possibile, degli strumenti per svolgere le sedute a distanza: videoconferenza o telefonate. Purché ci sia il consenso scritto del paziente, che può esprimerlo anche via e-mail o messaggio.

Per i nuovi pazienti viene consigliato di inserire nel modulo con il consenso informato la specifica che l'attività professionale viene svolta a distanza.

VETERINARI

Attività permessa

Sebbene la loro attività rientri tra quelle sanitarie la raccomandazione è di limitarsi a svolgere solo le attività improcrastinabili. Per vaccinazioni, visite di routine e interventi chirurgici non urgenti meglio optare per il rinvio.

Possibile riorganizzazione

Per le attività non rinviabili vanno comunque rispettate tutte le indicazioni su distanza di sicurezza eccetera. Va comunque proseguita l'attività in cani, gatti, colonie feline e comunità zootecniche.



Peso: 63%

Colf e badanti: la rata dei contributi slitta al 10 giugno

IL NODO DELLE ASSENZE

Il coronavirus mette in crisi il lavoro domestico. Che, però, non è stato sospeso. Non essendo (ancora) stati previsti ammortizzatori sociali, a decidere sono dunque le parti: le famiglie e le colf, le baby sitter o le badanti. Le opzioni - dalle ferie allo stop retribuito - non mancano, ma è essenziale che ci sia un accordo scritto. Intanto, nel maxi decreto appron-

tato dal Governo c'è il rinvio di due mesi al 10 giugno del pagamento dei contributi. L'anello più fragile, in questa emergenza, sono i lavoratori irregolari (1,2 milioni rispetto ai 2 milioni di colf, badanti e baby sitter attive in Italia), molti rimasti a casa per evitare rischi di salute e controlli.

— Servizio a pagina 2

Casadei e Finizio a pag. 11

SPECIALE CORONAVIRUS IL LAVORO DOMESTICO

Il blocco degli spostamenti impone di gestire i periodi di assenza forzata. Nodo compensi
L'anello debole del lavoro nero: 1,2 milioni di persone in bilico per evitare rischi e controlli

Sos colf e babysitter: la via dell'accordo su permessi e ferie

**Marta Casadei
Michela Finizio**

L'epidemia da coronavirus e le misure che, per arginarla, il Governo ha messo in campo da fine febbraio a oggi hanno prima spiazzato e poi messo in seria difficoltà tutto il comparto del lavoro domestico. Da un lato, famiglie chiuse in casa, nonni e anziani rimasti soli con l'invito a non fargli visita. Dall'altro circa due milioni di colf, badanti e babysitter (secondo le stime Istat) che in alcuni casi sono state allontanate temporaneamente e, in altri, hanno chiesto di prendersi una pausa, magari per accudire i propri figli o per limitare i rischi, evitando il tragitto sui mezzi pubblici.

L'anello debole del lavoro domestico

Il comparto è caratterizzato da un'altissima percentuale di lavoratori in nero, circa 1,2 milioni di persone che, con l'epidemia in corso, nella maggior parte dei casi sono stati lasciati senza lavoro né stipendio. Ma la difficoltà non riguarda solo gli irregolari: al momento le persone assunte con un contratto - circa 850mila - non hanno accesso ai trattamenti di cassa integrazione salariale in deroga previsti per chi in queste ore è stato sospeso dall'attività lavorativa. «Abbiamo chiesto che la Cig

possa essere estesa, con effetto retroattivo, anche al lavoro domestico - afferma Andrea Zini, vicepresidente di Assindatcolf - e anche se la regolarizzazione è avvenuta proprio in questo periodo. A perdere il lavoro per primi sono gli irregolari, che molte famiglie preferiscono lasciare a casa in questa situazione per non finire nei guai». L'invito a far emergere tutti i rapporti di lavoro in corso, infatti, diventa ancor più urgente ora che badanti o colf possono essere fermati dalle forze dell'ordine durante gli spostamenti.

In queste ore, non essendoci ancora



Peso: 1-3%, 11-53%

ammortizzatori sociali disponibili, le soluzioni adottate dalle famiglie sono le più varie. «Il blocco totale stabilito con Dpcm dell'11 marzo ha omogeneizzato la situazione in tutta Italia, superando gli iniziali squilibri territoriali - spiega Lorenzo Gasparrini, segretario generale di Domina, che riunisce i datori di lavoro domestico - ma di fatto, in questa situazione senza precedenti, ogni famiglia deve prendere le proprie decisioni».

Le scelte possibili delle famiglie

Chi ha un contratto in regola da convivente (si stima siano il 36% del totale) non avrà il problema degli spostamenti, ma dovrà limitarsi a uscire solo per necessità, rinunciando ad esempio alle 24 ore libere la domenica, da sospendere in questa fase per rispettare le regole del *lockdown*.

Per il resto, per esigenze del datore si può decidere una sospensione per un determinato periodo di tempo, fermo restando il pagamento della retribuzione. Oppure le associazioni di categoria consigliano di ricorrere alle ferie maturate e ai permessi retribuiti. Se è il lavoratore a richiederlo, o c'è comunque accordo, è possibile anche concedere una sospensione del rapporto durante la quale utilizzare i permessi non retribuiti (una specie di aspettativa), ma bisogna tutelarsi siglando una scrittura privata vincolata a un periodo di tempo (anche sei mesi, non ci sono limitazioni), seppur prorogabile. «Bisogna avere senso di responsabilità - aggiunge Gasparrini - e continuare, finché possibile, a pagare il lavoratore. È una categoria debole, che ha bisogno di soldi».

Un'altra via è la riduzione dell'orario di lavoro: «Il lavoro domestico non prevede il *part time* - precisa Zini di Assindatcolf - ma non c'è nemmeno l'obbligo del rispetto dell'orario di lavoro concordato: per una

ventina di giorni si possono segnare meno o più ore, senza effettuare variazioni del contratto».

Se non si riesce a raggiungere un accordo, infine, l'alternativa è quella di interrompere il rapporto di lavoro per giusta causa, con il licenziamento o le dimissioni a seconda che a interrompere sia il datore o il lavoratore: «Il contratto di lavoro domestico garantisce una flessibilità che oggi può essere sfruttata, permettendo alla colf o alla badante di richiedere la Naspi», conclude Gasparrini.

Le misure del Governo

Per dare sostegno alle famiglie che si trovano ad affrontare queste problematiche il Governo innanzitutto ha previsto la sospensione dei termini relativi ai versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali, dando la possibilità di effettuarli entro il 10 giugno 2020 (anche mediante rateizzazione) invece che entro il 10 aprile. Inoltre, è prevista la "riattivazione" dei *voucher babysitter* (fino a 600 euro mensili, tramite libretto famiglia) alternativi al congedo parentale straordinario per chi ha figli. Una soluzione che, però, non accontenta i rappresentanti della categoria: ora che i genitori non lavorano o fanno *smart working* la misura rischia di essere inefficace. Diversa è la necessità di cura degli anziani (anche nelle case di riposo, chiuse alle visite). Per questo il Governo sta lavorando per dare alle pubbliche amministrazioni la possibilità di fornire prestazioni individuali domiciliari: servizi comunali di assistenza potenziati, insomma, che potrebbero essere erogati in emergenza, anche in deroga alle precedenti clausole contrattuali degli appalti in essere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non essendo stati previsti ammortizzatori sociali ad hoc, ogni famiglia è chiamata a scegliere in base alla propria situazione

Posticipato dal 10 aprile al 10 giugno il termine per il versamento dei contributi previdenziali e assistenziali

Non solo ferie
Le opzioni previste dal contratto

- Nel contratto collettivo nazionale lavoro domestico sono elencate una serie di opzioni da utilizzare in questo momento, in alternativa alle ferie. All'articolo 19, per esempio, vengono previste le sospensioni di lavoro extraferiali: se attivate per ragioni legate al datore, assicurano al lavoratore domestico la retribuzione globale di fatto. In alternativa, al lavoratore sono garantiti permessi, sia retribuiti (a seconda delle ore di lavoro) sia non retribuiti.

Il datore
Certificazione e controlli sono dovuti

- Fino ad ora il lavoro domestico non è stato "toccato" dai provvedimenti del Governo per arginare l'epidemia di coronavirus. Ma colf, badanti e baby sitter che si recano sul posto di lavoro (o compiono mansioni, come fare la spesa o andare in farmacia) per conto del datore, devono portare con sé un'autocertificazione con le generalità del datore di lavoro. Il datore dovrà rendersi disponibile nel caso di eventuali controlli da parte delle forze dell'ordine, chiamate a confermare la veridicità delle informazioni.



Peso: 1-3%, 11-53%

DOMANDE



RISPOSTE

- ❶ **Se il datore di lavoro decide di non far venire al lavoro babysitter, colf o badante in base alle indicazioni sul contenimento del Covid 19, come deve comportarsi?**
- ❷ Serve un accordo tra le parti. Ci sarà un decreto, ma bisogna attendere per capire se ci saranno ammortizzatori sociali estesi anche al lavoro domestico. Ad oggi non c'è nulla, quindi è necessario un accordo tra le parti. Le possibilità sono: ferie, permessi retribuiti o permessi non retribuiti. Il consiglio è di fare un mix, in accordo tra le parti per questo periodo: per esempio 5 giorni di ferie + 7 di permessi non retribuiti + 5 di permessi retribuiti. Le ferie si possono anche anticipare, se il dipendente non ha ancora maturato i giorni necessari. Ferie e permessi retribuiti sono pagati dalla famiglia (datore di lavoro) al 100% e il lavoratore continua a maturare ferie durante questi periodi (non durante il periodo di permesso non retribuito).
- ❸ **E se è la babysitter, colf o badante che non vuole andare al lavoro? Come funziona?**
- ❹ Anche in questo caso dovrà essere stipulato un accordo tra le parti. Esistono i permessi non retribuiti, che sono una specie di aspettativa, ma - in ogni caso - è meglio concordare in forma scritta la durata legata a questo periodo di emergenza sanitaria, sempre prorogabile.
- ❺ **E se invece il dipendente è in malattia?**
- ❻ Se c'è un certificato medico che attesta la malattia, la tata, colf o badante è in malattia (status che viene riconosciuto anche a chi è in quarantena), pagata dalla famiglia. I primi 3 giorni di malattia sono pagati la metà, poi il 100% fino a un massimo di 15 giorni, poi non si è più retribuiti.
- ❼ **Si può decidere di fare recuperare le ore non fatte in questo periodo?**
- ❽ Certo, c'è l'ipotesi recupero ore, se il lavoratore domestico non opera full time. È una strada percorribile se il lavoratore ha un monte ore in contratto che possa essere recuperato nei mesi successivi.
- ❾ **Si possono imporre ferie al dipendente durante l'emergenza?**
- ❿ Bisogna rispettare quanto stabilisce l'articolo 18 del Ccnl domestico, relativo al godimento e alla gestione delle ferie. Indipendentemente dalla durata dell'orario di lavoro, per ogni anno di servizio il lavoratore ha diritto a 26 giorni lavorativi di ferie (occorre proporzionare se i giorni lavorativi sono inferiore a sei).

In caso di anzianità inferiore all'anno al lavoratore spettano tanti dodicesimi quanti i mesi di effettivo servizio prestato. La retribuzione dei giorni di ferie è maggiorata dell'indennità sostitutiva di vitto e alloggio (se il lavoratore soggiorna in luogo diverso). Le ferie non possono essere monetizzate (salvo i giorni non goduti che residuano alla cessazione del rapporto di lavoro). Il periodo di ferie va concordato tra le parti (forma scritta). Le ferie non possono essere godute durante i periodi di preavviso di licenziamento, di malattia o infortunio. I lavoratori stranieri possono chiedere di cumulare, in un unico periodo, le ferie di due anni. Per ogni giorno di ferie i lavoratori con retribuzione mensile percepiranno la normale retribuzione, quelli con retribuzione a ore percepiranno una retribuzione pari a 1/6 dell'orario settimanale per ogni giorno di ferie godute.

❶ **Come deve essere fatto l'accordo per questo periodo di emergenza?**

- ❷ L'accordo deve essere scritto. Non ci sono moduli, basta un file word firmato dalle parti. Nell'accordo si scrivono nome e cognome del datore di lavoro e del lavoratore e la data di inizio e di fine dell'accordo e le regole decise, per l'emergenza coronavirus. Servono le firme di entrambi e ognuna delle due parti ne tiene una copia. Si consiglia di custodire la copia per un periodo lungo di tempo, addirittura per anni.

❶ **E se invece proprio per il coronavirus si ha bisogno di una babysitter, colf o badante che prima non si aveva?**

- ❷ Un lavoratore domestico si può assumere anche per un mese, anche per poche settimane. Anzi, si deve, se è un rapporto di lavoro continuativo. Si può fare un contratto anche per 4 ore alla settimana. Per chiudere il rapporto, poi, il periodo di preavviso minimo richiesto è di otto giorni. In ogni caso in questo periodo di emergenza sanitaria è necessario rispettare i protocolli sanitari e le precauzioni richieste a tutti i datori di lavoro.

❶ **Che consiglio si può dare a datori di lavoro e lavoratori in questo periodo di emergenza?**

- ❷ Di non inasprire i rapporti, usare il buonsenso e cercare l'accordo. Serve il dialogo: il senso di responsabilità passa anche da queste cose. Le associazioni che rappresentano i datori di lavoro stanno chiedendo al Governo e alle parti sociali di tutelare i lavoratori di questo comparto che lavorano ogni giorno a stretto contatto con le famiglie.



Peso: 1-3%, 11-53%

Gli interpelli ampliano la platea degli impatriati

PERSONE FISICHE

Amnesso anche chi non cambia azienda. Facilitato il conto dei 24 mesi all'estero. Sono ostative la mancata richiesta al datore e l'omissione in Redditi

Pagina a cura di

Antonio Longo

Antonio Tomassini

Parlare di attrattività del sistema fiscale italiano può suonare stonato in tempi di emergenza coronavirus. Ma è un fatto che negli ultimi anni le misure per attirare il "capitale umano" abbiano funzionato, come si evince anche dal numero crescente dei casi oggetto di chiarimenti da parte delle Entrate. Chiarimenti che vale la pena di sistematizzare, perché possono interessare molti di coloro che hanno scelto il nostro Paese di recente e anche coloro che - nonostante le attuali difficoltà - torneranno a sceglierlo.

Soffermandosi sul regime fiscale riservato ai lavoratori impatriati numerosi sono i documenti di prassi resi pubblici da inizio 2019 alla fine dello scorso febbraio (e il numero aumenta se si considerano anche i regimi riservati a ricercatori e docenti, pensionati e titolari di grandi patrimoni). L'aumento delle pronunce trova giustificazione anche nelle modifiche introdotte con il decreto crescita (Dl 34/2019) che ha notevolmente esteso la platea dei potenziali beneficiari, modificando l'articolo 16 del Dlgs 147/2015. Prima le agevolazioni erano limitate ai lavoratori altamente qualificati o che rivestivano ruoli direttivi, oggi invece si estendono al

mondo delle professionalità minori, agli sportivi professionisti e a chi intende avviare un'attività di impresa.

Oggi hanno diritto alle agevolazioni i soggetti che: sono stati residenti all'estero nei due periodi d'imposta precedenti il trasferimento in Italia e si impegnano a risiedere in Italia per almeno due anni, svolgendo l'attività lavorativa prevalentemente nel territorio italiano. A questi spetta la detassazione ai fini Irpef, per cinque anni, del 70% del reddito di lavoro dipendente o autonomo prodotto in Italia. Il regime si applica anche a chi avvia un'attività d'impresa in forma individuale. Per chi si trasferisce in un comune del Sud la detassazione aumenta nella misura del 90%. Inoltre, le agevolazioni vengono estese per ulteriori 5 anni, con detassazione al 50% in questo arco temporale aggiuntivo, in caso di lavoratori con almeno un figlio o proprietari di immobili residenziali in Italia. Ai lavoratori con 3 figli spetta una detassazione del 90%. Per gli sportivi professionisti la riduzione dell'imponibile è del 50% a fronte di un contributo pari allo 0,5% della base imponibile.

Con l'ultimo collegato fiscale (Dl 124/2019) le disposizioni agevolative sono state rese applicabili ai soggetti che trasferiscono la residenza fiscale in Italia dal 2020 o l'hanno trasferita dal 30 aprile 2019 con effetti dal periodo di imposta 2019.

Alcuni dei chiarimenti si soffermano sui requisiti generali di accesso al regime agevolativo soprattutto nel periodo precedente all'introduzione delle modifiche del 2019. In particolare, sui requisiti temporali, l'Agenzia ha chiarito che lo svolgimento dell'attività lavorativa all'estero per 24 mesi e l'iscrizione all'Aire (prima necessaria per l'accesso alle agevolazioni) per due periodi d'imposta devono sussistere al momento del rientro in Italia, non rilevando la circostanza che questi requisiti maturino contemporaneamente (risposte 32, 34, 36 del 2019).

Nelle pronunce intervenute a cavallo con l'introduzione del decreto

legge 34/2019, l'Agenzia ha rimarcato che la mancata iscrizione all'Aire non è più ostativa agli sconti fiscali per chi si trasferisce in Italia, purché sia in grado di dimostrare la residenza estera sulla base dei criteri previsti dalle Convenzioni contro le doppie imposizioni (risposte 204, 216, 495 e 497 del 2019).

Ci sono poi state alcune - discutibili - pronunce di carattere più squisitamente interpretativo in cui le Entrate hanno avallato tesi più restrittive: tra queste l'incompatibilità tra il forfettario e il regime degli impatriati (risposta 283 del 2019), nonché l'impossibilità di applicare i benefici dall'anno del rientro se il lavoratore non li ha richiesti al datore e non ne ha fatto menzione nella dichiarazione dei redditi (ferma restando la possibilità di beneficiarne per gli anni successivi; risposta 59 del 2020).

Altra questione, i lavoratori distaccati all'estero che rientrano in Italia: qui l'Agenzia ha ritenuto applicabili le agevolazioni nella misura in cui il rientro non avvenga in continuità con la precedente posizione lavorativa, ma a fronte di un ruolo aziendale diverso (risposte 492 e 510 del 2019).

Di grande attualità è la recente pronuncia secondo cui i piani azionari di incentivazione dei manager che si trasferiscono in Italia possono beneficiare del regime impatriati (ma anche, in alternativa, della sostitutiva di 100mila euro su tutti i redditi esteri per i titolari di grandi patrimoni) a seconda del Paese in cui si considerano prodotti i relativi redditi. La richiesta era stata avanzata da un gruppo in-



ternazionale finanziario con sede a Londra che ha costituito una società in Italia assumendo dal 2020 alcuni manager per il mercato italiano.

Nel post Brexit e con gli effetti economici del coronavirus incentivare maggiormente anche le aziende che si trasferissero nel nostro Paese darebbe una spinta per la crescita e la competitività.

Il quadro dei chiarimenti

Le risposte a interpello sul regime fiscale degli impatriati (articolo 16, Dlgs 147/2015)

N.	ANNO	PRE E POST RIFORMA	ARGOMENTO	ESITO DELLA RISPOSTA AL CONTRIBUENTE	
A32	2019	Pre	Lo svolgimento di un'attività di lavoro all'estero non può cumularsi con l'attività di studio ai fini del requisito temporale di permanenza all'estero per l'accesso al regime (2 anni/24 mesi)	No	
34	2019	Pre	La risposta riguarda la sussistenza dei requisiti generali di accesso al regime. Sulla base delle informazioni ricevute, l'Agenzia ritiene che il dipendente possa accedere alle agevolazioni		Si
36	2019	Pre	Lo svolgimento dell'attività lavorativa all'estero per 24 mesi o più e l'iscrizione all'Aire per il periodo minimo di 2 periodi d'imposta sono requisiti necessari al momento del rientro in Italia non rilevando la contemporaneità della loro maturazione		Si
204	2019	A cavallo (*)	La ratio della novella sul requisito di iscrizione all'Aire (non più necessario) è volta a valorizzare, per i soggetti che non risultano iscritti in tale registro, la possibilità di provare la residenza estera sulla base delle Convenzioni contro le doppie imposizioni		Si
216	2019	A cavallo (*)	La ratio della novella sul requisito di iscrizione all'Aire (non più necessario) è volta a valorizzare, per i soggetti che non risultano iscritti in tale registro, la possibilità di provare la residenza estera sulla base delle Convenzioni contro le doppie imposizioni		Si
217	2019	A cavallo (*)	Fermo restando il possesso di tutti i requisiti richiesti dalla norma, senza un titolo di laurea, non è possibile accedere al beneficio ex articolo 16, comma 2, Dlgs 147/2015	No	Si
272	2019	A cavallo (*)	L'articolo 16, comma 2, Dlgs 147/2015 prevede un periodo minimo di lavoro all'estero di 2 anni. L'Agenzia ritiene che la residenza all'estero per almeno 2 periodi d'imposta sia il periodo minimo sufficiente per l'accesso al regime	No	Si
283	2019	Post	La flat tax per le partite Iva comporta che il reddito sia soggetto ad una imposta sostitutiva dell'Irpef. Ne discende l'incompatibilità con le agevolazioni per gli impatriati che invece incidono sul reddito complessivo ai fini Irpef	No	Si
475	2019	Post	Gli agenti Ue cui si applica il Protocollo sui privilegi e sulle immunità dell'Ue sono considerati residenti fiscali nello Stato del domicilio ancorché lavorino in un altro Stato. Pertanto chi mantiene il domicilio in Italia non può accedere al regime impatriati al rientro	No	Si
492	2019	Post	Nel caso di distacco del lavoratore all'estero, il rientro in Italia non si pone in continuità con la precedente posizione lavorativa quando il lavoratore assume un ruolo aziendale diverso		Si
495	2019	Post			Si
497	2019	Post	Cfr. risposte ad interpello n. 204 e n. 216		Si
510	2019	Post	In caso di distacco del lavoratore all'estero, quando il rientro in Italia avviene alle dipendenze della multinazionale distaccataria in esecuzione del contratto preesistente, non vi è discontinuità rispetto alla precedente posizione lavorativa	No	Si
523	2019	Post	La risposta riguarda la sussistenza dei requisiti generali di accesso al regime. Sulla base delle informazioni ricevute, l'Agenzia ritiene che il dipendente possa accedere alle agevolazioni		Si
26	2020	Post	Potevano optare per il regime impatriati (entro il 2 maggio 2017) i "controesodati" (di cui alla legge 238/2010) rientrati in Italia entro il 31 dicembre 2015		Si
59	2020	Post	L'impatriato che non ha richiesto l'applicazione dei benefici né al datore di lavoro né in sede di dichiarazione dei redditi per l'anno del rientro può fruire del regime solo per i restanti periodi di imposta del quinquennio agevolabile	No	Si
4 (**)	2020	Post	Non è possibile cumulare il periodo di studio con quello di lavoro, in quanto è necessario che l'attività lavorativa ovvero di studio all'estero si siano protratte per almeno 24 mesi (articolo 16, comma 2, Dlgs 147/2015)		Si
78	2020	Post	I piani azionari di incentivazione dei manager che si trasferiscono in Italia possono beneficiare del regime impatriati o di quello dei "neo residenti" (imposta sostitutiva di 100mila euro sui redditi esteri) a seconda del Paese di produzione dei relativi redditi		Si

Note: (*) decreto legge 34/2019 non ancora convertito (**) principio di diritto



Peso: 42%

LA PREVIDENZA

Il correttivo bocchia la prassi Inps basata sulle regole del 2009

Oggi gli istituti richiedono il pagamento integrale dei premi e dei contributi

Il decreto correttivo del Codice della crisi d'impresa estende anche alla transazione contributiva (o previdenziale) la possibilità di omologazione da parte del tribunale in assenza dell'approvazione dell'Inps e degli altri enti previdenziali e assicurativi.

Tale disposizione è utile con riguardo alla transazione contributiva ancor più di quanto lo sia relativamente alla transazione fiscale (si veda l'articolo a lato). Infatti, mentre le Entrate, seppur con qualche rigidità concernente l'individuazione, di fatto, di una soglia minima di soddisfacimento, hanno il più delle volte valutato la convenienza complessiva delle proposte formulate dai contribuenti, gli enti previdenziali hanno continuato ad applicare, nonostante le modifiche legislative intervenute nel frattempo, il decreto del ministro del lavoro e dell'economia del 3 agosto 2009, a norma del quale l'accoglimento della proposta di transazione contributiva è condizionato al rispetto di rigide soglie di soddisfacimento dei crediti previdenziali, costituite sostanzialmente:

- dal pagamento integrale dei con-

tributi e dei premi;

- dal pagamento in misura non inferiore al 40% della metà delle cosiddette somme aggiuntive (cioè di sanzioni e interessi);
- dal pagamento in misura non inferiore al 30% dell'altra metà delle somme aggiuntive;
- da una dilazione di pagamento non superiore a cinque anni. Ne è disceso un limitato impiego della transazione previdenziale e, soprattutto, anche quando vi è stato fatto ricorso, una scarsa utilità di tale istituto.

Ecco perché anche in tema di transazione contributiva riveste una particolare utilità una disposizione come quella prevista per la transazione fiscale dal comma 5 dell'articolo 48 del Codice della crisi d'impresa, in base al quale «il tribunale omologa gli accordi di ristrutturazione anche in mancanza di adesione da parte dell'amministrazione finanziaria quando l'adesione è decisiva ai fini del raggiungimento delle percentuali di cui all'articolo 57, comma 1, e 60 comma 1 e quando, anche sulla base delle risultanze della relazione del professionista indipendente, la proposta di soddisfacimento della predetta amministrazione è conveniente rispetto all'alternativa liquidatoria».

Tuttavia una simile disposizio-

ne non è stata prevista dal Codice con riguardo al trattamento dei crediti contributivi nell'ambito dell'accordo di ristrutturazione dei debiti, e tanto meno con riferimento al concordato preventivo, anche se l'interpretazione logica di tale norma - come abbiamo scritto su queste stesse colonne - doveva condurre a ritenerla applicabile, nel predetto ambito, anche alla transazione previdenziale.

A questa lacuna pone rimedio il decreto correttivo del 13 febbraio scorso, il quale introduce una doppia estensione della norma di cui al citato comma 5 dell'articolo 48, attribuendo al tribunale, ricorrendone i presupposti, la possibilità di omologare, nonostante la mancata adesione degli enti previdenziali, anche la proposta di transazione contributiva, tanto nel contesto di un accordo di ristrutturazione quanto nel concordato preventivo.





MUTUI, IMPRESE, FAMIGLIE: PALAZZO CHIGI VARA INTERVENTI PER 25 MILIARDI E IL TESORO ANNUNCIA NUOVI INVESTIMENTI GIÀ IN APRILE

Finanziaria d'emergenza anti-virus

L'Eurogruppo decide i fondi per la crisi. Braccio di ferro sul patto di stabilità. Esercito a Madrid, Berlino blindata i confini
Intervista a Romano Prodi: «Per impedire un disastro irreversibile servono risorse eccezionali, è ora di emettere Eurobond»

Il governo vara un decreto per aiutare famiglie, imprese e personale sanitario: servono 24 miliardi di euro. L'Eurogruppo decide i fondi anti-crisi. Braccio di ferro sul patto di stabilità. Prodi: «C'è bisogno di risorse eccezionali, è l'ora di emettere Eurobond». **SERVIZI - PP. 2-15**

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Decreto "cura Italia" 25 miliardi subito Altre misure ad aprile

Previsto nella notte il via libera al provvedimento
La Lega: "Senza coraggio". Fi: non è scontato il nostro sì

CARLO BERTINI
ROMA

Il governo spara tutte le sue munizioni subito. Il decreto "cura Italia" varato stanotte sale dai 18 previsti a 25 miliardi di euro. Ma l'altra notizia è che un secondo decreto sarà messo in campo ad aprile con un'altra pioggia di miliardi, da reperire grazie al buon cuore dell'Europa, per far ripartire i cantieri e dare ristoro a chi è finito in ginocchio grazie al virus.

Dai superpoteri per il commissario Domenico Arcuri, che potrà requisire immobili per farne degli ospedali, a 4 miliardi per la cassa integrazione estesa a tutti. Da un bonus babysitter di 1000 euro per medici e infermieri, alla consegna delle raccomandate senza firma per evitare i contagi. Dalle mascherine per il popolo dei reclusi, all'arruolamento di 20 mila tra medici e infermieri. Ma non solo: misure per proteggere gli autisti di scuola-

bus, tassisti e postini. Rimborso di viaggi perduti e degli spettacoli, sostegno all'editoria.

Iv: autonomi penalizzati

È una manovra economica a tutto campo, densa come la legge di bilancio, il decreto anti-virus da 25 miliardi messo in campo dal governo. Proprio questo profilo omnibus non garba alla Lega, che avrebbe voluto solo misure ad hoc, tra cui un anno fiscale in bianco per le piccole imprese. Ma il governo punta ad un voto bipartisan in un clima unitario e concede a Salvini varie richieste: sospensione dell'Iva fino a 2 milioni di fatturato e cassa integrazione anche per aziende piccolissime sotto i 5 dipendenti, ma niente rinvio di plastic e sugar tax. Solo un rialzo del bonus autonomi da 500 a 600 euro, che non basta però. Neanche ai renziani, che con la Bellanova sollevano il problema di autonomi e professionisti troppo

penalizzati. Tema sollevato anche da Forza Italia.

I capisaldi del decreto

La maxi-manovra del governo impiega tutte le risorse concesse dall'Europa come extradeficit dei conti pubblici italiani. Si struttura su quattro capisaldi. 1) Finanziare con circa 3 miliardi il potenziamento del sistema sanitario nazionale e della Protezione Civile. 2) 10 miliardi per il sostegno all'occupazione e ai lavoratori per la difesa del lavoro e del reddito, affinché nessuno perda il lavoro per il virus. 3) Iniezione di liquidità nel sistema del credito



Peso: 1-11%, 2-17%



per garantire 340 miliardi di euro all'economia reale, con la sospensione delle rate di prestiti e mutui. 4) Sospensione degli obblighi di versamento per tributi, contributi e di altri obblighi fiscali. E quindi, sospensione nel 2020 dei mutui prima casa non legata all'Isee ed estesa anche agli autonomi, congedo speciale pari al 50% della retribuzione o voucher babysitter per i genitori, cassa integrazione in deroga allargata a tutti i settori, indennità di 600 euro riconosciuta a professionisti e partite Iva.

La notte del travaglio

Per ore è andato avanti il pre-consiglio, la riunione dei capi

di gabinetto dei ministeri, per limare i 130 e passa articoli,

condotta per la prima volta nella storia dal titolare dell'Economia, Roberto Gualtieri, a riprova di quanto il momento eccezionale scardini le liturgie dei Palazzi. E come ogni manovra pure questo decreto attira sul suo groviglio di articoli forti delusioni. Ore della vigilia comunque dense di polemiche, con il governatore della Lombardia sugli scudi contro i palazzi romani, rei di non aver capito bene cosa succede al nord. E con il premier che lo chiama e si affretta poi a telefonare anche all'ospedale di Bergamo per testimoniare la vicinanza del governo a chi vive giorni di dramma.

Il "ni" delle destre

Alla destra, che risfodera le armi riposte finora, tenendole in

serbo per la partita in Parlamento, sono diverse le cose che non vanno bene. «Non risolve veramente le emergenze ma cerca di porvi rimedio senza coraggio. Un decreto confuso», attacca la Lega per bocca del suo team economico. «Più soldi per i lavoratori in trincea e gli autonomi», è il grido di battaglia della forzista Bernini. Il più chiaro è Maurizio Gasparri: «Il decreto non dà garanzie adeguate a imprese, commercio, partite Iva, lavoro autonomo, artigiani. Non ci siamo. Non esiste un'Italia di serie B». E la destra bolla pure come insufficiente «la mancia» di 100 euro di premio «agli eroi di questa emergenza che stanno in prima linea». Quindi, «non è scontato il nostro voto», annuncia la Gelmini. —

**L'iniezione di liquidità
a cui si punta
è di 340 miliardi
per l'economia reale**

20.000

I nuovi medici
e infermieri
che verranno
arruolati

1.000

Il bonus (in euro)
per le baby sitter
del personale
sanitario



Peso:1-11%,2-17%



Tutti i provvedimenti per famiglie e imprese

ACURA DI ROBERTO GIOVANNINI

TASSE

Congelati Iva, ritenute e contributi



Sospensione degli adempimenti tributari, diversi dai versamenti e dall'effettuazione delle ritenute alla fonte e delle trattenute relative all'addizionale regionale e comunale, per il periodo dall'8 marzo al 31 maggio 2020. Stop alle ritenute d'acconto per le aziende con fatturato non superiore a euro 400.000 nell'ultimo periodo di imposta, per i ricavi e i compensi percepiti fino al 31 marzo 2020. I versamenti tributa-

risospesi dovranno essere effettuati, senza applicazione di sanzioni e interessi, in un'unica soluzione entro il 31 maggio o fino a un massimo di 5 rate mensili di pari importo dal mese di maggio 2020. Gli adempimenti sospesi saranno effettuati entro il 30 giugno senza applicazione di sanzioni. Possibile un credito d'imposta del 60% per gli autonomi che svolgono la loro attività in affitto. — RIPRODUZIONE RISERVATA

MUTUI

Stop alle rate per chi si trova in difficoltà



Estensione della moratoria fino a 18 mesi prevista per i mutui prima casa anche ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti che autocertifichino in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020 un calo, superiore al 33%, del fatturato dell'ultimo trimestre 2019 a causa della chiusura o della restrizione della propria attività per l'emergenza. Per l'accesso al Fondo non è richiesta la presentazione dell'Isee. Morato-

ria sui prestiti e sulle linee di credito delle pmi e micro imprese, che facciano richiesta alla banca o altro intermediario finanziario che ha concesso il credito, con garanzia pubblica al 33% per 1,73 miliardi. Potenziato il fondo di garanzia per le Pmi con 1 miliardo in più. Previsto un bonus fiscale per la cessione dei crediti deteriorati. Possibile un taglio da 2-3 miliardi delle bollette elettriche. — RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ

Aumento del 50% dei posti letto in terapia intensiva



Il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato è incrementato di 1,150 miliardi di euro per l'anno 2020. Previsto l'aumento del 50% dei posti letto nelle terapie intensive e del 100% per le unità di pneumologia, anche avvalendosi, in ultima istanza, di strutture non accreditate. Incentivi per 50 milioni per la produzione e la fornitura di dispositivi medici. Fino al termine

dello stato di emergenza è consentito produrre mascherine chirurgiche in deroga alle vigenti norme purché autorizzate dall'Iss. In caso di necessità, possibile requisire presidi sanitari e medico-chirurgici, macchinari e altre dotazioni per le terapie intensive. I prefetti potranno requisire strutture alberghiere o simili idonee per ospitarvi chi deve fare la quarantena e non può restare a casa. — RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORATORI

Cassa integrazione per tutti i settori e tutte le aziende



Salgono a 5 miliardi le risorse per finanziare la cassa integrazione in tutta Italia, per tutti i lavoratori e tutte le imprese per un massimo di 9 settimane. Indennità una tantum di 600 euro per i lavoratori autonomi, partite Iva, co.co.co, stagionali del turismo e terme, settore agricolo. L'assenza per quarantena è equiparata alla malattia. Bonus di 100 euro per tutti i lavoratori dipendenti con reddito complessivo non su-

periore a 40.000 euro, che lavorano in sede in marzo. 12 giornate in più di permesso mensile retribuito, coperto da contribuzione figurativa, per ciascuno dei mesi di marzo e aprile 2020. Smart working in tutta la Pa e applicabile nel privato. Indennità «di ultima istanza» per dipendenti e autonomi con redditi sotto i 10mila euro che hanno cessato, ridotto o sospeso la loro attività. — RIPRODUZIONE RISERVATA

FAMIGLIE

Congedo parentale o voucher da 600 euro



Per i genitori dipendenti del settore privato e autonomi che si trovano a fronteggiare la chiusura delle scuole in arrivo una forma di congedo parentale straordinario, per i figli fino a 12 anni di età, per un periodo continuativo o frazionato fino a 15 giorni, con un'indennità pari al 50% della retribuzione o di 1/365 del reddito. Il limite di età non si applica in caso di figli con disabilità. Inoltre, i genitori dipendenti del settore privato

con figli minori, tra i 12 e i 16 anni, hanno diritto di astenersi dal lavoro per il periodo di chiusura delle scuole, senza corresponsione di indennità né riconoscimento di contribuzione figurativa, con divieto di licenziamento e diritto alla conservazione del posto di lavoro. In alternativa si potrà utilizzare il cosiddetto voucher baby sitter fino a 600 euro che sale a 1.000 per il personale sanitario. — RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESE

Accesso facile ai finanziamenti delle banche



C'è un Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese che copre i finanziamenti bancari, con accesso gratuito generalizzato fino al 31 dicembre 2021. L'importo massimo garantibile sarà di 2,5 milioni fino all'80% del finanziamento per garanzia diretta, e fino al 90% per controgaranzia dei Confidi. Arriva il Fondo emergenza spettacolo, cinema e audiovisivo, con una dotazione di 130 milioni per l'anno

2020. Cassa Depositi e Prestiti garantirà, con uno stanziamento pubblico di 500 milioni, finanziamenti per un importo fino a 10 miliardi che le banche potranno lasciare alle imprese (medie e grandi) colpite dall'emergenza. La norma prevede il rilascio di garanzie fino all'80% del valore dei finanziamenti, e si aggiunge ai 7 miliardi che Cdp ha già messo a disposizione. — RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 93%



MISURE DI EMERGENZA

Il commissario straordinario con poteri speciali

Con decreto del presidente del Consiglio dei ministri è nominato un commissario straordinario per l'emergenza. Il commissario può spendere risorse velocemente, i suoi atti sono sottratti al controllo della Corte dei Conti e «sono immediatamente e definitivamente efficaci, esecutivi ed esecutori non appena posti in essere». Assunzione urgente di funzionari tecnici per la biologia, la chimica e la fisica

presso le strutture sanitarie militari. Arruolamento eccezionale con ferma di un anno di ufficiali medici e sottufficiali infermieri. Per evitare contagi, i postini lasceranno le raccomandate nella buca delle lettere senza la firma del destinatario in calce, così come assicurate e pacchi. Le sedute dei consigli comunali e regionali potranno essere in videoconferenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUSTIZIA

Tutti i processi rinviati al 15 aprile Notifiche telematiche

Proroga dello stop dei processi fino al 15 aprile prossimo e non più al 22 marzo. 20 milioni per interventi urgenti di ristrutturazione delle strutture e degli impianti danneggiati a seguito della rivolta dei detenuti. In discussione all'interno del pacchetto carceri la possibilità di liberazione anticipata per chi ha ancora da 2 a 4 mesi di pena da scontare e il passaggio agli arresti domiciliari per chi è in semi libertà, fat-

ta salva sempre una valutazione dell'autorità giudiziaria. Previsto il ricorso al sistema di notificazioni e comunicazioni telematiche, con deroghe al sistema attualmente previsto dal codice di procedura penale. Stop agli atti amministrativi con cui potrebbero essere formalizzate azioni ostili su imprese di settori strategici del Paese: nasce una sorta di golden power rafforzata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ISTRUZIONE E CULTURA

Voucher per cinema, pacchetti turistici e viaggi in aereo

Saranno previsti dei rimborsi, sotto forma di voucher da utilizzare entro un anno, per i biglietti di cinema, teatri, musei e altri luoghi della cultura rimasti chiusi per l'emergenza. Analogo provvedimento è stato già varato per i pacchetti turistici e i biglietti aerei. Per il trasporto aereo è autorizzata la spesa di ulteriori 400 milioni di euro per l'anno 2020 come incremento della dotazione dei contratti di sviluppo.

Stanziate 43,5 milioni di euro per la pulizia straordinaria degli ambienti scolastici. In arrivo 85 milioni di euro in più per il Fondo per l'innovazione digitale per finanziare le piattaforme per la didattica a distanza, necessarie per lo svolgimento delle lezioni online a causa della chiusura delle scuole. L'ultima sessione di laurea dell'anno accademico 2018/2019 è spostata al 15 giugno 2020. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RAI ED EDITORIA

Più credito d'imposta a chi investirà in pubblicità sui giornali

Il ministero dello Sviluppo economico eroga alla Rai 40 milioni di euro per mitigare gli effetti economici negativi derivanti dalla parziale sospensione del canone di abbonamento, oltre che dal prevedibile rilevante calo degli introiti pubblicitari. Prevista la destinazione della quota pari al 10% dei compensi incassati dalla SIAE per "copia privata" al sostegno economico degli autori, degli artisti interpre-

ti ed esecutori. Credito d'imposta di 4000 euro per le edicole, e via libera a un credito d'imposta pari al 30% delle risorse spese per chi effettuerà investimenti pubblicitari sui mezzi d'informazione a mezzo stampa (entro un tetto di 60 milioni totali). Contributo da definire (stanziate 2 milioni) per realizzare nei taxi paratie divisorie tra guidatore e passeggero. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 93%



ANNA MARIA BERNINI

SENATRICE
DI FORZA ITALIA



Non basta,
servono più soldi
per i lavoratori
in trincea
e per gli autonomi

MARIA STELLA GELMINI

DEPUTATA
DI FORZA ITALIA



Solo una mancia
di 100 euro in premio
agli eroi di questa
emergenza che
stanno in prima linea

RENATO BRUNETTA

DEPUTATO
DI FORZA ITALIA



Ci sono disparità
di trattamento
a sfavore dei
lavoratori autonomi
e liberi professionisti



Peso: 93%



Milano, Piazza Duca D'Aosta: l'azienda A2A inizia la pulizia delle strade e piazze cittadine con miscele disinfettanti per eliminare i possibili batteri di coronavirus nell'ambiente urbano



Milano, Piazza Duca D'Aosta: l'azienda A2A inizia la pulizia delle strade e piazze cittadine con miscele disinfettanti per eliminare i possibili batteri di coronavirus nell'ambiente urbano



Peso:93%

Decreto anticrisi fino a 25 miliardi Gualtieri: "Rilanceremo il Paese"

Ma il Consiglio dei ministri slitta a stamattina. Il titolare dell'Economia: con le nostre misure mobilitiamo 350 miliardi. Mutui sospesi per tutti, tranne i dipendenti, cassa integrazione estesa. Per autonomi e partite Iva "una tantum" di 600 euro

di **Valentina Conte**

ROMA - È come una manovra. La prima concordata in videoconferenza, con premier e ministri incollati agli schermi ieri pomeriggio e i tecnici che continuano la notte. E gli italiani costretti a casa, i contagi che crescono, medici e infermieri in trincea contro il virus. Il decreto d'urgenza potrebbe usare, a sorpresa, tutti i 25 miliardi di maggiore deficit autorizzati dal Parlamento. Di sicuro ne mobilita molti di più: 350 miliardi. «Una somma equivalente in percentuale di Pil ai 550 miliardi attivati dalla Germania», spiega in tv il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Sono garanzie statali che consentono di non lasciare a secco le aziende in ginocchio, assicurando liquidità.

Le misure

Il decreto anti-crisi - 120 articoli nella bozza entrata in preconsiglio - interviene in quattro ambiti: lavoro, sanità, imprese, scadenze fiscali. Stanza 10 miliardi per sostenere le buste paga di 5 milioni di lavoratori in fermo forzato e aiutare i genitori con figli o disabili da accudire, ora che scuole e centri sono chiusi. Altri 3 miliardi per potenziare sanità e Protezione civile: straordinari al personale sanitario, assunzioni di medici e infermieri, acquisto di mascherine e strumentazioni. E ancora: 5 miliardi di garanzie statali alle imprese in grado di assicurare 350 miliardi di liquidità e maggiore accesso al credito bancario. Rinviati

tutti gli obblighi fiscali per piccole e medie aziende e per tutte le imprese dei settori colpiti: turismo, trasporti, ristorazione, cinema, teatri, sport, istruzione, fiere ed eventi. Sospesa la riscossione coattiva: non arriveranno cartelle e notifiche. Stop al pagamento di ritenute, contributi e Iva per tutte le imprese sotto i 2 milioni di fatturato e senza limite di ricavi per quelle dei settori più esposti. Da oggi e «fino a venerdì - precisa Gualtieri - tutte le scadenze fiscali sono rimandate, il decreto definirà poi le proroghe successive». Previsto poi un secondo decreto in aprile con un nuovo pacchetto «per rilanciare l'economia», spiega ancora il ministro.

Lavoro

Potenziata la cassa integrazione ordinaria, straordinaria, in deroga - e il Fondo di integrazione salariale. Tutti i lavoratori saranno coperti, in caso di sospensione della produzione. Per 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto le aziende non potranno licenziare, anche in presenza di forte contrazione delle commesse o se costrette a chiudere per sanificare. Autonomi, partite Iva, operai agricoli, stagionali collaboratori avranno un'indennità una tantum da 600 euro per marzo. Un importo ritenuto troppo basso da Italia Viva. Cento euro ai dipendenti che sono sul posto di lavoro e guadagnano meno di 40 mila euro lordi. Nasce anche un "fondo per il reddito di ultima istanza": darà un sostegno ai lavoratori, sia dipendenti che autonomi. sotto i 10 mila euro

di reddito da lavoro nel 2019.

Imprese

Si discute anche sul fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Sul tavolo c'è un miliardo in più, ma il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli insiste per averne due. Anche il ministero dei Trasporti vorrebbe maggiori agevolazioni per il trasporto merci. Mentre le Regioni si dicono pronte a usare gli avanzi di gestione, ma c'è l'altolà del ministero dell'Economia che teme uno sfioramento del deficit incontrollato.

Mutui e documenti

«Tutti i mutui saranno sospesi, nessuno avrà il problema di non poter pagare la rata del mutuo tranne i lavoratori dipendenti che continueranno ad avere lo stipendio», chiarisce ancora Gualtieri. «Tutti gli altri potranno chiedere la sospensione della rata di mutuo». La validità di carta di identità e patente in scadenza sarà prorogata.

Opposizione

«Un decreto senza coraggio che non risolve veramente le emergenze», dice la Lega. «Abbiamo chiesto misure decise e tempestive. Il governo ha scelto la strada del decreto omnibus, di una manovra vecchia maniera». «Per ora non faccio polemiche, i conti alla fine», commenta Giorgia Meloni di FdI. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello delle banche: non venite allo sportello

L'Abi, l'associazione delle banche, lancia un appello ai clienti perché da oggi evitino di andare negli sportelli - che saranno comunque aperti - utilizzando invece il più possibile i servizi online e i bancomat

Le imprese

Il governo cerca ancora un'intesa sugli aiuti alle imprese. Patuanelli ieri chiedeva due miliardi, invece di uno, per il fondo di garanzia destinato alle Pmi



Peso: 59%



CONFINDUSTRIA

Sezione: RELAZIONI INDUSTRIALI



Peso: 59%



LA BOZZA DEL DECRETO

ARRIVANO I SOLDI

Assegni alle famiglie, acconti delle partite Iva, lavoro: tutti i bonus e le esenzioni per provare a ripartire

■ Finalmente c'è la bozza del decreto con le misure a sostegno di imprese, famiglie, banche e lavoratori. Venti miliardi fra bonus, crediti di imposta e congedi parentali. Licenziamenti congelati e rate sospese per i mutui prima casa. E per l'emergenza sanitaria arriva un miliardo.

servizi da pagina 2 a pagina 19

ALLERTA CORONAVIRUS

I provvedimenti in arrivo

LE MISURE

Manovrina antivirus da 20 miliardi Cento euro per chi ha lavorato a marzo

Antonio Signorini

■ Bonus da 600 euro esteso a più categorie come compensazione una tantum dei danni da virus. Confermati i

rinvii delle scadenze fiscali, limitati condizionati. Decisi con colpevole ritardo visto che la più importante, il saldo Iva, cadeva proprio oggi e molti contribuenti hanno già

versato. Un problema di gettito, confermavano ieri fonti del governo. In sintesi, anche un ritardo nei pagamenti, e quindi nelle entrate fiscali, può essere pericoloso per i



Peso: 1-20%, 2-44%, 3-62%



conti dello Stato. L'interesse del governo, insomma, è che aderisca ai rinvii il minor numero di contribuenti possibile, come dimostra l'ultimo articolo della bozza di decreto: Menzione per la rinuncia alle sospensioni. In sintesi: chi verserà tasse, imposte e contributi secondo il calendario normale, potrà chiedere che ne sia data comunicazione nel sito del ministero dell'Economia.

Il costo complessivo del provvedimento del governo è di circa 20 miliardi. Forse 25, ha spiegato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ieri sera a Che tempo che fa. Per i lavoratori sono stanziati 10 miliardi per favorire la liquidità per le aziende 5 miliardi. Il valore delle misure per la liquidità (si veda articolo a pagina tre), 5 miliardi di euro che assicureranno, secondo il governo, accesso a credito per 340 miliardi. Ad aprile arriverà un nuovo decreto che prorogherà alcune delle misure già approvate e ne varerà di nuove.

VERSAMENTI RINVIATI

L'ultima bozza del decreto conferma il rinvio delle scadenze fiscali, ma in una versione depotenziata. Si potranno rinviare adempimenti fiscali dall'8 marzo fino al 31 maggio

i versamenti diversi dalla ritenuta alla fonte e dalle addizionali regionali. Per quanto riguarda i versamenti, la bozza stabilisce che partite Iva di minori dimensioni, con ricavi e compensi non superiori a 2 milioni di euro, possano non effettuare i versamenti di marzo sia sulla ritenuta alla fonte da redditi da lavoro, addizionali locali, Iva, contributi e assicurazione.

STOP ALLA RISCOSSIONE

Sono sospesi fino al 31 maggio anche i versamenti derivanti da cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione e anche gli avvisi di accertamento esecutivi emessi dall'Agenzia delle entrate e gli avvisi di addebito emessi dagli enti previdenziali.

BONUS UNA TANTUM

I professionisti e gli autonomi e anche i titolari di una collaborazione coordinata e continuativa potranno avere un bonus da 600 euro (erano 500 nella ultima bozza). Il bonus che il precedente decreto aveva riconosciuto alle partite Iva delle vecchie zone rosse per tre mensilità sarà una tantum. Concesso agli autonomi iscritti alla gestione separata. Inclusi i lavoratori stagionali del turismo e degli stabilimenti termali che

hanno terminato la Naspi e per i disoccupati dell'agricoltura.

PER CHI RESTA IN UFFICIO

Un sostegno al reddito particolare e limitato, cento euro, è previsto per i lavoratori dipendenti pubblici e privati con reddito inferiore ai 40 mila euro che durante l'emergenza sanitaria siano rimasti nella sede di lavoro nel mese di marzo. Confermato a mille euro il bonus baby sitter per i bambini inferiori a 12 anni del personale sanitario, medici, infermieri, esperti di laboratorio che prestano servizio Mille euro.

POCO AL COMMERCIO

Previsto un credito d'imposta al 60% del canone di affitto di marzo per i commercianti alle prese con il calo di affari e le chiusure. Niente per i proprietari che dovranno continuare a pagare le tasse anche sugli affitti non riscossi.

DONAZIONI INCENTIVATE

Un articolo del decreto promuove le erogazioni liberali effettuate da persone fisiche ed enti non commerciali a favore dello Stato, delle regioni, dei comuni e degli altri enti pubblici impegnate nella lotta al virus. Daranno diritto a una detrazione lorda dell'Irpef del 30%. Tetto massimo fissato a 30 mila euro.

RAI E CINEMA

Il governo eroga 40 milioni di euro per mitigare gli effetti economici negativi derivanti dalla parziale sospensione del canone di abbonamento della televisione pubblica, oltre che dal prevedibile rilevante calo degli introiti pubblicitari. Confermato il voucher per cinema e teatri da spendere entro l'anno, per compensare le perdite causate dalla chiusura.

L'EFFETTO SUI CONTI PUBBLICI

Il decreto dà il via libera all'emissione di titoli di debito pubblico per 25 miliardi. Cioè per lo scostamento dal deficit che il governo ha previsto per due anni. Le misure sono tante e complesse, osservava ieri un tecnico. Il rischio è che le amministrazioni non siano in grado di spendere. Possibile quindi che, al pari di Reddito di cittadinanza e Quota 100, il governo si ritrovi con dei risparmi da virus. Ieri il governo ha smentito che si stia pensando a una virus tax, cioè a una tassa una tantum per compensare le spese dei decreti. La spesa è in deficit.

25

Per le risorse necessarie all'attuazione degli interventi del decreto è autorizzata l'emissione di titoli di Stato per un importo fino a 25 miliardi nel 2020

UNA TANTUM

Il bonus per le partite Iva sarà di 600 euro. Erano 500 nell'ultima bozza

AIUTINI

Indennità di 500 euro per partite Iva e lavoratori titolari di rapporti cocco

Lo Stato potrà emettere nuovi titoli per 25 miliardi. Slitta qualche tassa, ma poche e non per tutti. Contentino ad autonomi. Congedi parentali al 50%

CAOS

Sullo slittamento delle imposte confusione tra versamenti e ritenute

60%

In arrivo per gli esercenti di negozi e botteghe un credito d'imposta nella misura del 60% dell'ammontare del canone di locazione per marzo 2020

POLEMICHE

Esecutivo diviso sulle agevolazioni per gli affitti dei commercianti

1.000

Viene confermato a mille euro il bonus baby sitter per i bambini inferiori a 12 anni del personale sanitario, medici, infermieri, esperti di laboratorio

50%

Lavoratori dipendenti potranno usufruire per figli fino a 12 anni di congedo continuativo o frazionato fino a 15 giorni, con un' indennità del 50% del reddito



Peso: 1-20%, 2-44%, 3-62%

100

9

Un bonus di 100 euro per dipendenti con reddito inferiore a 40.000 euro che continuano a prestare servizio nella sede di lavoro nel mese di marzo 2020

Cassa integrazione salariale in deroga per le aziende con più di 5 dipendenti per la durata della sospensione del rapporto di lavoro e massimo 9 settimane



PROVVISORIO

Il Consiglio dei ministri che doveva varare il decreto legge per l'emergenza coronavirus è slittato per tutto il week end e ancora ieri sera non c'erano certezze. Il costo complessivo del provvedimento del governo è di circa 20 miliardi. Più del previsto, e per questo si inizia a dubitare che il «tiraggio» funzionerà: in due mesi stato ed enti locali non faranno in tempo a spendere tanti soldi e quindi servirà un altro decreto. Il beneficio per le famiglie è stato calcolato intorno a 1.400 euro a nucleo. Attraverso crediti d'imposta, bonus, congedi e ammortizzatori sociali. Ma non tutti potranno beneficiarne



Peso:1-20%,2-44%,3-62%

L'azienda Italia rischia di perdere 641 miliardi di ricavi in due anni

LUCA PIANA

Cerved fa una prima stima dei costi dell'epidemia per il sistema produttivo, basandosi sui dati di 750 mila aziende. Risultato: se l'emergenza durerà fino a dicembre andrà in fumo un fatturato colossale. E molti settori saranno travolti

Gli scenari sono due. Il primo è durissimo ma lascia spazio a una ripresa, che arriverebbe comunque l'anno prossimo. Il secondo è una catastrofe. Il primo ipotizza che l'emergenza del Coronavirus finisca a maggio e dice che, mettendo insieme il 2020 e il 2021, per le imprese italiane verrà bruciato un giro d'affari complessivo di 275 miliardi di euro, rispetto all'evoluzione che era prevedibile fino all'arrivo dell'epidemia.

Le stime del secondo scenario sono ovviamente più drammatiche: mostrano che, se l'emergenza durerà fino a dicembre, si arriverà a una completa chiusura delle frontiere dei mercati europei e il ritorno alla normalità richiederà altri sei mesi, la botta sarà pesantissima. Nel biennio se ne andranno in fumo ricavi complessivi per 641 miliardi, tra gli

oltre 469 miliardi di questo 2020 e i quasi 172 dell'anno prossimo. «Quale dei due scenari si concretizzerà? Non siamo epidemiologi, non è facile rispondere. Fino a qualche giorno fa avremmo detto il primo. Adesso, per ogni settimana che passa senza miglioramenti, è innegabile che guadagni spazio il secondo».

FABBRICHE IN DIFFICOLTÀ

A rispondere in questo modo è Andrea Mignanelli, amministratore delegato di Cerved, la società che da quarant'anni analizza i bilanci di tut-

te le imprese italiane e raccoglie un'ampia gamma di altre informazioni, dal numero dei dipendenti di ognuna ai pagamenti delle fatture, dalle compravendite di immobili e altre attività alle notizie dei media. Nei giorni scorsi Cerved ha diffuso una prima ricerca, nella quale calcolava che, se si verificherà lo scenario pessimistico, rischia di fallire il 10,4 per cento delle imprese italiane, un tasso doppio del normale.

Ora, in una nuova analisi che Repubblica Affari&Finanza pubblica in anteprima, ha fatto diversi passi in più, delineando le stime su quali saranno le regioni e i settori più colpiti. Lo studio si basa sui dati di 750 mila imprese italiane, elaborati e integrati con i modelli statistici e econometrici utilizzati da Cerved per tenere conto delle variabili macroeconomiche e giungere a formulare previsioni relative a 233 diversi settori produttivi.

La prima cosa che balza all'occhio è il fatto che, se l'emergenza finisse a maggio, le imprese italiane riuscirebbero già dal prossimo anno a recuperare un livello di fatturato superiore dell'1,5% rispetto a quello ottenuto nel 2019, pari secondo le stime di Cerved a 2.410 miliardi di euro. «Questo dato è interessante perché, dopo le crisi del 2008 e del 2011, l'economia italiana non ce l'aveva fatta a tornare ai livelli precedenti, in parte perché il fallimento di molte

aziende aveva ridotto la base produttiva. Il fatto che adesso sia possibile aspettarsi un rimbalzo completo riflette il miglioramento dal punto di vista economico e patrimoniale delle aziende che sono sopravvissute alle difficoltà, diventando più forti di prima», dice Mignanelli.

Anche in questo caso, però, il co-



sto reale del Covid-19 sarebbe altissimo. Per stimare il giro d'affari bruciato dal virus bisogna infatti tenere conto dei progressi che molte aziende avrebbero compiuto quest'anno e il prossimo, se non fosse scoppiata l'epidemia: il fatturato, erano le aspettative fino a poche settimane fa, era atteso crescere dell'1,7 per cento quest'anno e del 2 il prossimo, più di quanto avessero fatto nel 2019 (più 0,8). È così che Cerved arriva a mettere nero su bianco la cifra di 275 miliardi che fotografa i ricavi che saranno persi dalle aziende nel biennio 2020-2021, anche se si verificasse lo scenario più benevolo. Una voragine che diventerebbe ancora più profonda - arrivando fino a 641 miliardi - se le cose si mettessero male davvero, e l'emergenza si protraesse fino a dicembre.

Scorrendo i numeri dei settori più colpiti ci si rende conto di come la crisi cambierà il volto dell'Italia e del suo sistema di imprese. Nello scenario pessimistico, infatti, il fatturato degli alberghi scenderebbe

dai 12,5 miliardi del 2019 ai 3,3 miliardi di quest'anno, un crollo del 73 per cento che sarebbe seguito a ruota da agenzie di viaggio e tour operator (meno 68 per cento), strutture ricettive extra alberghiere come agriturismi e bed & breakfast (meno 64) e aeroporti (meno 50). Ma l'ictus produttivo e il crollo dei consumi assesteranno una mazzata anche alla manifattura, con un crollo del 45,8 per cento per la produzione di auto (da 39,5 a 21,4 miliardi), di veicoli industriali (da 12,7 a 6,7 miliardi) e del cruciale e diffusissimo settore dei componenti per l'automotive (da 23,3 a 12,6 miliardi), che i produttori italiani esportano o fabbricano direttamente in tutto il mondo.

DEPRESSIONE SETTENTRIONALE

Un altro aspetto interessante è l'impatto sulle diverse regioni. In cima c'è la Lombardia, «l'epicentro del terremoto», com'è stata definita sul piano sanitario e come rischia di essere anche dal punto di vista economico, data la sua stazza produttiva. Sempre nello scenario pessimistico, rispetto a quanto avrebbero fatto con le stime ante Covid-19 le imprese lombarde brucerebbero un fatturato di 182 miliardi, seguite dal Lazio (118 miliardi), dal Piemonte (60), dal Veneto e dall'Emilia Romagna (poco più di 57 per entrambe). I dati riflettono più fattori, a cominciare dal diverso peso che i vari settori di attività presentano, oppure dalla maggior o minore propensione all'export. In parte, però, riflettono anche il fatto che i gruppi più grandi o le catene commerciali hanno spesso la sede a Milano e Roma, anche se poi a vendere meno saranno i negozi diffusi in tutta Italia.

In valori assoluti, ovviamente, l'impatto della crisi sarà più contenuto nelle regioni del Sud o in quelle più piccole. In termini relativi, però, va sottolineato che al termine del biennio, tra le imprese più lontane rispetto al potenziale pre-virus ci saranno quelle con un'alta vocazione turistica, come il Trentino Alto Adige (meno 4,4 per cento, contro una media nazionale del meno 3,3), la Liguria (meno 4,3) e la Valle d'Aosta (-3,9). Le peggiori in assoluto, però, nello scenario "horribilis" sarebbero quelle dove l'auto pesa di più sul totale, ovvero Piemonte (meno 4,9 per cento) e Basilicata (-5,1).

La ricerca, però, permette anche di mettere a fuoco anche altri fenomeni. Il primo è quasi scontato: esistono settori che verranno penalizzati meno dalla crisi, o che addirittura ci stanno guadagnando. Già lo scenario di base, quello nel quale l'emergenza sarà superata a maggio, è quasi da sogno per le aziende che operano nel commercio online, nella grande distribuzione alimentare e nella farmaceutica. Ma se l'epidemia continuasse a tormentare l'Italia anche dopo l'estate, il 2020 per molte di esse diventerebbe indimenticabile: nella grande distribuzione alimentare crescerebbero dai 108 miliardi del 2019 a 132 miliardi, nel commercio all'ingrosso dei prodotti farmaceutici e medicali da 33 a 38 miliardi, nel commercio online da 4,3 a 6,7 miliardi.

OCCASIONE DA NON PERDERE

Il secondo fattore che emerge dall'analisi di Cerved è meno intuitivo e riguarda tutti i settori che hanno a che fare con la digitalizzazione: «La debolezza del nostro sistema imprenditoriale è stata, negli ultimi anni, l'esiguità degli investimenti in tecnologie, che sono più bassi rispetto agli altri Paesi europei con i quali siamo in concorrenza», dice Mignanelli, sottolineando i dati che mostrano come i ricavi delle aziende connesse all'informatica o all'automazione non smetteranno di crescere: «La speranza è che l'epidemia, che costringe le persone a casa, possa contribuire a convincere gli imprenditori - soprattutto i più piccoli - che gli investimenti in tecnologia sono necessari per aumentare la produttività. Farlo non vuol dire necessariamente ridurre il costo del lavoro ma, al contrario, far aumentare contenuti e capacità di chi lavora».

1 La linea della Fiat Panda a Pomigliano, una delle fabbriche fermate

2 Tra i settori manifatturieri il tessile è uno dei più colpiti dalla crisi del Covid-19

I numeri

10,4%

LE IMPRESE A RISCHIO DEFAULT

Se l'emergenza si protraesse fino a dicembre, contro il 4,9% attuale

2.410

MILIARDI DI EURO

Fatturato 2019 delle aziende censite da Cerved. Le stime pre virus nel 2021 lo davano a 2.502 miliardi, mentre ora nello scenario pessimistico è previsto a 2.330

La frase

«Rispetto alle crisi passate la maggiore forza di tante industrie favorirebbe un recupero rapido, nel caso la situazione tornasse normale a breve. Anche se le aspettative di crescita sarebbero ormai vanificate»



Peso: 4-96%, 5-39%



I numeri

**TOP TEN A CONFRONTO: CHI CI PERDE E CHI CI GUADAGNA**
GLI EFFETTI DELLA CRISI SETTORE PER SETTORE, NELLO SCENARIO PESSIMISTICO**LE PERFORMANCE PEGGIORI**

FATTURATO 2020 IN MILIONI DI EURO E VAR. % SU 2019

-73,3%	3.339 €	ALBERGHI
-68,8%	2.903 €	AGENZIE VIAGGI E TOUR OPERATOR
-64,2%	948 €	STRUTTURE RICETTIVE EXTRA-ALBERGHIERE
-55,0%	1.190 €	PRODUZIONE RIMORCHI E ALLESTIMENTO VEICOLI
-55,0%	27.401 €	CONCESSIONARI AUTO E MOTOCICLI
-55,0%	785 €	TRASPORTI AEREI
-50,4%	1.675 €	GESTIONE AEROPORTI
-45,8%	21.419 €	AUTOMOBILI
-45,8%	6.768 €	VEICOLI COMMERCIALI INDUSTRIALI E AUTOBUS
-45,8%	12.664 €	COMPONENTI AUTO E ALTRI MEZZI DI TRASPORTO

LE PERFORMANCE MIGLIORI

COMMERCIO ONLINE	6.707 €	+55,0%
DISTRIBUZIONE ALIMENTARE MODERNA	132.966 €	+22,9%
INGROSSO PRODOTTI FARMACEUTICI E MEDICALI	38.114 €	+13,8%
APPARECCHI MEDICALI	7.649 €	+10,2%
SPECIALITÀ FARMACEUTICHE	27.841 €	+8,2%
MATERIE PRIME FARMACEUTICHE	4.703 €	+7,5%
LAVANDERIE INDUSTRIALI	1.714 €	+4,6%
CANTIERISTICA	10.118 €	+4,0%
GAS INDUSTRIALI E MEDICALI	2.222 €	+4,0%
PRODUZIONE ORTOFRUTTA	5.530 €	+2,5%

FONTE: CERVED

La frase



L'impatto maggiore sarà sulla Lombardia e le altre grandi regioni. Poi però il prezzo più alto ricadrà su quelle concentrate su turismo e auto, come Trentino Alto Adige, Basilicata e Piemonte



Peso: 4-96%, 5-39%

EUROBOND BUONI SALUTE PRESTITO ITALIA LA STRADA PER RIPARTIRE

Tutti gli stanziamenti per venire incontro ai più deboli sono sacrosanti

Vanno nella direzione giusta ma non sono sufficienti, per ora,

ad evitare con certezza uno choc del sistema. Dobbiamo mobilitare e coinvolgere il risparmio privato, perché solo ricominciando da noi si può vincere la sfida

Il sostegno

di **Ferruccio de Bortoli**

Il Paese si ferma, ma la politica economica e sociale deve muoversi. In fretta. Le ultime misure economiche decise dal governo vanno sicuramente nella direzione giusta. La principale preoccupazione è quella di evitare il più possibile che uno shock dal lato dell'offerta si ripercuota, con esiti catastrofici per la nostra economia, sul livello della domanda, ovvero su consumi e investimenti. Quello che è stato annunciato però non basta. In termini di volume di fuoco è del tutto insufficiente.

Le scelte

Dall'ampiezza e dalla qualità delle scelte che l'Italia e l'Unione europea faranno concretamente nei prossimi giorni dipenderanno il futuro del Paese, il benessere residuo di tutti noi, ma soprattutto le nostre possibilità di riprenderci. Mostrare poi una forte capacità di reazione economica alla drammatica crisi

innestata dal contagio del Coronavirus è essenziale per non deprimerci ulteriormente, vedendo il Paese spegnersi davanti ai nostri occhi nel disorientamento delle nostre famiglie.

Insomma, la percezione che una terapia economica esiste, in attesa del vaccino contro il Covid-19, è essenziale anche per curare altri nemici invisibili: la depressione, lo scoramento, la sfiducia. Stare in casa è uno slogan efficace. Giusto. Ma non è la stessa cosa per tutti. Specie se fuori muore il proprio lavoro. Alberto Alesina e Francesco Giavazzi sul *Corriere* del 10 marzo hanno sostenuto che non



Peso: 2-25%, 3-57%



occorre lesinare su nulla. Vanno sostenuti consumi e redditi per dare certezze alle famiglie. «Nessuno dovrà perdere il proprio lavoro per colpa del contagio», ha affermato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. È un imperativo morale, irrinunciabile, anche se purtroppo rischia di essere una pietosa bugia. I più esposti sono i nuovi «soggetti deboli», i lavoratori autonomi, le partite Iva, gli stagionali. Non hanno la cassa integrazione, per quanto in deroga, dei lavoratori dipendenti. E la crisi certamente spingerà molti di loro in una nuova e più larga area della povertà. In condizioni spesso simili, se non peggiori, a quelle dei percettori del reddito di cittadinanza. Reddito che nessuno, ovviamente, toglierà loro.

Il governo ha annunciato per questi nuovi «soggetti deboli» una serie di misure. Ai «soggetti deboli» pensa poi anche il Terzo Settore, ovvero quell'universo di associazioni, imprese sociali, cooperative che, insieme al mondo del volontariato, assiste le persone più fragili. Ma dà lavoro anche a un «esercito del bene» di centinaia di migliaia di lavoratori che rischiamo di pagare, a loro volta, un prezzo elevato.

Sono fragili anche loro. Elisabetta Soglio sul *Corriere* del 9 marzo si è chiesta che cosa accadrebbe se il Terzo Settore venisse travolto dalla crisi. Sostenere l'economia sociale del Paese è anche un modo di andare incontro alle necessità dei «soggetti più deboli».

La Fondazione Italia Sociale, presieduta da Vincenzo Manes e con Gianluca Salvatori come segretario generale, ha proposto di aumentare dall'8 al 40% la tassazione sulle eredità che vanno al quarto, quinto grado di parentela, cioè congiunti che spesso non hanno quasi più rapporti con la persona deceduta. Ovviamente gli eredi diretti verrebbero tutelati, ma si libererebbero così risorse cospicue da devolvere a progetti sociali. E in questo caso sorreggere il Terzo Settore e metterlo in

grado di dare risposte concrete alle nuove necessità generali senza gravare sulla spesa pubblica.

Le proposte

In questi giorni il governo ha innalzato il deficit del 2020 a oltre il 3 per cento e messo in campo risorse per 25 miliardi. Non basteranno, soprattutto se vogliamo — e dobbiamo — pensare fin da ora alla ripresa di tutte le attività. Ne dobbiamo essere consapevoli. Alberto Quadrio Curzio e Romano Prodi, sul *Sole 24 Ore* del 7 marzo, hanno rilanciato la loro proposta di un'emissione di eurobond formulata per la prima volta nel 2011. Questa potrebbe essere, vista l'emergenza, la volta buona. Anche se l'idea di condividere un debito nell'Unione continua ad avere molti oppositori, specie tra i Paesi del Nord. Giampaolo Galli e Lorenzo Codogno sul *Sole 24 Ore* del 12 marzo hanno spinto perché l'Italia sottoscriva politicamente la riforma dell'Esm (European stability mechanism) superando i dubbi e la contrarietà dell'opposizione. Tra i poteri del Mes, come lo chiamiamo noi, c'è anche quello di concedere prestiti precauzionali, con una certa condizionalità, ai Paesi in difficoltà per shock esogeni.

Sono ovviamente tutte proposte qualificate. Ma continuo a credere che il Paese debba dimostrare prima, con uno sforzo eccezionale, di poter confidare sulle proprie forze, sul proprio risparmio. Sono numerosi in questi giorni gli appelli alle donazioni private. La risposta è persino commovente. Ma è necessaria una grande iniziativa nazionale che mobiliti vaste risorse, decine e decine di miliardi. Ne ha parlato Mario Monti, sul *Corriere* del 13 marzo, sviluppando l'ipotesi di una emissione speciale di «Buoni per la salute pubblica».

Nel numero scorso de *L'Economia* abbiamo avanzato l'idea di un Prestito Italia che potrebbe avere diverse modalità ed essere

emesso anche da un veicolo pubblico-privato, per esempio con la partecipazione della Cassa depositi e prestiti, per sostenere gli investimenti di una futura ripresa. Ma nulla vieta allo stesso Tesoro di emettere titoli a lunghissima scadenza, a tassi molto contenuti, magari senza rimborso della cedola per i primi anni e soprattutto con una premialità fiscale. Sarebbe indirizzato agli italiani, nell'ottica di un

contributo collettivo alla Nuova Ricostruzione, anche se non si potrebbero escludere sottoscrittori stranieri.

Nella forma irredimibile, ma sempre non forzoso, avrebbe poi il significato di un patto intergenerazionale. Un titolo con un rendimento modesto ma sicuro, soprattutto se paragonato con i crolli degli ultimi giorni, che si passerebbe di padre in figlio come una sorta di attestato di cittadinanza, un certificato dell'impegno a sostenere il proprio Paese. Da una generazione all'altra.

L'apporto di contanti sfuggiti al Fisco e non solo — e ve ne sono per diverse decine di miliardi — potrebbe avvenire con una modesta flat tax. Certo, in tempi normali avrebbe le caratteristiche di un condono inaccettabile. Ma questi non sono tempi normali, purtroppo. E abbiamo bisogno di risorse. Maledette e subito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella situazione attuale potrebbero addirittura tornare sul tavolo i bond europei,, da sempre osteggiati da chi ha meno debito



Governo
Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte che sta gestendo l'emergenza con le Regioni



Economia
Il ministro Roberto Gualtieri: il piano straordinario passa da via XX Settembre

25

miliardi

Le risorse stanziare in questi giorni dal governo che ha ottenuto la possibilità di superare il tetto del 3% per il deficit da parte dell'Unione europea

270

spread

La distanza tra il rendimento dei decennali italiani e quello dei bund raggiunta giovedì 12 marzo. Un Btp per la ricostruzione creerebbe un patto intergenerazionale



Peso: 2-25%, 3-57%



ARTIRE

di de Bortoli



**Ursula
Von der Leyen**
Presidente
della
Commissione
europea



Peso: 2-25%, 3-57%



INTESA & UBI EFFETTO CRISI: FARE I CONTI CON LA BORSA

I rapporti dei prezzi tra i due titoli si sono allineati e già considerano le prossime cedole
Ma dal lancio dell'Offerta pubblica di scambio è cambiato il panorama di riferimento

di **Stefano Righi**

Tecnicamente si chiamano Mac, un acronimo che significa *Material adverse change*, un meccanismo legale utilizzato per ridurre i rischi a carico di acquirenti e venditori nel corso del periodo che va dallo studio di una operazione di acquisizione alla sua chiusura. Un'epidemia come Covid-19 è un tipico caso in cui invocare un Mac, perché gli effetti della malattia si annunciano tali da cambiare sostanzialmente le prospettive di mercato che fanno da cornice all'Offerta pubblica di scambio proposta da Intesa Sanpaolo sulle azioni Ubi, rispetto a come erano state illustrate il 17 febbraio scorso.

Garanzie

Chi si sente di garantire il buon esito di un'operazione di aumento di capitale da quasi un miliardo di euro che dovrà essere realizzata da Bper per acquisire circa 500 sportelli derivanti dalla fusione di Ubi in Intesa, per di più in un momento in cui gli sportelli bancari non sono oggetto di interesse industriale da quasi una decina d'anni e la banca guidata da Alessandro Vandelli capitalizzava, giovedì scorso, proprio un miliardo e si trova ad insistere in una delle zone più colpite dal diffondersi del virus? La domanda non è retorica e vi stanno cercan-

do risposta alcuni degli studi legali più in vista sulla piazza finanziaria milanese.

L'operazione annunciata il mese scorso da Carlo Messina su Ubi è risultata straordinaria per *timing* e capacità di vedere oltre le abitudini: non più una fusione dettata da esigenze di salvataggio, ma una fusione tra forti, tra il primo e il quarto gruppo bancario del Paese. Un annuncio al momento giusto, quando Ubi aveva appena completato un percorso interno di pulizia, offrendosi al mercato con una prospettiva industriale solida e risanata, ma dove il prezzo delle azioni non aveva ancora incorporato i *target* dichiarati nel corso della presentazione del piano industriale.

Un'operazione firmata da tre grandi protagonisti della finanza nazionale, oltre a Intesa Sanpaolo, Mediobanca che ne ha curato gli aspetti finanziari e Unipol che ne ricaverà un importante accordo di *bancassurance*



Peso:60%

e la crescita dimensionale di Bper Banca, di cui è primo azionista. Un'operazione però non concordata e questo ha acceso qualche malumore.

L'infezione da Covid-19 ha dato forza ad alcune perplessità emerse nel campo avverso. Gli azionisti di Ubi raccolti nel Car, il sindacato di recente formazione che raccoglie il 20 per cento circa del capitale, hanno subito contestato le contropartite economiche

dell'offerta: l'assenza di una quota *cash*, il basso livello di sinergie e soprattutto, trattandosi per la maggior parte di soci industriali, il rischio di un inaridimento del credito, ipotesi che Intesa si è affrettata a smentire. Si aggiunga che, come risulta dalla tabella di questa pagina, Ubi verrebbe valorizzata, ai dati di venerdì scorso, circa un quarto del proprio valore di libro (26 per cento di 9,49 miliardi): era il 48 per cento all'annuncio dell'Ops. Un rapporto che gli azionisti del Car hanno definito inaccettabile già nella prima e più ricca ipotesi. Di certo un'Offerta pubblica di scambio (Ops), proprio per la sua tipologia, è operazione di grande complessità. In passato ricorderete quella di Unicredit, nel 1999, sulla Comit che doveva dare vita a Eurobanca. Per il gruppo allora guidato da Alessandro Profumo finì male e la Comit oggi è parte di Intesa Sanpaolo. Chi studia i mercati della finanza evidenzia proprio l'estrema complessità di questo tipo di operazioni, soprattutto perché la riuscita è subordinata al realizzarsi di

una serie di condizioni che già prese singolarmente non sono banali.

La tabella di questa pagina evidenzia lo scostamento dei valori tra i prezzi delle due azioni dal giorno dell'annuncio dell'offerta. Dopo un iniziale allineamento al proposto rapporto di concambio (1,7) i titoli Ubi e Intesa si sono disallineati per tornare poi ad avvicinarsi conglobando i dividendi in pagamento che sono stati annunciati in 13 centesimi di euro per Ubi e in 19,2 centesimi per Intesa.

Complicazioni

Covid-19 complica lo scenario, compromettendo le prospettive economiche a medio termine. La scarsa crescita del Paese probabilmente si trasformerà, anche a causa del virus, in una recessione, di cui prima i lavoratori, poi le aziende e infine le banche commerciali porteranno le conseguenze: aumento delle inadempienze probabili e poi delle sofferenze, con nuove partite di Npe da collocare e possibili ulteriori au-

menti di capitale. L'operazione, sia chiaro, va avanti. Ma i rovesci di Borsa delle ultime due settimane hanno indotto più di qualche riflessione. Intesa ha costruito un progetto di acquisizione curato nei particolari, con una articolata progettazione che va dal *target* oggetto dell'acquisizione al collocamento delle eccedenze agenziali, molte di queste situate a Nordest dove Intesa, già forte, ha acquisito nel 2017 le attività della banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca. Ubi, dal canto suo, sembra avere al momento poche vie di uscita essendo il proprio capitale, per la quota di maggioranza, in mano a fondi di investimento, favorevoli a incassare un premio del 23 per cento sui corsi di Borsa. Bper, che pagherà gli sportelli ex-Ubi lo 0,55 per cento del *Cet1 ratio* di Ubi, ha l'occasione per crescere in un'area, il Nordest, dove è poco presente, acquisendo con gli sportelli i rapporti giuridici in essere. Ma tutto questo va oggi filtrato con la nuova realtà che si prospetterà dopo la grande crisi sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì scorso il titolo Bper capitalizzava un miliardo di euro. Tanto quanto l'aumento di capitale necessario per l'operazione



Intesa Sanpaolo
Carlo Messina



Ubi Banca
Victor Massiah



UnipolSai Assicurazioni
Carlo Cimbrì

L'andamento dell'offerta Il confronto giornaliero tra le azioni Ubi e Intesa dall'annuncio dell'Ops (valori in euro)

Data	Chiusura Ubi	Chiusura Ubi ex dividendo	Chiusura Intesa	Chiusura Intesa ex dividendo	Premio su chiusura Ubi	Premio su chiusura Ubi ex dividendo	Valorizzazione Ubi su patr. netto
17 feb.	3,491	3,361	2,54	2,342	23,69%	18%	0,48
18 feb.	4,313	4,183	2,6	2,402	2,48%	-2%	0,49
19 feb.	4,323	4,193	2,6035	2,4055	2,38%	-2%	0,49
20 feb.	4,23	4,1	2,55	2,352	2,48%	-2%	0,48
21 feb.	4,214	4,084	2,5215	2,3235	1,72%	-3%	0,48
24 feb.	3,938	3,808	2,3765	2,1785	2,59%	-3%	0,45
25 feb.	3,901	3,771	2,33	2,132	1,54%	-4%	0,44
26 feb.	3,972	3,842	2,381	2,183	1,91%	-3%	0,45
27 feb.	3,82	3,69	2,2885	2,0905	1,84%	-4%	0,43
28 feb.	3,717	3,587	2,1985	2,0005	0,55%	-5%	0,41
02 mar.	3,515	3,385	2,1365	1,9385	3,33%	-3%	0,40
03 mar.	3,498	3,368	2,119	1,921	2,98%	-3%	0,39
04 mar.	3,543	3,413	2,1275	1,9295	2,08%	-4%	0,40
05 mar.	3,336	3,206	2,0465	1,8485	4,29%	-2%	0,38
06 mar.	3,159	3,029	1,9772	1,7792	6,40%	0%	0,36
09 mar.	2,791	2,661	1,7816	1,5836	8,52%	1%	0,32
10 mar.	2,598	2,468	1,7088	1,5108	12%	4%	0,31
11 mar.	2,756	2,626	1,7792	1,5812	10%	2%	0,32
12 mar.	2,22	2,09	1,4628	1,2648	12%	3%	0,26

Fonte: elaborazione L'Economia del Corriere



Peso: 60%

SOLIDI E VELOCI LE CRISI SI VINCONO COSÌ

I Champions che abbiamo cominciato a incontrare tre anni fa sono stati capaci, dopo la grande crisi, di salti dimensionali importanti: maggiore capitalizzazione, crescita robusta dei ricavi, margini attorno al 20%. Come allora saranno in prima linea nella ripartenza. Chi sono e quanto valgono

di **Filiberto Zovico***

Tre anni fa, all'inizio del nostro viaggio nell'universo delle piccole e medie imprese, le abbiamo chiamate «Champions». Aziende che, all'indomani della Grande Recessione esplosa nel 2008-2009, erano riuscite a intercettare la fase di ripresa mondiale dell'economia e a trainare il Sistema Italia fuori dalla crisi grazie a una serie di fattori: mezzi finanziari sufficienti a investire a prescindere dai prestiti bancari, customizzazione del prodotto, flessibilità organizzativa, utilizzo delle tecnologie, ricorso massiccio al 4.0. A queste strategie finalizzate ad aggredire i mercati globali si affiancava un'attenzione maniacale alle risorse umane. Obiettivo: attrarre e trattenere i migliori talenti.

Nuove sfide

È così che una parte del tessuto industriale di questo Paese è riuscita prima a sopravvivere e, poi, a trainare una crescita che nel 2016-2017 ci ha consentito di rialzare la testa e battere tutti i record di export: con un plotone di piccole e medie aziende pressoché sconosciute, concentrate principalmente nel nuovo triangolo industriale e capaci di raddoppiare (a volte perfino triplicare) le loro dimensioni in meno di dieci anni. Chi stava a 10 milioni di fatturato è arrivato a 20 o addirittura 30, chi era a 50 è passato a 100, chi partiva da 100 è arrivato a 200. Una crescita segnata dal mantenimento di una marginalità elevatissima, mediamente del 20%, che ha permesso di mettere da parte munizioni per finanziare gli ulteriori salti dimensionali.

Tra il 2018 e il 2019, però, anche le aziende

Champions si sono trovate di fronte a nuove sfide. Le hanno messe a dura prova e hanno provocato una loro ulteriore evoluzione. Il primo fattore destabilizzante è stata la crescita di liquidità sui mercati finanziari e la conseguente, spasmodica ricerca di opportunità di investimento da parte dei fondi, disposti a pagare cifre impressionanti per acquisire imprese ad alta redditività (come le nostre Top). Per i Campioni si sono presentate due opportunità: aprire il capitale a soci di minoranza per accelerare ulteriormente i processi di crescita, oppure — magari perché nel frattempo non erano stati organizzati né il passaggio manageriale né quello generazionale — vendere al miglior offerente.

Il secondo fattore destabilizzante degli ultimi due anni è legato alla crisi del settore auto: messi sotto scacco sul tema ambientale, i costruttori hanno rallentato gli acquisti dai nostri fornitori. È riuscito a reggere chi, in questi anni, aveva lavorato su tecnologie e prodotti a maggior valore aggiunto e aveva raggiunto dimensioni almeno sufficienti per restare inserito nella filiera; ha cominciato a soffrire e ad arretrare chi questi passi non li aveva fatti.

Terzo fattore che ha mutato il quadro: la stretta — annunciata o effettiva — sui dazi. Multilocalizzare le produzioni è diventato non solo un'esigenza (per stare più vicino ai consumatori), ma anche un modo per evitare di rimanere tagliati fuori da alcuni mercati in una fase nella quale le incognite geo-



Peso: 91%



politiche pesano e mettono a rischio le nostre produzioni. Quarto dei fattori che, fino a ieri, stavano provocando cambiamenti profondi: la scarsità di giovani talenti. Sta colpendo tutti, e in particolare quelle aziende e quei territori che hanno adottato scelte che li hanno resi poco appealing. Mancanza di collegamenti veloci, chiusure culturali, forme più o meno evidenti di xenofobia, sono stati elementi che hanno determinato la mancata attrattività in alcune aree produttive e favorito la presenza di giovani talenti in altre.

L'effetto combinato di questi quattro fattori ha provocato un'ulteriore evoluzione dei Champions. Al loro interno c'è stato, in questi tre anni, un ricambio stimabile intorno al 25%, che ha fatto emergere le aziende più strut-

turate sia in termini di management che di percorsi di crescita e dimensioni.

La Grande Crisi di questo inizio 2020 è destinata a cambiare nuovamente le carte in tavola. Richiederà, come accadde dopo l'11 settembre o negli anni della peggior recessione che il mondo abbia vissuto dal 1929 in poi, capacità di immaginare un futuro completamente diverso. Quali saranno gli atteggiamenti dei consumatori? I processi di globalizzazione continueranno o ci sarà un ritorno a sistemi chiusi di relazione tra le diverse economie? Lo smart working sarà un fenomeno passeggero o diventerà una modalità permanente, destinata a cambiare i processi produttivi e organizzativi delle nostre aziende e le relazioni con i clienti esteri?

Nel prossimo Meet The Champions — dovrebbe partire a maggio se, come tutti spe-

riamo, l'emergenza sarà nel frattempo alle spalle — gli imprenditori ci racconteranno in presa diretta come stanno affrontando la crisi.

L'unica certezza, oggi, è che queste aziende sono sufficientemente capitalizzate per resistere anche a situazioni estremamente difficili come l'attuale. Sono agili per dna, e questo permetterà loro di reagire rapidamente non appena i mercati incominceranno a uscire dall'emergenza. Saranno dunque loro — di nuovo, come dopo la Grande Recessione — a portarci fuori dal tunnel.

**Fondatore di ItalyPost*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Capitali aggressivi,
automotive e dazi:
le novità di questi anni
sono state
un banco di prova
per piccoli e medi
in ogni mercato**

**Infrastrutture deboli,
chiusure culturali,
xenofobia: i territori
restano indietro
e le aziende
non riescono
a trovare talenti**



Peso:91%



di **Filiberto Zovico***

I numeri dei Campioni

Le 800 aziende «piccole ma grandi»...

Dati aggregati delle imprese Champions nella classe di fatturato 20-120 milioni

LA CRESCITA (miliardi)



Crescita media annua 2012-2018

10,78%

IL MARGINE OPERATIVO (miliardi)



Ebitda medio 2016-2018

17,86%

LA REDDITIVITÀ

3,862 Utili netti 2018 in miliardi

14,39% Ritorno sul fatturato

17,75% Ritorno sul capitale investito

... le 200 medie imprese al Top...

Dati aggregati delle imprese Champions nella classe di fatturato 120-500 milioni

LA CRESCITA (miliardi)



Crescita media annua 2012-2018

9,08%

IL MARGINE OPERATIVO (miliardi)



Ebitda medio 2016-2018

15,18%

LA REDDITIVITÀ

3,501 Utili netti 2018 in miliardi

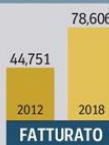
11,01% Ritorno sul fatturato

14,20% Ritorno sul capitale investito

... la forza dei 1.000 Champions

Dati aggregati di tutte le imprese, nel globale della classe di fatturato 20-500 milioni

LA CRESCITA (miliardi)



Crescita media annua 2012-2018

9,84%

IL MARGINE OPERATIVO (miliardi)



Ebitda medio 2016-2018

16,42%

LA REDDITIVITÀ

7,363 Utili netti 2018 in miliardi

12,57% Ritorno sul fatturato

15,86% Ritorno sul capitale investito

Fonte: Centro Studi ItalyPost

S.A.



Peso:91%

LE MISURE PER LE IMPRESE

Per crediti e garanzie 5 miliardi Negozii, credito d'imposta sull'affitto

Fino a tarda sera confronto sulla nazionalizzazione di Alitalia. Cigs per Air Italy
Carmine Fotina

Arriva il primo pacchetto di misure per le imprese. Altri interventi, preparati dal ministero dello Sviluppo economico e da altri dicasteri nei giorni scorsi, confluiranno in un decreto crescita ad aprile.

Il capitolo su garanzie e sospensione dei mutui vale in tutto 3,2 miliardi. Che superano i 5 miliardi se si somma la garanzia Sace per operazioni nel settore crociere di Fincantieri (2,6 miliardi). Il Mef stima in totale un effetto leva di 340 miliardi per il credito. Andando per ordine, dureranno 9 mesi le disposizioni speciali del Fondo di garanzia Pmi per le quali viene stanziato 1 miliardo. Tra queste, la concessione gratuita per tutte le imprese e l'innalzamento, nel rispetto della disciplina Ue, dell'importo massimo garantito per singola impresa a 5 milioni di euro. C'è l'estensione automatica della garanzia alle operazioni oggetto della moratoria sui finanziamenti firmata da Abi e associazioni di imprese. Per aiutare le imprese con i bilanci più compromessi, poi, si esclude - per operazioni fino a 100 mila euro - la valutazione andamentale per l'accesso al Fondo. Limitati i casi in cui le banche devono versare una penale di 300 euro a fronte di ogni operazione garantita dal Fondo che non perfeziona. Ma salta l'apertura alle "mid cap" e l'innalzamento della garanzia al 90% (si arriverà all'80% e solo per Regioni

che integrano le risorse del Fondo).

Poi, solo per micro e piccole medie imprese, arriva una clausola per fare salvi i fidi e per sospendere il pagamento delle rate di mutui e finanziamenti fino al 30 settembre 2020. Le imprese dovranno presentare una comunicazione in cui attestano di aver subito una riduzione parziale o totale dell'attività in conseguenza dell'epidemia. Tutte le operazioni interessate sono ammesse a una sezione speciale del Fondo, che avrà una dotazione di 1,73 miliardi, e "coprirà" le banche per il 33 per cento. Ma c'è un altro meccanismo di garanzia pubblica e in questo caso è chiamata in causa la Cassa depositi e prestiti. Lo Stato - con una dotazione di 500 milioni - garantirà la Cdp, fino all'80% dell'esposizione assunta, perché questa garantisca a sua volta le banche che finanziano imprese danneggiate, in settori da individuare, che non hanno accesso al Fondo Pmi (quindi le più grandi). Intervento che il Mef stima possa portare credito per 10 miliardi.

In base alla bozza pre-consiglio dei ministri, il Mise ottiene 400 milioni per rifinanziare i contratti di sviluppo (a fronte dei 700 richiesti), mentre fino a ieri erano ancora in bilico il bonus vacanze, le misure sull'Rc auto e la riduzione delle bollette. Su quest'ultimo fronte, fino a sera, nelle bozze compariva solo la conferma della sospensione delle bollette per gli 11 Comuni dell'ex zona rossa fino al 30 aprile.

Arriva intanto un credito d'imposta del 60% per botteghe e negozi riferito al canone di locazione, per il solo mese di marzo 2020. Saranno poi accorpate in un unico Fondo per la promozione le

risorse già esistenti del Piano made in Italy e quelle del fondo 394 della Simest appena rifinanziato. E si prevede di indennizzare le imprese che saranno colpite da penali applicate da committenti esteri per ritardi o mancate consegne.

Duecento milioni vanno al Fondo di solidarietà per il settore aereo (anche per la Cigs per i dipendenti Air Italy) mentre fino a ieri sera si lavorava ancora alla riformulazione della norma che dovrebbe portare alla creazione di una Newco pubblica per Alitalia. Ci sono poi aiuti per diversi destinatari. Il credito di imposta per gli investimenti pubblicitari nell'editoria viene rafforzato: per il 2020-2022 si applicherà sul 30% di tutti gli investimenti e non più entro il 75% dei soli investimenti incrementali. Alla Rai saranno anticipati i 40 milioni previsti per il 2020, che saranno erogati entro 45 giorni. Altri 130 milioni sono previsti per un Fondo emergenze spettacolo, cinema e audiovisivo. Due milioni sono riservati ai tassisti che installano paratie divisorie tra il posto guida e i sedili della clientela. Tra i termini che vengono prorogati, figura anche la presentazione del modello unico di dichiarazione ambientale Mud (c'è tempo fino al 30 giugno). Infine, le nomine di Authority tlc e Privacy sono rinviate fino a 60 giorni successivi alla cessazione dello stato di emergenza.

Ai contratti di sviluppo 400 milioni. Rafforzato il credito di imposta per la pubblicità. Fondo spettacolo da 130 milioni



Peso: 15%



LAVORI IN CONDOMINIO

Coronavirus, le cautele per sospendere l'appalto

L'emergenza coronavirus ha determinato una sterminata propagazione di effetti anche dei luoghi di lavoro, compresi quelli relativi ai cantieri mobili e temporanei allestiti in condominio a seguito di appalti per la manutenzione straordinaria delle parti comuni. Gli addetti ai lavori si chiedono come comportarsi circa la prosecuzione o meno dei lavori, anche se non si tratta di attività da ritenersi espressamente sospese.

Ma c'è da chiedersi se trattasi di opere indispensabili e, chiaramente, non si tratta di attività sostituibili con il lavoro agile. Ma non solo. È necessario assumere protocolli anticontagio e, dove non sia possibile rispettare la distanza interpersonale di almeno un metro (pensiamo ai ponteggi e alle piattaforme aeree), adottare strumenti di protezione individuale.

Si aggiunga la necessità di rivedere tutti i documenti di sicurezza previsti dal Dlgs 81/2008, come Pos, eventuale Psc e Duvri nel caso di dipendenti del fabbricato. Per questo sul Quotidiano del Sole 24 Ore - Condominio di oggi viene **pubblicato un modello di comunicazione** da inoltrare al Coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione da parte dell'amministratore per vagliare l'opportunità di sospendere o meno gli appalti nel condominio.

— **Francesco Schena**

Il testo integrale dell'articolo su:
quotidianocondominio.ilsole24ore.com



Peso: 5%

Società, 180 giorni in più per le assemblee di bilancio

DIRITTO DELL'ECONOMIA
Dal voto all'intervento partecipazione potenziata da remoto
Gianni Dragoni
Giovanni Negri

Assemblee di bilancio fino a fine luglio, in seconda convocazione. Per tutte le società, quotate e no, private e pubbliche. La bozza di decreto legge con il nuovo pacchetto di misure urgenti per fronteggiare l'emergenza sanitaria interviene anche sul fronte di tempi e modalità di svolgimento delle assemblee societarie chiamate all'approvazione del bilancio 2019. Il testo istituisce innanzitutto una proroga della data utile, che dai canonici 120 giorni previsti dal Codice civile slittano ora a 180, quindi dando tempo sino a tutto giugno.

Quanto alle modalità di svolgimento, la bozza di decreto favorisce tutte le possibilità di partecipazione da remoto, anche oltre le previsioni dello statuto oppure anche quando lo statuto nella versione attuale in qualche modo le esclude: allarga così la possibilità di manifestazione del voto in via elettronica o per corrispondenza e l'intervento in assemblea attraverso strumenti di telecomunicazione. Di più, lo stesso svolgimento integrale dell'assemblea potrebbe avvenire in via esclusivamente virtuale; sarà però necessario che gli strumenti utilizzati permettano l'identificazione dei partecipanti, al netto di voto e interventi telematici.

Misura specifica poi per le società a responsabilità limitata per favorire ulteriormente lo svolgimento dell'assemblea. Solo per lo-

ro, infatti, viene espressamente ammesso che l'espressione del voto potrà avvenire in forma scritta.

Per facilitare le operazioni di svolgimento delle assemblee, poi, e solo per le società quotate, particolare centralità è attribuita alla figura del rappresentante designato, già previsto dal Testo unico della finanza; a lui potranno essere affidati, anche in deroga allo statuto, sia l'esercizio del diritto di voto sia l'intervento in assemblea. Per le quotate la norma vale anche per le assemblee straordinarie. La bozza di decreto risolve anche il problema di raccolta delle deleghe, trasgredendo alla forma scritta necessariamente richiesta dal Tuf e ammettendo anche la sottoscrizione in via esclusivamente digitale.

Le società quotate possono altresì prevedere nell'avviso di convocazione che l'intervento in assemblea si svolga «esclusivamente» tramite il rappresentante designato. In tal modo verrebbe impedito l'accesso fisico degli azionisti al luogo dell'assemblea. La norma sulle quotate si applica anche alle società ammesse alla negoziazione su un sistema multilaterale (Aim) e alle società «con azioni diffuse fra il pubblico in misura rilevante».

La partecipazione a distanza viene estesa alle banche popolari e di credito cooperativo, che potranno indicare il rappresentante designato, anche come forma esclusiva

di intervento in assemblea (ordinaria o straordinaria), in deroga alle norme di legge e degli statuti che fissano un tetto alle deleghe: la regola è che un socio può rappresentare al massimo 20 soci per le popolari o dieci per le Bcc.

Le società quotate che abbiano già convocato un'assemblea senza aver previsto il rappresentante designato o il voto a distanza possono rinviare l'assemblea o riconvocarla.

Nella norma non si parla esplicitamente della nomina del consi-

glio di amministrazione, che compete all'assemblea ordinaria. Tuttavia la novità introdotta dalla bozza di decreto ha conseguenze rilevanti per le nomine dei nuovi vertici delle principali società pubbliche, che scadono con le imminenti assemblee per l'approvazione dei bilanci 2019. Infatti la norma consente il rinvio delle assemblee, che in sede politica è già stato deciso almeno per le prime assemblee già convocate per Mps (era convocata per il 6 aprile, è stata revocata il 12 marzo dal cda) e Poste (16 aprile), perché non c'è un accordo tra M5S e Pd sui vertici da nominare.

Sono a rischio di rinvio anche le successive assemblee. Dipenderà se nel frattempo, a parte l'emergenza sanitaria, il governo raggiungerà un accordo sui vertici. Le liste con i candidati devono essere presentate 25 giorni prima dell'assemblea e in genere il Mef le presenta insieme per tutte le società. Nell'ordine le prossime assemblee sono Terna (27 aprile), Enav (5 maggio), Eni (13 maggio), Leonardo (13 maggio, seconda adunanza il 20), Enel (14 maggio).

La bozza di decreto prevede infine che le norme si applicano alle assemblee convocate entro il 31 luglio 2020 ovvero entro la data, se successiva, fino alla quale è in vigore lo stato di emergenza sul territorio nazionale relativo al rischio sanitario connesso all'insorgenza della epidemia da COVID-19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

Rappresentante

Il «rappresentante designato» è già disciplinato dal Testo unico della finanza. Può raccogliere le deleghe per la partecipazione all'assemblea con le istruzioni per l'esercizio del diritto di voto. Ora la bozza di decreto legge ne potenzia il ruolo, affidandogli anche gli interventi in assemblea, e le funzioni, favorendo la raccolta delle deleghe non solo in forma scritta ma anche in via digitale



Peso: 16%



Resistere allo shock

Il turismo, le piccole imprese, l'industria, le banche, i mercati: l'impatto di una crisi mai vista fino a oggi. E che non lascerà tutto come prima

SERGIO RIZZO

Passerà. Anche questa passerà. Nell'ultimo secolo le abbiamo viste davvero tutte. Compresse, appunto, le epidemie. A cominciare dalla terrificante influenza spagnola che nel 1918, arrivata forse anch'essa dalla Cina o da chissà dove ammazzò milioni di persone in tutto il mondo: nel Sud Italia per la prima volta dall'epidemia di colera di mezzo secolo prima il numero dei morti superò quello dei nati vivi e le statistiche delle economie nazionali si mischiarono con il bilancio della guer-

ra mondiale. Ma ci fu anche l'asiatica all'inizio degli anni Cinquanta ad accompagnare il boom economico. E la "spaziale", così chiamarono il morbo influenzale che chiuse quel ciclo esaltante, nel 1969, con una quantità imprecisata di decessi. Cinquemila, come diceva un servizio dell'Istituto Luce riproposto giusto qualche giorno fa dal sito di Repubblica? O piuttosto ventimila, come probabilmente con più realismo suggerirono le cronache dell'epoca?

continua a pagina 2 →



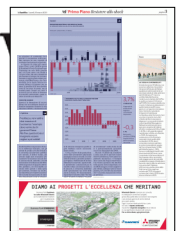
Dal turismo all'industria europea la conta dei danni di una crisi mai

SERGIO RIZZO → segue dalla prima

In ogni caso le statistiche informano che quell'anno il Pil del nostro Paese cresceva, secondo i dati

Istat-Banca d'Italia, del 6,6 per cento reale: a ritmi cinesi. Un altro mondo. Per dirne una, non c'erano neppure le Regioni. E di governatori che chiudevano e aprivano scuole e frontiere a loro piacimento com'

Peso: 1-38%, 2-92%, 3-47%



avvenuto in modo disordinato all'inizio di questa emergenza, neppure l'ombra. Ma non c'era neppure questa Europa, con le sue regole sui conti pubblici. Non c'era la Banca centrale europea, e la sua presidente che con una dichiarazione improvvisa fa crollare le Borse. Si stampavano allegramente i Bot, e il nostro debito era un terzo del Pil. Non esistevano il welfare come l'abbiamo conosciuto dopo l'autunno caldo del 1969, né il Servizio sanitario nazionale affidato alle Regioni. La morte faceva meno paura? No, di sicuro. Ma nessuno poteva prevedere la piega che avrebbe preso la globalizzazione. Tanto meno l'intensità dell'informazione, con lo sbocco impetuoso nei social media e il loro sovraccarico di ansie e insicurezze.

Per avere un'idea di come tutto sia cambiato bastano i numeri del turismo. Nel 1950 in tutta Europa il movimento turistico riguardava 16,8 milioni di individui. Nel 2018 soltanto in Italia sono state registrate 428 milioni di presenze. Nel 2019 quasi 50 milioni di persone sono transitate nei due aeroporti di Roma: 43 e mezzo a Fiumicino. Cifre enormi, ma che impallidiscono davanti agli oltre 100 milioni di Atlanta e Pechino. Da questi numeri bisogna partire per comprendere perché gli effetti economici della pandemia del Covid-19, ferma restando la pericolosità del virus, saranno diversi da quelli di tutte le crisi mondiali e le epidemie che l'hanno preceduta. Diversi dall'11 settembre 2001, diversi dalla Sars del 2004, diversi dal crac finanziario del 2008. Il mondo, insomma, si avvia a una quarantena senza precedenti. E, dopo, non sarà più come prima.

IL DRAMMA DEL TURISMO

Inutile girarci intorno: fronteggiamo una situazione in grado di far apparire insignificanti le cose di casa nostra. Ad esempio la drammatica crisi delle piccole imprese che sono l'ossatura del nostro sistema economico. Per loro, soprattutto, e per la gente che ci lavora, è una botta tremenda. Tremenda e immediata. Prendiamo il caso del turismo, che è una delle prime industrie del Paese ed è uno dei settori più rappresentativi di quel pulviscolo imprenditoriale. Direttamente e indirettamente ci lavorano 4,2 milioni di persone, i più giovani e anche i più precari. In larga misura stagionali: se la stagione non decolla sono su-

bito nei guai. Non lavorano, non guadagnano, non possono tirare avanti. Per non parlare di quanti hanno occupazioni giornaliere (e magari in nero) nel settore della ristorazione. Le stime "prudenti" di Federturismo parlavano due settimane fa di una perdita di 5 miliardi. Naturalmente saranno molti di più, dopo che il governo di Giuseppe Conte ha deciso di tirare giù la saracinesca. Se è vero che il turismo con il suo enorme indotto produce il 10 per cento del Pil, un mese di blocco totale fa perdere non 5, bensì 15 miliardi. Ovvero, lo 0,83 per cento del Pil. E non si possono nemmeno immaginare le conseguenze di una serrata che sta ormai diventando mondiale. Con tutte le sue implicazioni, che ovviamente vanno ben oltre questo piccolo esempio, e rischiano di far apparire bazzecole le ripercussioni dell'epidemia che ci hanno imposto un radicale cambiamento dei nostri stili di vita. Per ora a cominciare dai consumi e dalle abitudini quotidiane, come sa bene chi ha figli in età scolare. Domani, chissà. Perché la caratteristica più inquietante di questa crisi è che non c'è data di scadenza, né una possibile previsione circa la sua durata.

L'INDUSTRIA CHE RESISTE

Le fabbriche non si sono ancora fermate. La filiera dell'industria alimentare funziona, e questo ci deve assicurare. Ma i lavoratori e il sindacato reclamano legittimamente sicurezza, e la chiusura degli stabilimenti dove questa non fosse garantita non è da escludere. Dovesse accadere su larga scala, gli esiti potrebbero essere devastanti. E non solo per l'Italia. La fermata del commercio e la paralisi del turismo stanno già colpendo duramente le produzioni tipiche del made in Italy. Per esempio la moda, che contribuisce per quasi metà al surplus commerciale con la Francia. Pesantissimi risultano certi effetti collaterali, come il crollo degli investimenti pubblicitari che mette ancor più in difficoltà la nostra editoria già sofferente.

Non bisogna però dimenticare che l'Italia delle microimprese ha la seconda manifattura d'Europa. Dalle fabbriche italiane escono i componenti che alimentano gli stabilimenti delle auto tedesche, e se si fermano quelle anche Mercedes, Audi e Bmw si trovano in guai seri.

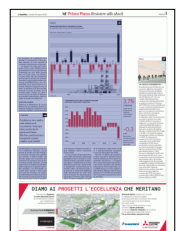
Con il risultato che non sarebbe più la locomotiva tedesca che rallenta a inceppare l'economia italiana, bensì il contrario. E questo vale anche per altri settori. L'assurda vicenda della Brexit ha dimostrato quanto le economie di questo continente siano ormai talmente intrecciate da costituire un sistema unico. Nel quale ogni evento significativo, da una fusione fra banche a un crac aziendale, si propaga senza soluzione di continuità. Ecco perché il coronavirus nell'economia europea ha una capacità di contagio enormemente superiore.

Le agenzie di rating già cominciano a fare i conti. Qualche giorno fa Standard & Poor's ha stimato per l'eurozona un calo della crescita da 1 a 0,5 per cento, con l'Italia a -0,3 per cento. Ma sono valutazioni che lasciano il tempo che trovano. Nessuno è oggi in grado di fare previsioni attendibili meno che catastrofiche. Se in teoria l'intera economia italiana si fermasse per un mese, la perdita di Pil non sarebbe certo di un terzo di punto, ma di svariati punti. Cinque, sei, otto? E se invece per un mese si fermasse l'economia continentale, quale sarebbe il terrificante bilancio?

IRISCHI PER LE BANCHE

Questa è la dimensione di un problema che non abbiamo dovuto affrontare nemmeno durante la crisi iniziata nel 2008. Le industrie in difficoltà farebbero impennare di nuovo le sofferenze bancarie, con gli istituti di credito a rischio default e la necessità di interventi pubblici per salvarli. Il deficit statale, già provato dagli aiuti economici per sostenere l'economia e dal calo delle entrate fiscali, salirebbe a livelli astronomici. E la flessione del Pil farebbe impennare il rapporto del debito pubblico, con l'inevitabile aumento dello spread e della spesa per interessi. Scenario da incubo, che finirebbe per rendere insostenibile in tutta Europa il patto di stabilità, dimostrando come in situazioni di estrema emergenza quelle regole debbano essere necessariamente riviste.

Certo, c'è pure chi in questa situazione dalle prospettive allucinanti





guadagna un sacco di soldi. Le industrie di detersivi, prodotti sanitari e per l'igiene. I fabbricanti di derrate alimentari conservate. I gestori delle piattaforme commerciali per le vendite online: che iniziano dalla A di Amazon. E i ribassisti, abilissimi nelle speculazioni sui crolli delle azioni in Borsa. Per documentarsi, riguardare l'istruttivo film "The big short" (tradotto in italiano "La grande scommessa") sulle storie di chi si è spaventosamente arricchito con il crac finanziario del 2008.

Ma non c'è affatto da consolarsi. L'unica cosa che si può fare è mantenere la freddezza. Nervi saldi e soprattutto buonsenso: e l'esempio

deve venire da chi governa il Paese. Con l'unica speranza che alla fine tutta questa storia inaspettata e incredibile insegni a essere migliori e più solidali. Abitiamo tutti lo stesso pianeta, e il Covid-19 ci ha ricordato che è un posto assai piccolo e troppo prezioso.

Gli effetti economici della pandemia saranno diversi da quelli di tutte le crisi e le epidemie del passato. L'Italia, l'Europa, il mondo si avviano verso una quarantena senza precedenti

L'opinione

Per le piccole imprese, che sono l'ossatura del nostro sistema economico, la situazione è drammatica. Per le persone che ci lavorano, giovani e precari, una botta tremenda

1 Piazza del Duomo a Milano fotografata lo scorso 8 marzo

2 Palermo il 5 marzo i bar turistici del centro già vuoti di avventori

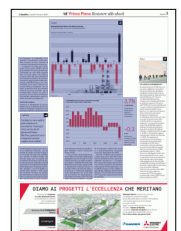
3 La scalinata di Piazza di Spagna a Roma è deserta

L'opinione

Le fabbriche non si sono ancora fermate, ma se le ragioni della sicurezza imponessero la serrata le conseguenze per il made in Italy e per l'intera industria europea sarebbero devastanti

L'opinione

Freddezza, nervi saldi e dosi massicce di buonsenso: l'esempio deve venire da chi governa il Paese. Alla fine, questa storia ci insegnerà a essere migliori e più solidali





1



Ursula Von der Leyen
Presidente Commissione Europea



Giuseppe Conte
Presidente del Consiglio

CLAUDIA GRECO/CLAUDIA GRECO



2

10%

IL TURISMO

Il giro d'affari del turismo pesa per circa il 10% sul totale del Pil italiano

IGOR PETYX



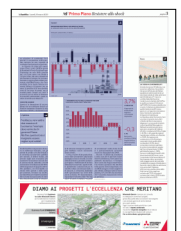
3

428

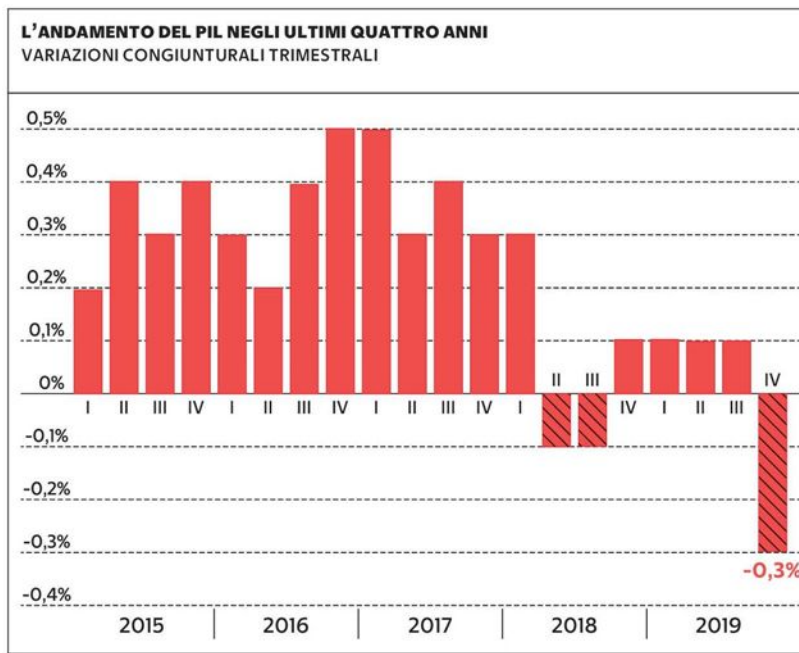
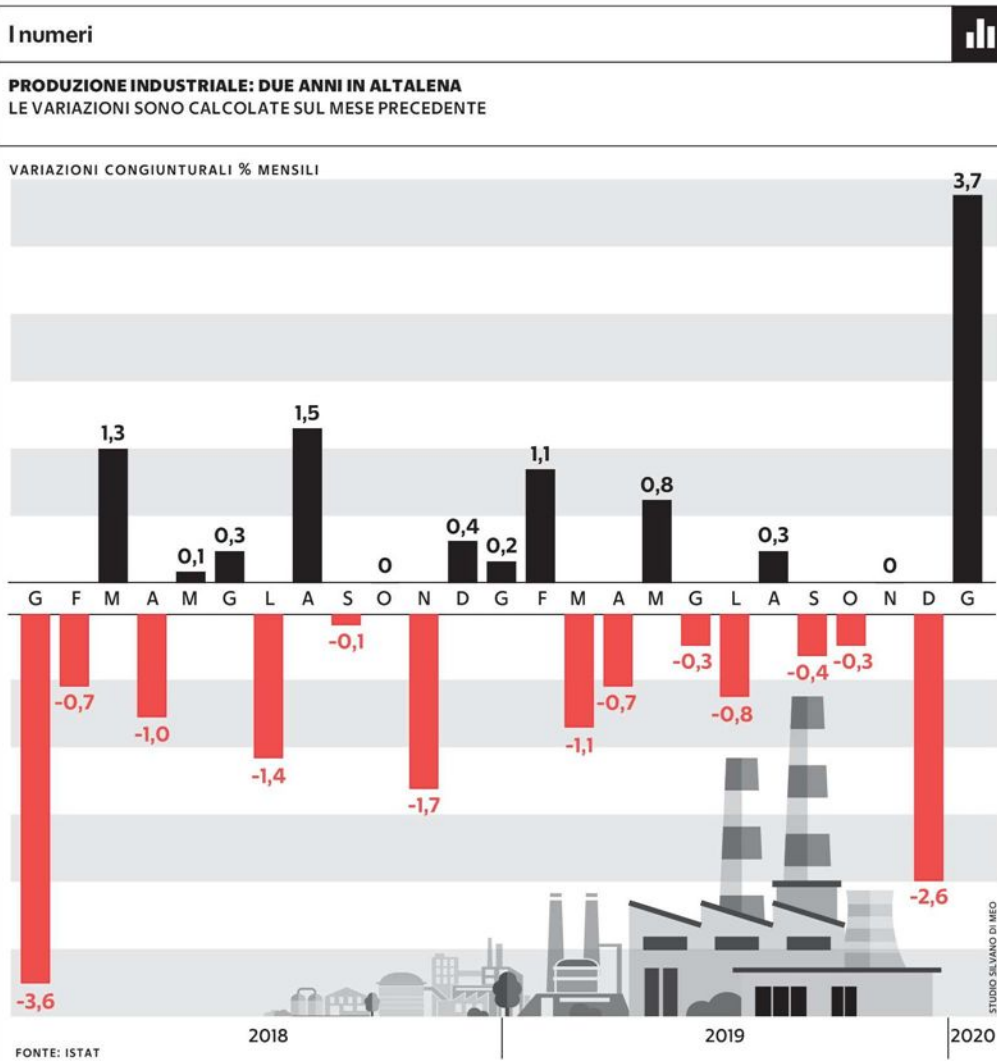
LE PRESENZE

Solo nel 2018, in Italia, si sono registrate 428 milioni di presenze di turist

CASILLI/REUTERS



Peso: 1-38%, 2-92%, 3-47%



3,7%

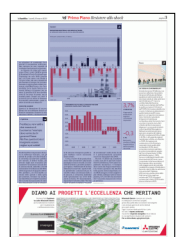
L'INDUSTRIA

A gennaio la produzione segnava un aumento imprevisto

-0,3

IL PIL

Nel quarto trimestre 2019 la frenata brusca dell'economia nazionale



Pier Carlo Padoan

“Adesso l'Europa deve scuotersi questa crisi non è solo italiana”

EUGENIO OCCORSIO

Per l'ex ministro dell'Economia “serve un'azione concertata di Commissione Ue e Bce con i singoli Stati. Altrimenti la situazione rischia di avvitarsi”. “Non mi aspettavo un atteggiamento difensivo come quello della Lagarde”

La gravità della crisi, umana, sociale, sanitaria e anche economica, è sotto gli occhi di tutti:

proprio per questo l'Europa non deve farsi sfuggire l'occasione per migliorare gli strumenti e le istituzioni di cui dispone per limitare i danni di situazioni così tragiche”. Pier Carlo Padoan, già all'Ocse e all'Fmi, oggi deputato Pd, torna su un tema su cui ha battuto fino alla noia quand'era ministro dell'Economia nei governi di centrosinistra: «L'Europa deve scuotersi. E invece non mi sembra che ci sia la piena consapevolezza dell'urgenza e della portata degli interventi necessari, e neanche del fatto che il problema riguarda tutti. La crisi non è solo italiana. Vedremo all'Eurogruppo e all'Ecofin dell'inizio di questa settimana se l'allarme è davvero scattato».

Però la presidente Ursula von der Leyen, con due interventi mercoledì e venerdì, sembra aver ben chiaro il concetto di solidarietà.

«In effetti venerdì sono state prese decisioni importanti in tema di flessibilità. È stato annunciato il Fondo per la solidarietà: è assolutamente necessario che venga attivato al più presto superando le perplessità e le farraginosità che pure esistono. Quello che serve è un'azione concertata delle autorità politiche europee (la Commissione) e monetarie (la Bce) con i singoli Stati e le rispettive misure di bilancio. Altrimenti la crisi si avvitierà con conseguenze impensabili. Già il mondo procede in ordine sparso e scoordinato – pensate all'incosciente bando del

presidente americano Trump ai voli transatlantici – l'Europa non può arrivare divisa ed esitante all'ennesima prova. Soprattutto deve aiutare l'Italia, il cui sforzo nella lotta alla pandemia serve anche all'Europa. Le parole di Mattarella sono ineccepibili».

Per il momento la Bce sembra aver dichiarato la sua impotenza.

«È vero che questa crisi è molto diversa dall'ultima perché prevale la componente dell'offerta (fabbriche chiuse in tutto il mondo, catena del valore spezzata) su quella della domanda, con il crollo della fiducia dei consumatori e delle aziende della precedente occasione. Le banche centrali non possono far riavviare le attività o ripristinare le correnti commerciali. Ed è anche vero che le armi a disposizione sono un po' spuntate. Però non mi aspettavo un atteggiamento difensivo come quello della Lagarde. Al di là della incredibile battuta sullo spread, ogni volta che, in conferenza stampa, le veniva obiettata l'insufficienza delle misure rispondeva “abbiamo deciso all'unanimità” ma soprattutto “sono necessarie manovre fiscali”. Questo è vero, ma ciò non toglie che la politica monetaria poteva fare di più. Per esempio andava potenziato il Qe. Detto questo, quello che ancora manca è un impegno per uno stimolo coordinato da parte dei governi. Tra l'altro siamo in una situazione assolutamente eccezionale, per cui è prevedibile la sospensione degli impegni previsti dal patto di stabilità

125 miliardi messi in campo dal governo italiano sono sufficienti?

«Malgrado il dibattito si sia concentrato sulla quantità di

miliardi messi in campo l'importante è come saranno utilizzati. Con l'Europa occorre concordare sull'eccezionalità e la temporaneità delle misure adottate. Tranne che per il fondo sanitario, dove invece il rafforzamento dev'essere strutturale, occorre dare fiato e liquidità alle imprese grandi e piccole e alle famiglie, e poi rilanciare gli investimenti pubblici come volano per la ripresa. Serve uno “sbloccacantieri” vero. E poi serve la certezza che l'Europa consenta di sostenere le imprese derogando alle norme sugli aiuti di Stato. Purtroppo l'Italia arriva a questa prova già sfibrata, come sappiamo tutti.

L'Italia deve fare la sua parte ma pesano anche i ritardi e le rigidità, non tanto di Bruxelles quanto di molti Stati membri: provate a chiedervi come ci sentiremmo più forti se fossero stati varati gli eurobond o il fondo europeo contro la disoccupazione tante volte chiesto».

Sugli eurobond niente da fare?

«È un discorso complesso che non si risolve in una notte. Basterebbe per ora creare un “safe asset” europeo, titoli che potrebbe emettere la Bei, per rafforzare la crescita con progetti di lungo periodo».

Il 2020 sarà un anno di



Peso: 88%

recessione?

«Dipenderà dalla durata della crisi, e se essa proseguirà nella primavera, e dalle misure che verranno adottate. Certo, l'anno sembra compromesso. Moody's prevede un -0,5% di Pil, ma ho visto delle proiezioni da esperti privati molto peggiori. Tutto questo non potrà non avere conseguenze sullo spread e sul debito pubblico: già si parla del 140% del Pil, considerando l'assenza di crescita, ma anche in questo caso la previsione potrebbe essere ottimistica. Quello che conta è che oltre la crisi l'Italia ritrovi presto un sentiero di crescita sostenibile. Per questo ci vogliono

misure strutturali».

Una delle ipotesi che vengono avanzate da più parti è il ricorso al Mes (il Meccanismo europeo di stabilità, ovvero il cosiddetto Fondo salva-Stati). Ma il fatto di non avere i conti in ordine non compromette questa possibilità?

«Nella situazione in cui ci troviamo l'Italia non è potenziale causa di uno choc finanziario ma la vittima di un evento esterno. In questo caso, come qualcuno ha suggerito, l'Italia potrebbe accedere alla linea di credito precauzionale straordinaria prevista dal Mes per accrescere la sostenibilità del debito e beneficiare di tassi di interesse contenuti. In

effetti se si riconoscerà al nostro Paese l'impegno e la concretezza nell'uso dei fondi, si potrebbe immaginare un programma di aggiustamento da spalmare su un periodo sufficientemente lungo che comporti sia un aumento delle crescita che una discesa del rischio del debito italiano».

L'opinione



L'Italia potrebbe accedere alla linea di credito precauzionale straordinaria prevista dal Fondo salva-Stati per accrescere la sostenibilità del debito pubblico

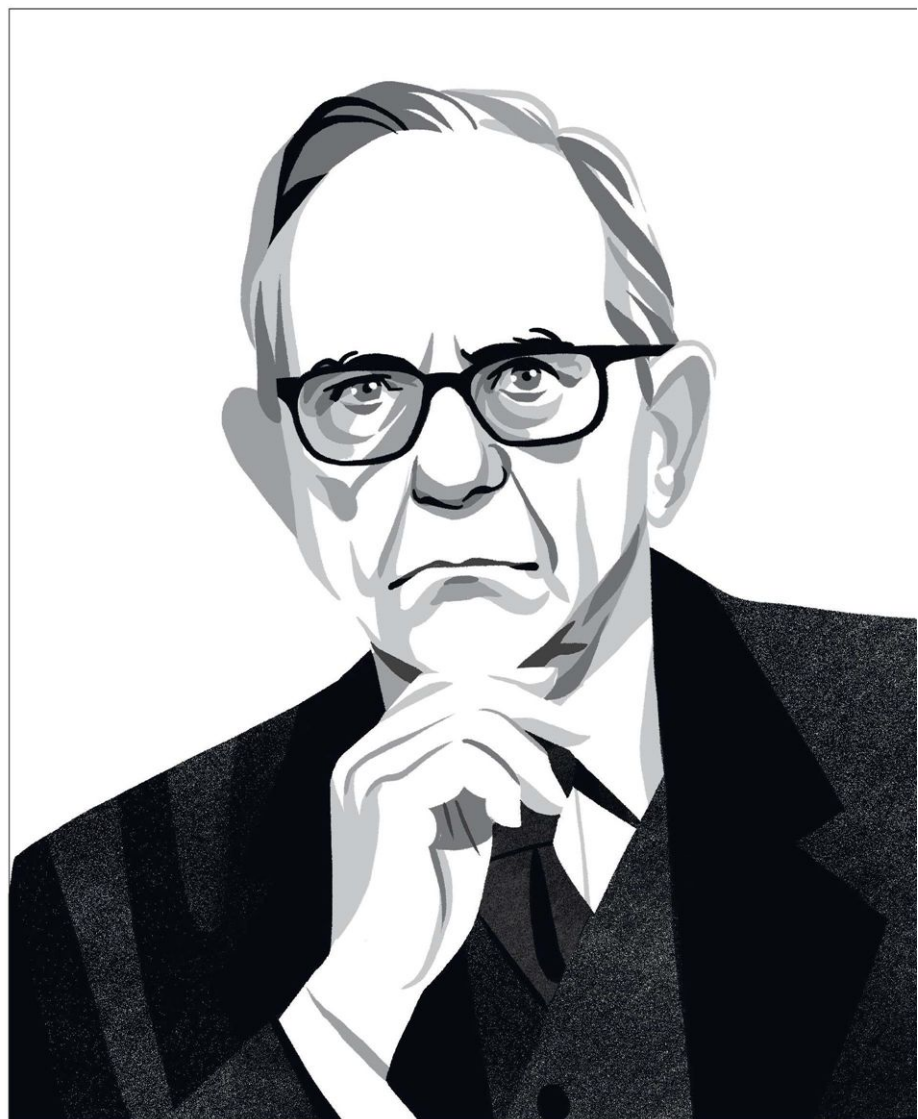
I numeri

**132%****IL RAPPORTO DEBITO/PIL**

La previsione per il 2020 contenuta nella Nota di aggiornamento del Def andrà sicuramente rivista

25 mld**IL FONDO ANTICRISI**

È lo stanziamento già previsto dal governo Conte per affrontare le conseguenze della crisi sanitaria dovuta all'epidemia Covid-19



Peso: 88%

LA FERROVIA 4.0? PRODUCE ENERGIA

De Lisi, un inizio da operaio, fino all'idea di Greenrail:
traversine ecosostenibili forti e senza problemi tecnici
«Meno cemento e Co2 è il paradigma per l'economia del futuro»

di **Giovanni Minoli**

Pubblichiamo in anteprima una sintesi dell'intervista di Giovanni Minoli a Giovanni Maria De Lisi, palermitano, 34 anni, fondatore e amministratore delegato di GreenRail. L'intervista integrale andrà in onda stasera, lunedì 16 marzo, su National Geographic, canale 403 di Sky alle 20:40.

Giovanni Maria De Lisi ha creato la prima traversina ferroviaria ecosostenibile, brevettata in 80 paesi in tutto il mondo. Nel 2017, Greenrail vince il premio come The Best Startup in «Open Innovation».

Per la rivista Wired lei è tra le 50 personalità più influenti dell'anno. Se a 32 anni era tra i 50 più influenti, a 40 sarà sulla Luna?

«Nella top 10!».

Ho letto che a 16 anni già aveva le idee chiare e ha detto: «Io ho il pallino dell'impresa». Cioè?

«Avevo già in mente di fare l'imprenditore, ma ho seguito la scia familiare e ho scelto giurisprudenza, poi ho capito che non era la mia strada e ho deciso di abbandonarla».

Come ha reagito suo padre, che invece si era laureato?

«Benissimo. Mi ha spedito in cantiere, mi ha fatto iniziare come operaio nella squadra di saldatori in un cantiere che aveva aperto a luglio. Non mi aspettavo un battesimo di fuoco del genere ma quell'esperienza è stata la mia fortuna, lì ho imparato le basi del settore ferroviario e per poi creare questo gruppo».

Quando è nata l'idea di Greenrail?

«L'idea mi è venuta quando avevo 26 anni. Venendo dal settore ferroviario ho capito che c'era un potenziale quando ho notato che le traverse in calcestruzzo, nostre competitor, avevano bisogno di un tappetino in poliuretano per risolvere determinati problemi tecnici. Da lì, l'idea di creare un prodotto ecososteni-

bile in materiale elastomerico riciclato sostituibile alle traversine».

Che materiali utilizzate esattamente?

«Greenrail è una traversa che internamente ha una struttura meccanica in calcestruzzo armato precompresso, come una normale traversa in calcestruzzo. La differenza è che ha una copertura esterna in plastica riciclata da rifiuto urbano e gomma ottenuta dal riciclo di pneumatici fuori uso. Ci abbiamo messo tre anni per arrivare allo sviluppo della miscela composita».

Chi l'ha aiutata a realizzarla?

«Siamo stati scelti dal Politecnico di Milano e grazie al suo incubatore d'impresa, il PolyHub, abbiamo potuto dare avvio alla nostra ricerca e sviluppo».

E con quali fondi avete iniziato questa ricerca?

«Abbiamo iniziato vincendo tutte le start-up competition in Italia in quegli anni. Il primo finanziamento che abbiamo ottenuto è stato un premio della Edison, "Edison Start", che ci ha dato i primi 100 mila euro. Da lì siamo partiti».

Le traverse ecosostenibili non esistevano in nessun'altra parte del mondo?

«Esistevano già, ma erano sostituibili soltanto alle vecchie traversine in legno. Abbiamo creato il competitor e il sostituto sostenibile delle traverse in calcestruzzo. In più abbiamo creato un prodotto ecosostenibile nel 90% del mercato e abbiamo risolto tutti i problemi tec-



nici delle traverse in calcestruzzo».

E in che modo sono green le vostre traverse?

«La nostra struttura in calcestruzzo è ricoperta da questa miscela ottenuta da plastica riciclata da rifiuto urbano e gomma riciclata da pneumatici fuori uso. Questo ci consente di riciclare 35 tonnellate per ogni chilometro di linea e abbattere le emissioni di CO2 fino al 30% in meno».

E da dove arriva la plastica e il polverino di gomma che usate?

«Dalla filiera del riciclo che abbiamo realizzato in Italia negli impianti produttivi presso i nostri partner. Abbiamo già installato anche in Italia una prima tratta, ma abbiamo un brevetto in 80 paesi del mondo».

E quanto dura il vostro prodotto rispetto agli altri?

«Abbiamo una durata che arriva fino ai 50 anni, un po' più dello standard. Il vero vantaggio sta nei risparmi ambientali ed economici del prodotto. Costa un po' di più farle, ma poi rendono di più nel lungo periodo: fino al 50% di riduzione nei costi di manutenzione e 30% in meno di emissioni di CO2».

Viaggiate su un doppio binario: meno

cemento, più riciclo.

«Assolutamente. Questo è il paradigma dell'economia del futuro. Non potevamo inventare un prodotto nuovo che non fosse collegato ai concetti dell'economia circolare».

E adesso su cosa state lavorando?

«Sull'internazionalizzazione. Il mercato ferroviario è in fortissima crescita. In tutto il mondo si parla del 35% di crescita nei prossimi 20 anni e quindi stiamo puntando alla commercializzazione del nostro patent in molti paesi. Abbiamo pensato anche a quelle che saranno le linee ferrovie del futuro. Per il 95% del tempo la linea ferroviaria è esposta al sole e non svolge le sue funzioni. Quindi abbiamo deciso d'integrare dei pannelli fotovoltaici, rendendo la linea non solo ecosostenibile, con tutti i vantaggi che ne derivano, ma anche in un produttore di energia rinnovabile».

Lei è appena tornato dal Messico, dove il vostro prodotto sarà utilizzato per un grande progetto ferroviario.

«Dal Messico è arrivato un interesse importante per 1.500 chilometri di linee ferroviarie, quindi parliamo di una fornitura di tre milioni di traverse. Stiamo lavorando per la concessione del patent

a aziende locali per la costruzione e la industrializzazione del prodotto»

L'America è il principale mercato di sbocco?

«Nord America, Sud America, Asia sono i principali mercati per noi. L'Italia è un mercato già consolidato, le linee ferrovie sono già costruite».

Per lei che è palermitano, riuscire a lavorare anche in Sicilia, dove le ferrovie non funzionano benissimo, non sarebbe un sogno?

«Magari tra 20 anni riusciremo a lavorare anche in Sicilia. Prima partiremo dall'Italia, ed è già difficile. Sicuramente è un sogno perché la Sicilia è una terra meravigliosa dove in futuro potrei anche pensare ad un impianto produttivo».

E alla creazione di posti di lavoro...

«Faccio impresa, devo guardare a quelli che sono gli interessi della mia azienda. In questo momento, il nostro interesse è all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E

● Sullo schermo

Tutti i lunedì su National Geographic, canale 403 di Sky, alle 20.40 va in onda «Green leader», a cura di Giovanni Minoli che intervista i numeri uno delle aziende italiane. I prossimi ospiti, Ercole Botto Poala (Lanificio Reda) e Giovanni Teodorani Fabbri, general manager di Fater Smart

Siamo stati scelti dal Politecnico di Milano e grazie al suo incubatore d'impresе, abbiamo potuto dare avvio alla nostra ricerca e sviluppo

La miscela che ricopre il calcestruzzo è ottenuta da plastica riciclata da rifiuto urbano e gomma riciclata da pneumatici fuori uso



In onda Giovanni Maria De Lisi e Giovanni Minoli



Peso:59%

Anche i Paperoni d'Italia a sostegno dell'economia

di **Andrea Telara**
MILANO

Poca crescita economica ma tantissimi risparmi. Ecco la fotografia di un paese come l'Italia che quest'anno, complice la crisi generata dal Coronavirus, rischia seriamente di finire in recessione. Tuttavia, nella Penisola la ricchezza delle famiglie è molto elevata, supera i 10mila miliardi di euro complessivi, tra immobili e capitali finanziari. Dentro questo tesoretto nazionale, oltre 844 miliardi fanno capo al settore del private banking, cioè a quell'insieme di gestioni e di servizi che le banche offrono ai risparmiatori di fascia alta, quelli che dispongono di una ricchezza superiore a 500mila euro a testa. Con le sue notevoli risorse, il private banking può dare un grande sostegno all'economia reale, cioè rappresentare una fonte di finanziamento per le imprese.

L'idea è dunque usare il risparmio per dare una boccata d'ossigeno al pil. Come riuscirci? Se lo sono chiesti gli analisti della casa d'investimenti Intermonete che hanno realizzato una ricerca su questo tema assieme alla School of Management del Politecnico di Milano e all'Aipb (L'Associazione italiana Private Banking). Già oggi, secondo la ricerca, oltre 35 miliardi di euro in mano ai clienti del private banking vengono destinati a quella che gli addetti ai lavori chiamano economia reale. Vengono cioè investiti in azioni o in obbligazioni di società non finanziarie,

per lo più imprese industriali. Si tratta di una quota di patrimonio di per sé non trascurabile ma che è ancora poca cosa, in confronto alla massa di tutti i risparmi delle famiglie italiane o dei soli clienti del private banking. Per questo, secondo gli analisti di Intermonete e del Politecnico bisogna compiere un passo in più. Occorre favorire la nascita di prodotti del risparmio gestito, cioè di fondi d'investimento ideati specificamente per sostenere l'economia reale.

Negli ultimi anni, su questo fronte sono stati fatti indubbiamente passi in avanti. Già dal 2017 esistono per esempio il Pir (piani individuali di risparmio), che sono fondi comuni il cui portafoglio è destinato in buona parte a piccole e medie aziende italiane diverse da quelle incluse nel listino principale della borsa. I Pir investono prevalentemente in listini come lo Star o più raramente l'Aim, che includono soltanto i titoli di aziende a piccola e media dimensione. Non va dimenticato, tuttavia, che i piani individuali di risparmio investono esclusivamente in strumenti finanziari (azioni e bond) quotati sul mercato.

Gran parte delle aziende del made in Italy, però, quelle più virtuose che esportano i loro prodotti in tutto il mondo e sostengono l'economia nazionale, non sono quotate in borsa e non lo faranno certo a breve termine. Per questo, secondo gli addetti ai lavori dell'industria del risparmio gestito, per dare sostegno all'economia occorrono anche fondi capaci di investire in azioni e obbligazioni di società al di fuori dei listini borsistici. Possiedono questa caratteristica alcuni prodot-

ti finanziari nati negli ultimi anni, che stanno incontrando sempre maggiore interesse anche nel settore del private banking. Stiamo parlando degli Eltif (European Long Term Investments Funds), fondi di investimento creati da un regolamento dell'Unione Europea del 2015. Il tratto caratteristico degli Eltif è che investono il 70% del loro patrimonio in società di piccole e medie dimensioni, che non operano nel settore finanziario e che, a differenza di quanto avviene per i Pir, non sono quotate in borsa. Gli European Long Term Investments Funds sembrano dunque avere le caratteristiche giuste per dare un sostegno all'economia reale e alle imprese industriali.

Essendo fondi illiquidi, cioè con un portafoglio di titoli che non possono appunto essere venduti in qualunque momento, gli Eltif si adattano a investitori con un patrimonio di una certa consistenza, come i clienti del private banking che possono permettersi di costruire un portafoglio ben diversificato e di acquistare tanti strumenti diversi, dedicando a questi fondi una quota minoritaria della propria ricchezza complessiva. Oggi diverse banche che gestiscono il patrimonio dei grandi investitori stanno già distribuendo Eltif alla propria clientela. E' il caso della divisione di private banking di UniCredit (in collaborazione con Amundi e Muzinch&Co), di quella del gruppo Bnl Bnp Paribas (in partnership con BlackRock) mentre sulla stessa lunghezza d'onda si stanno muovendo Banca Generali e il





gruppo Kairos. Anche i Pape-
roni d'Italia, insomma, sosten-
gono l'economia reale.

Ricerca Intermonte e Politecnico di Milano

La ricchezza delle famiglie supera i 10mila miliardi di euro, tra immobili
e capitali finanziari. Oltre 844 miliardi fanno capo al settore del private banking

PRODOTTI FINANZIARI

**Gli European Long
Term Investments
Funds stanno
incontrando sempre
maggiore interesse
nei portafogli top**

Per gli esperti di asset management
servono fondi capaci di investire in
imprese fuori dai listini borsistici



Peso:84%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



[582]

Il bonus Sud è cumulabile con i crediti da investimento

Un'impresa del Mezzogiorno effettua nel 2020 investimenti in impianti, macchinari e attrezzature. In che termini si può cumulare il credito d'imposta ex legge 208/2015 con il credito ex legge 160/2019, dato che per il primo il cumulo non può superare l'intensità o l'importo di aiuto più elevato, mentre per il secondo il limite è il costo dell'investimento, tenuto conto anche dell'esenzione da Ires e Irap?

M.P. - CAGLIARI

La prorogata agevolazione del credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno è cumulabile con i nuovi crediti d'imposta che hanno preso il posto di super e iperammortamento. Entrambe le normative consentono il cumulo del beneficio con altre agevolazioni aventi a oggetto i medesimi beni, ma i vantaggi cumulati non possono superare il tetto massimo rappresentato dal costo dell'investimento effettuato. Infatti, la normativa sui crediti d'imposta per chi investe in beni strumentali nuovi ("ex" super/iperammortamento), contiene una specifica disposizione (articolo 1, comma 192, della legge 160/2019, di Bilancio

2020) che dispone la non tassabilità dei crediti d'imposta ai fini delle imposte sui redditi e ai fini Irap, stabilendo inoltre che di tale non tassabilità andrà tenuto conto ai fini della quantificazione dell'agevolazione complessivamente cumulabile sull'acquisto del bene. Il limite di cumulo indicato dal quesito (dato dalle intensità massime previste dal regolamento comunitario di riferimento) riguarda l'ipotesi di cumulo del credito di imposta Mezzogiorno, che costituisce un "aiuto di Stato", con gli aiuti "de minimis" e con altri "aiuti di Stato" aventi a oggetto i medesimi costi ammessi al beneficio. Pertanto, le due agevolazioni oggetto del quesito potranno essere cumulate nella loro interezza.



Peso: 13%

BILANCI E CONTABILITÀ**Effetto crisi sui conti:
così il monitoraggio
e le contromisure**

Ceppellini e Lugano · a pag. 16

Effetto coronavirus sui conti: serve monitoraggio immediato

SPECIALE CORONAVIRUS**CONTABILITÀ E BILANCI**

Gli amministratori devono attivarsi in caso di eventuale riduzione del capitale. Gli indicatori finanziari possono esser utili a pesare il «going concern»

Primo Ceppellini
Roberto Lugano

Dopo avere esaminato gli effetti del coronavirus sul bilancio 2019 sul Sole 24 Ore del 9 marzo, consideriamo alcuni aspetti che riguardano gli adempimenti dei prossimi giorni, da valutare con estrema attenzione data la straordinarietà della situazione.

Approvazione del bilancio

Il contesto attuale di restrizione negli spostamenti e nello svolgimento delle attività sta creando problemi in relazione alle operazioni di chiusura dei conti, di revisione contabile e di approvazione del bilancio; lo slittamento dell'approvazione (sia per il ricorso al maggior termine dei 180 giorni sia per norme di proroga) richiederebbe comunque di aggiornare le valutazioni o quantomeno le informazioni in nota integrativa. Dal punto di vista pratico, lo svolgimento delle riunioni dei Cda e delle assemblee societarie è assicurato dalla possibilità oramai ampiamente diffusa di sfruttare strumenti di teleconferenza, come confermato anche dalla recente massima 187 del Consiglio notarile di Milano (si veda la pagina seguente).

Prime analisi dei conti 2020

Occorre preliminarmente ricordare che sono aumentate le responsabilità di amministratori, sindaci e revisori delle Srl. Le norme sulla crisi di impresa hanno introdotto diverse novità, già in vigore, nel Codice civile:

1. si applica l'articolo 2381, comma 5 (comunicazione almeno semestrale che gli organi delegati devono dare al Cda e, se nominato, al collegio sindacale in relazione al generale andamento della gestione e alla sua prevedibile evoluzione);

2. l'articolo 2476, comma 6, prevede che «gli amministratori rispondono verso i creditori sociali per l'inosservanza degli obblighi inerenti alla conservazione dell'integrità del patrimonio sociale»;

3. le Srl che superano i nuovi limiti quantitativi, se non hanno già provveduto, dovranno nominare un revisore o il collegio sindacale nell'assemblea che approva il bilancio 2019. Il primo compito dei nuovi revisori sarà valutare la situazione patrimoniale, economica e finanziaria in cui si trovano queste società.

È in questo nuovo quadro normativo che si inseriscono gli effetti del coronavirus sui conti delle Pmi.

I vincoli del Codice civile

L'andamento dei primi mesi del 2020 in molte situazioni potrebbe far scattare le norme che impongono azioni immediate in caso di riduzione del capitale per oltre un terzo (articoli 2446 e 2482-bis) o al di sotto del minimo legale (articoli 2447 e 2482-ter).

Ad esempio, una società che normalmente in un anno ha ricavi per 12 milioni e costi (praticamente fissi) per 11 milioni, con un patrimonio netto 2019 di 1 milione, in cui la chiusura o la riduzione dell'attività per coronavirus ha già creato una riduzione effettiva o stimata di vendite per 2 milioni, si trove-

rebbe nella situazione in cui gli amministratori e i soci devono «senza indugio» prendere provvedimenti. Questo problema interessa una grande platea di soggetti, ma solo in alcuni casi sarà possibile rinviare decisioni drastiche (prevedendo il recupero della perdita nei prossimi mesi o confidando sull'aiuto delle misure economiche). In tutti gli altri casi, occorre valutare se un intervento legislativo può mitigare l'impatto delle norme del Codice civile, come ad esempio è stato disposto per le start-up innovative dal Dl 179/2012.

La continuità aziendale

Tenendo anche conto del nuovo quadro di responsabilità, la valutazione più urgente che amministratori, sindaci e revisori devono fare riguarda la presenza degli elementi che consentono la continuità aziendale. Dal punto di vista tecnico, è utile fare riferimento alle definizioni e agli indici previsti dal principio di revisione 570. Alcuni indicatori che potrebbero essere influenzati dall'epidemia sono:

- situazione di deficit patrimoniale o di capitale circolante netto negativo;
- bilanci prospettici che mostrano flussi di cassa negativi;
- principali indici economico-finanziari negativi;
- incapacità di ottenere finanziamenti per lo sviluppo di nuovi prodotti o per investimenti necessari;



Peso: 1-1%, 16-20%



- eventi catastrofici contro cui non è stata stipulata una polizza assicurativa o contro cui è stata stipulata una polizza con massimali insufficienti.

Gli indici di allerta

Può essere opportuno tenere conto anche degli indicatori elaborati dal Cndcec in attuazione delle disposizioni del Codice della crisi di impresa.

Non ci riferiamo, ovviamente, alla procedura di segnalazione, non anco-

ra in vigore, quanto piuttosto all'opportunità di iniziare ad adottare anche questi indici ai fini della valutazione del *going concern* che necessariamente dovrà essere fatta nelle prossime settimane e nei prossimi mesi.

NEL CODICE CIVILE

1. Capitale ridotto di 1/3 (articolo 2446)

Se il capitale è **diminuito di oltre 1/3** per effetto di perdite, gli amministratori, e nel caso di loro inerzia il collegio sindacale, devono **senza indugio** convocare l'assemblea per gli opportuni provvedimenti, presentando una relazione sulla situazione patrimoniale della società, con le osservazioni del collegio sindacale

2. Capitale sotto al minimo legale (articolo 2447)

Se, per la perdita di oltre 1/3 del capitale, questo si riduce **al di sotto del minimo** legale, gli amministratori devono **senza indugio** convocare l'assemblea per deliberare la riduzione del capitale e il contemporaneo aumento del medesimo a una cifra non inferiore al minimo, o la trasformazione della società.



Peso: 1-1%, 16-20%

L'ITALIA DELLE ORDINANZE**NELLE CITTÀ TRIBUTI SOFT
E AIUTI PER GLI ANZIANI**di **Nino Amadore, Dario Aquaro e Cristiano Dell'Oste**

Sospensione dei tributi; consegne a domicilio per anziani e persone sole; chiusura di mercati, parchi e cimiteri; accesso libero alla Ztl e alle strisce blu. È un set di misure ampio e diversificato quello messo in campo dai Comuni italiani per affrontare l'emergenza coronavirus.

Da un lato ci sono le ordinanze per rafforzare la campagna #iorestoacasa, che spesso si spingono fino a bloccare i mercati di alimentari e a vietare l'accesso ai parchi non recintati. Dall'altro ci sono gli interventi di carattere economico: sospensione delle

prossime scadenze della tassa rifiuti (e talora di Tosap e Cosap sugli spazi pubblici), blocco della riscossione, rinvio di canoni e concessioni su aree ed edifici pubblici. Previsto anche lo stop e il rimborso delle rette di nidi e mense.

— a pagina 9

**SPECIALE CORONAVIRUS
IL FRONTE DEGLI ENTI LOCALI**

Rinvio della Tari deciso a Roma, Torino e in molti altri centri. Serrata dei parchi pubblici Stop alle rate di nidi e mense a Genova e Ferrara. Consegne a domicilio per gli anziani

Tasse sospese, mercati chiusi e aiuti: si attiva la macchina dei Comuni

Pagina a cura di
Nino Amadore
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Comuni sono in prima linea nell'emergenza coronavirus. Non solo nella campagna #iorestoacasa. Ma anche per offrire un aiuto agli anziani, ai negozianti, alle famiglie con bambini piccoli e agli operatori sanitari. Con interventi che comprendono lo stop alla tassa rifiuti e i servizi di consegna a domicilio e assistenza per i soggetti più deboli.

Tari e altri tributi rinviati

Molte città sono intervenute sul pagamento della tassa rifiuti (il calendario varia su base comunale e spesso prevede una scadenza ad aprile). A Bari la spedizione degli avvisi di pagamento è rinviata a data da destinarsi. A Torino lo stop riguarda le prime due rate per le utenze non domestiche, in cui ricadono i negozi colpiti dalla serrata decisa dal Governo. Altre forme di sospensione o rimodulazione sono previste

anche a Milano, Padova, Roma e Vercelli.

In alcuni centri, come Cagliari, Grosseto, Mantova e Pavia, lo stop interessa anche il canone o la tassa di occupazione del suolo pubblico (Cosap o Tosap, versata tra l'altro dai bar per i dehors). A Napoli, oltre allo stop a tributi locali e Ztl, è stato prorogato anche il



Peso: 1-5%, 9-76%

pagamento delle lampade votive dei cimiteri.

Non sempre i provvedimenti sono formalizzati. In alcuni casi si tratta di annunci di sindaci e assessori, o di proposte al vaglio. In altri di comunicati sui siti web.

A Catanzaro il sindaco ha chiesto alla Soget, la società che riscuote i tributi comunali, di sospendere l'avvio di nuove procedure di riscossione coattiva. Mentre Anci Sicilia ha presentato al governo regionale un documento in dieci punti in cui chiede, tra l'altro, la proroga dei termini di tutti gli adempimenti finanziari, contabili e certificativi e un fondo per bilanciare dilazioni e ritardi di riscossione.

A Rimini, intanto, si sospende anche il pagamento per le associazioni sportive che non possono utilizzare le strutture pubbliche.

Consegne a domicilio e altri aiuti

Nel pacchetto di aiuti, quasi ovunque sono attivi servizi di consegna a domicilio di ricette mediche, farmaci o viveri. Spesso, come a Vercelli, sono attive anche linee telefoniche di supporto psicologico.

Ad Asti la mensa sociale si è attrezzata per consegnare pasti al sacco anziché nei locali interni. Pisa ha chiesto al prefetto e al tribunale di congelare sino a fine aprile gli sfratti per morosità e finita locazione e gli accessi di ufficiali giudiziari.

Rette congelate (e da rimborsare)

Inevitabile la sospensione delle rette per gli asili nido e le mense scolastiche, già annunciata - tra le altre - da

Ferrara, Genova, Prato, Rimini e Roma. Per chi ha già pagato in anticipo, in arrivo rimborsi e compensazioni, come a Milano.

Parchi, mercati e strisce blu

Per ridurre i rischi di contagio, diverse città sono andate oltre le indicazioni del Governo, chiudendo i giardini pubblici recintati e disponendo controlli della polizia municipale in quelli aperti (così a Bergamo, Brescia, Padova, Pescara, Roma e Vicenza). Moltissimi Comuni hanno chiuso tutti i mercati, compresi i banchi alimentari (come a Novara e Brescia), o con limitazioni d'orario (a Cagliari). Frequenti anche le chiusure dei cimiteri, come a Bergamo, forse il punto caldo dell'emergenza. A Messina il sindaco Cateno De Luca ha emesso tre ordinanze, l'ultima della quale battezzata espressamente di "coprifuoco".

Nell'ottica di alleggerire la pressione sui mezzi pubblici, spesso si concede di parcheggiare gratis in zona blu ed entrare nelle Ztl (a Torino, Palermo, Cremona, Ascoli, Milano, con varie regole). Novara offre trasporti pubblici gratuiti a medici e infermieri (mostrando il badge).

Hanno collaborato Marta Casadei e Michela Finizio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LINEE D'AZIONE DEI SINDACI

1

Le imposte Posticipati i pagamenti delle rate

- Diversi Comuni, da Bari a Torino, sono intervenuti sulla tassa rifiuti, rinviando le rate.
- In altre città come Cagliari, Mantova o Pavia lo stop interessa anche Cosap e Tosap.

2

#iorestoacasa Chiusi parchi, giardini e aree verdi

- Parchi, giardini e aree verdi con recinzioni e cancelli vengono spesso chiusi dai sindaci.
- Ma molte amministrazioni (ad esempio, Ascoli) vietano l'accesso anche agli spazi totalmente aperti.

3

Gli aiuti Consegne a domicilio per gli anziani

- Attive le consegne a domicilio di farmaci e alimentari per anziani e persone sole.
- In alcune città (come Vercelli) è presente anche uno sportello psicologico.



Peso: 1-5%, 9-76%

NELLE CITTÀ**ANCONA**

- Sospesi fino al 30 maggio i termini di pagamento dei piani di rateizzazione concessi, riguardanti i tributi locali, le entrate patrimoniali e le ingiunzioni di pagamento.



- Ridotte le rette delle mense scolastiche e dei nidi.
- Potenziato il servizio di assistenza domiciliare.

ASCOLI PICENO

- Per i residenti nel centro storico, fino al 3 aprile, strisce blu gratis.
- Chiusi parchi e giardini.

BARÌ

- Posticipato a data da destinarsi l'invio degli avvisi Tari 2020.
- Sospeso fino al 6 aprile il servizio Pin Bike di mobilità sostenibile.

BERGAMO

- Chiusi fino al 3 aprile parchi, giardini e aree verdi comunali con recinzioni e cancelli, e i cimiteri.
- Potenziato il volontariato di quartiere e degli addetti comunali per anziani e persone sole.
- Strisce blu gratis per i residenti fino al 25 marzo.

BOLOGNA

- Divieto di attività di commercio dei mercati su area pubblica.

BOLZANO

- Per i pendolari tariffe speciali nel parcheggio Centro. Riduzione dei servizi autobus nei feriali.

BRESCIA

- Fino al 3 aprile divieto di tutti i mercati cittadini di ogni categoria.
- Chiusi anche parchi, giardini e aree verdi comunali con servizio di apertura e chiusura. Intensificati i controlli nei parchi e nelle aree verdi senza recinzioni.

CAGLIARI

- Rinviata le rate Tari e Cosap.
- Sospesi i divieti di sosta per la pulizia strade.
- Mercati civici aperti ma con orari e accessi ridotti.

CATANIA

- Sospesa fino al 25 marzo la concessione alla partecipata Sostare per gli stalli di parcheggio.

CATANZARO

- Inviata richiesta di sospensione

dei tributi comunali alla direzione della Soget, la società di riscossione.

COSENZA

- La commissione Bilancio del Consiglio comunale ha chiesto di sospendere rinvia la riscossione di tutti i tributi comunali.

CREMONA

- Prorogate al 30 giugno le scadenze dei permessi per accesso alla Ztl, sosta dei residenti, attività commerciali e per i disabili.
- Nessun bollettino della retta di marzo per gli asili nido comunali.

FERRARA

- Decurtate le rette per i servizi comunali per l'infanzia e di mensa scolastica, in base a giorni di stop (24-28 febbraio e tutto marzo).

FIRENZE

- Stop alle attività di commercio su aree pubbliche nei mercati rionali.

GENOVA

- Sospesi fino al 3 aprile i pagamenti delle mense scolastiche.



- Parchi e giardini pubblici regolarmente aperti.
- Pulizia strade e tombini senza necessità di spostare l'auto. Parcheggi gratis in centro, ma con l'autocertificazione.
- Servizi di accoglienza anche diurna per le persone senza fissa dimora.

GROSSETO

- Rinvio al 30 giugno della prima o unica rata di Cosap, Icp e Tari; differite le rate successive.

MILANO

- Esenzione per accesso alla Ztl; sosta gratuita negli spazi dei residenti e a pagamento; proroga autorizzazioni per preferenziali, Ztl, aree pedonabili.
- Differite le scadenze di pagamento per locazioni e concessioni di immobili comunali ad attività commerciali, culturali; di edifici e aree; di servizi.
- Ridefinite le scadenze delle rate Cosap.
- Chiuso parco Sempione.
- Per nidi d'infanzia e sezioni primavera quota di gennaio in scadenza ad aprile, mensilità

scaglionate, mesi di chiusura non addebitati o rimborsati.

- Per le mense pagamenti differiti e rimborso quote non fruiti.

MODENA

- Mantenimento del posto ed esonero dal pagamento dei giorni non frequentati in spazi anziani, centri diurni disabili e centri diurni anziani. Interventi a domicilio per anziani, disabili e minori.

NAPOLI

- Apertura selettiva della Ztl a medici e altri operatori utili.
- In arrivo agevolazioni per Tari, Tosap e canoni comunali.

NOVARA

- Trasporto pubblico gratis per gli operatori dell'ospedale.
- Chiusi i mercati anche alimentari.

PADOVA

- Chiusi i parchi cittadini.
- Differiti i termini di pagamento delle rate di Tari e Cosap per cittadini e imprese.

PALERMO

- Il sindaco ha ordinato di predisporre la sospensione della Ztl fino al 3 aprile.

PAVIA

- Proroga al 31 maggio dei termini per la prima rata di Tari, Icp e Tosap.
- Proroga a maggio del termine per presentare i documenti relativi all'anagrafe 2020 per gli alloggi Sap (ex Erp).

PERUGIA

- Sospesi fino al 4 aprile i mercati comunali e le attività commerciali su aree pubbliche.

PESCARA

- Fino al 3 aprile chiusi i cimiteri comunali, e parchi, giardini e aree verdi comunali con recinzioni e cancelli.



- Sospesi tutti i posteggi isolati e le attività dei mercati coperti.

PISA

- Richiesta al Prefetto e al Tribunale la sospensione fino al 30 aprile dei provvedimenti di sfratto.

PRATO

- Rette degli asili nido comunali da pagare solo per i giorni di effettivo servizio.

- Per refezione e trasporto scolastico in arrivo atto ufficiale per ridurre le quote fisse e la tariffa.

ROMINI

- Taglio della retta scolastica proporzionale ai giorni di stop. Bambini accettati in un nido o una scuola d'infanzia comunale per l'anno 2020-21 sono confermati



- senza alcuna caparra.
- Nessun pagamento per il mancato uso degli impianti sportivi da parte delle associazioni sportive.

ROMA

- Stop alle quote per gli asili nido e le mense nelle scuole d'infanzia per il periodo stop. Rimborso-compensazione a chi ha già pagato.
- Differite a settembre le scadenze di Tari, Cosap e dei canoni dei mercati.
- Ridotte le corse di metro, bus e tram; Ztl aperte fino al 3 aprile (tranne notte e weekend).
- Chiusi parchi e giardini.

TORINO

- Sospesa la Ztl centrale e il pagamento nelle strisce blu.
- Sospensione per le utenze non domestiche della Tari (I e II rata).

TRENTO

- Divieto di accesso a tutti i campi di calcio, basket e volley presenti nelle aree verdi.
- Spegnimento di tutti gli apparecchi da gioco.

TRIESTE

- Assunzioni urgenti a termine di farmacisti, infermieri e Oss, per farmacie comunali e strutture socio-sanitarie.

VENEZIA

- Chiusi fino al 4 aprile tutti gli Ecocentri ed Ecomobili di Veritas (raccolta di rifiuti ingombranti).

VERCELLI

- Posticipata al 16 luglio la rata della Tari in scadenza il 16 aprile.
- Linea telefonica di supporto psicologico.

VICENZA

- Divieto di accesso ai parchi pubblici recintati e stazionamento nelle aree verdi.
- Fino al 3 aprile sospesi anche tutti i mercati centrali e rionali.

**Beppe Sala.**

Il sindaco di Milano si è mosso con un'ordinanza a largo raggio: dal rinvio della Cosap all'apertura delle Ztl, dal rimborso delle quote già pagate per gli asili nido fino alla sosta gratuita generalizzata.



Antonio De Caro. Il sindaco di Bari (e presidente Anci) ha rinviato gli avvisi Tari 2020, sospeso il servizio Pin Bike di mobilità sostenibile e, dopo una serie di sopralluoghi, chiuso i parchi e i giardini recintati.





Sul territorio. Controlli della polizia giovedì scorso a Roma, in via Cristoforo Colombo, dopo il provvedimento #iorestoacasa del Governo



Peso: 1-5%, 9-76%

L'orientamento del Fisco sui contribuenti in forfait

Quadro Lm in due Sezione ad hoc per diritti d'autore

Pagina a cura
DI PASQUALE PIRONE

I compensi da cessione diritti d'autore per chi scrive un articolo per una rivista di settore, per esempio, ma svolge altre attività (correlate) in regime forfettario vanno inseriti nel quadro Lm. Infatti, il modello Redditi PF/2020 (anno d'imposta 2019) recepisce al quadro Lm sezione II (dedicata ai contribuenti che operano in regime forfettario) l'orientamento espresso dall'amministrazione finanziaria nella circolare n. 9/E/2019 e nella risposta n. 517 del 12 dicembre 2019 con riferimento ai compensi per cessione diritti d'autore percepiti dagli stessi contribuenti in forfait. La novità implica inoltre la necessità di tenere ben distinti, ai fini della determinazione dei contributi previdenziali dovuti, i compensi derivanti dall'attività commerciale o di lavoro autonomo rispetto a quelli derivanti dall'attività di autore e ciò anche ai fini di una corretta compilazione dello stesso modello dichiarativo. In primis è utile ricordare che ai sensi del comma 64 della legge n. 190 del 2014 (non interessato da modifiche da parte della manovra 2020), per chi agisce in regime forfettario, il reddito imponibile è ottenuto applicando all'ammontare dei ricavi o dei compensi percepiti (principio di cassa) un coefficiente di redditività nella misura indicata nell'allegato n. 4 annesso alla medesima legge n. 190, diversificato a seconda del codice Ateco che contraddistingue l'attività esercitata. Una volta determinato il reddito imponibile, con le modalità sopra descritte, il contribuente forfettario applica un'unica imposta, nella misura del 15%, sostitutiva delle imposte sui redditi, delle addizionali

regionali e comunali e dell'Irap ovvero del 5% per i primi 5 anni di attività per le nuove iniziative produttive che rispettino congiuntamente le condizioni di cui al comma 65. Non può egli dedurre i costi inerenti l'attività salvo i contributi previdenziali e assistenziali assolti per disposizioni legislative. Laddove il contribuente, oltre i compensi/ricavi derivanti dall'attività esercitata in forfait percepisca anche compensi da cessione di diritti d'autore, l'Agenzia delle entrate, nella menzionata circolare n. 9/E aveva avuto modo di chiarire che tali proventi, se correlati con l'attività di lavoro autonomo svolta (per esempio consulente informatico con partita Iva in regime forfettario che scrive anche per una rivista di settore), concorreranno alla verifica del limite dei 65 mila euro per l'accesso o la permanenza nel regime stesso (circostanza che sarà ritenuta sussistente se, sulla base di un esame degli specifici fatti e circostanze, gli stessi non sarebbero stati conseguiti in assenza dello svolgimento dell'attività di lavoro autonomo). Inoltre in tale sede era stato anche chiarito che nonostante ciò per tali compensi rimangono ferme le modalità di tassazione previste dal comma 8 art. 54 del Tuir, ai sensi del quale il reddito derivante dalla cessione di diritti d'autore è ridotto del 25% a titolo di determinazione forfettaria delle spese, ovvero del 40% se i relativi compensi sono percepiti da soggetti con meno di 35 anni di età. L'Agenzia delle entrate, uniformandosi a quanto già aveva precisato in passato per i contribuenti cosiddetti minimi (risoluzione n. 311/E del 2008) nella citata risposta n. 517/E ha evidenziato altresì che ogniqualvolta vi

sia effettiva correlazione tra i proventi derivanti dalla cessione del diritto d'autore e l'attività di lavoro autonomo svolta, i proventi dovranno, da un lato, concorrere alla verifica del limite di 65 mila euro per l'accesso o la permanenza nel regime forfettario e, dall'altro lato, saranno assoggettati all'imposta sostitutiva del 15% o 5% propria del regime medesimo fermo restando che le aliquote di abbattimento per i proventi da diritto d'autore saranno quelle previste dall'articolo 54, comma 8, del Tuir (25% o 40%). Inoltre gli stessi compensi non dovranno nemmeno essere assoggettati a ritenuta d'acconto essendo corrisposti a un soggetto che agisce in regime forfettario (a tal fine, il sostituto d'imposta, ossia chi eroga il compenso, ha l'onere di acquisire dal percipiente una dichiarazione, sotto la propria responsabilità, che i compensi percepiti per diritti d'autore sono correlati all'attività autonoma esercitata in regime forfettario). Si veda in tabella un esempio pratico di compilazione del modello Redditi PF/2020 per un consulente iscritto alla gestione separata Inps che svolge anche attività di autore per una rivista del settore.

Peso: 89%

**UN ESEMPIO**

Da compilare		Esempio
Rigo Im 22 colonna 1 (codice attività)		69.20.14
Rigo Im 22 colonna 2 (coefficiente redditività)		78%
Rigo Im 22 colonna 3 (Componenti positivi dell'attività percepiti nel 2019)		25.000 Euro
Rigo Im 22 colonna 4 (Diritti d'autore correlati all'attività e percepiti nel 2019)		10.000 Euro
Rigo Im 22 colonna 5 (Reddito attività x coefficiente redditività) + (Compensi diritti d'autore - abbattimento del 25%)		(25.000 X 78%) + (10.000 X 0,75) = 27.000
R i g o Lm 34 (Reddito Lordo)	Colonna 1 (indicare la somma degli importi indicati in colonna 5 rigo Im22 aventi natura di reddito d'impresa, afferenti la gestione speciale inps artigiani e commercianti)	0
	Colonna 2 (indicare la somma dei redditi, indicati nella colonna 5 rigo Im22, aventi natura di reddito di lavoro autonomo, soggetto alla gestione separata inps)	(27.000 - 7.500) = 19.500
	Colonna 3 (riportare il reddito lordo, dato dalla somma degli importi dei redditi relativi alle singole attività, indicati alla colonna 5 rigo Im22)	27.000
Rigo Im 35 (contributi previdenziali ed assistenziali)		3.000
Rigolo Im36 (reddito netto)		24.000
Lm 39 (imposta sostitutiva)		(24.000 X 15%) = 3.600



Peso:89%

**SCADENZARIO DI APRILE 2020**

A CURA DELLA FONDAZIONE COMMERCIALISTITALIANI



SCADENZA	TIPOLOGIA
15. Mercoledì	L.398/1991 - Adempimenti contabili Associazioni e pro-loco
15. Mercoledì	RAVVEDIMENTO OPEROSO - Regolarizzazione Versamenti imposte e ritenute
16 Giovedì	ADDIZIONALE COMUNALE IRPEF - Versamento Addizionale Comunale IRPEF-Saldo
16 Giovedì	ADDIZIONALE COMUNALE IRPEF - Versamento Addizionale Comunale IRPEF-Acconto
16 Giovedì	ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF - Versamento Addizionale Regionale IRPEF
16 Giovedì	IMPOSTA SUGLI INTRATTENIMENTI - Versamento Imposta sugli intrattenimenti
16 Giovedì	IMPOSTA SOSTITUTIVA - Versamento Imposta sostitutiva Incrementi di produttività, innovazione e efficienza
16 Giovedì	IMPOSTA SOSTITUTIVA - Versamento Imposta sostitutiva Interessi, premi e altri frutti di obbligazioni
16 Giovedì	IVA - Liquidazione e versamento dell'Iva mensile
16 Giovedì	IVA - Liquidazione e versamento dell'Iva relativa al secondo mese precedente
16 Giovedì	MODELLO UNICO SC - Versamento imposte Dichiarazioni dei redditi Soggetti con esercizio non coincidente con l'anno solare
16 Giovedì	RITENUTE - Versamento Ritenute su redditi di lavoro dipendente e assimilato
16 Giovedì	RITENUTE - Versamento Ritenute su prestazioni effettuate nei confronti dei condomini
16 Giovedì	RITENUTE - Versamento Ritenute sui redditi di capitale
16 Giovedì	RITENUTE - Versamento Ritenute su provvigioni agenti e indennità cessione di rapporti
16 Giovedì	RITENUTE - Versamento ritenute sui bonifici ristrutturazioni edilizie e spese per risparmio energetico
16 Giovedì	RITENUTE - Versamento Ritenute su avviamento e contributi degli enti pubblici
16 Giovedì	RITENUTE - Versamento su dividendi e utili
16 Giovedì	RITENUTE - Versamento Ritenute su premi e vincite
16 Giovedì	RITENUTE - Versamento Ritenute su pignoramenti presso terzi
16 Giovedì	RITENUTE - Versamento Ritenute su polizze vita
16 Giovedì	RITENUTE - Versamento Ritenute su redditi di lavoro autonomo, abituale, occasionale, diritti d'autore e simili
16 Giovedì	IVA - Versamento IVA anno 2019
20 Lunedì	IVA - Commercio elettronico Trimestrale
20 Lunedì	IVA - Versamento Iva Commercio elettronico
25 Sabato	IVA - Presentazione Elenchi Intrastat (mensili)
25 Sabato	IVA - Presentazione Elenchi Intrastat (trimestrali)
30 Giovedì	IVA - Dichiarazione acquisti intracomunitari Modello INTRA 12
30 Giovedì	MUD - Denuncia annuale MUD 2019
30 Giovedì	IVA - Richiesta rimborso
30 Giovedì	MODELLO UNICO SC - Presentazione Modello unico SC
30 Giovedì	MODELLO UNICO SC - Versamenti imposte Dichiarazioni dei redditi Soggetti con esercizio non coincidente con l'anno solare
30 Giovedì	RAVVEDIMENTO OPEROSO SPRINT - Regolarizzazione Versamenti imposte e ritenute
30 Giovedì	IMPOSTA DI REGISTRO - Contratti di locazione Registrazione e versamento
30 Giovedì	ADEMPIMENTO - Dichiarazione annuale IVA
30 Giovedì	ESTEROMETRO - Comunicazione operazioni con soggetti esteri



Lo scadenziario in versione integrale è disponibile sul sito internet www.italiaoggi.it/scadenziario



Peso: 89%

Contabilità - Gli investimenti incrementali in pubblicità su stampa, radio, web e tv sono rilevati come costi di periodo. I passaggi per contabilizzare correttamente l'agevolazione

Valcarenghi-Pellino
da pag. 18

La contabilizzazione corretta del bonus per spese incrementali su stampa, radio, web, tv

Investimenti in pubblicità rilevati come costi di periodo

Pagine a cura
DI GIOVANNI VALCARENGHI
E RAFFAELE PELLINO

Ancora pochi giorni per presentare la domanda di accesso al credito d'imposta relativo gli investimenti pubblicitari «incrementali». Da quest'anno, infatti, l'agevolazione diventa «a regime» e, pertanto, entro il prossimo 31 marzo (salvo proroghe) sarà necessario inviare l'apposita comunicazione contenente i dati degli investimenti già effettuati e/o da effettuare nell'anno 2020 (si veda *ItaliaOggi Sette* del 9 marzo 2020). Sul piano contabile, l'iscrizione in bilancio del tax credit si aggancia alle modalità di rilevazione delle spese di pubblicità. Generalmente, i costi di pubblicità sono rilevati come costi periodo da esporre nella voce B.7 del conto economico. Questa appare la soluzione più aderente al beneficio, in quanto l'ipotesi di far rientrare le spese di pubblicità tra quelle assimilabili ai costi di impianto e ampliamento si scontra con il fatto che per detti costi è richiesto il requisito della «non ricorrenza». Si ricorda, poi, che il dlgs 139/2015 ha eliminato il riferimento ai costi di pubblicità dalla voce dello stato patrimoniale BI2 escludendo, così, la possibilità di una generica capitalizzazione. Pertanto, la rilevazione tra i costi di impianto e di ampliamento delle spese di pubblicità è consentita solo se si dimostra la congruenza e il rapporto «causa/effetto» tra i costi e il beneficio (futura utilità) che dagli stessi la società si attende. Così, tenuto

conto che il presupposto per poter accedere al beneficio è l'effettuazione di investimenti «incrementali» rispetto a quelli del periodo precedente, le spese di pubblicità correlate al tax credit sono da contabilizzare quali costi di periodo. Il credito d'imposta riconosciuto a fronte delle spese di pubblicità, invece, è configurabile quale contributo «in conto esercizio» da imputare alla voce A.5 del conto economico. Rientrano, infatti, tra i contributi in conto esercizio quelli erogati, sia in base alla legge che a disposizioni contrattuali, che hanno natura di «integrazione» dei ricavi dell'attività caratteristica o delle attività accessorie diverse da quella finanziaria o di riduzione dei relativi costi e oneri (Oic 12, paragrafo 56). In particolare, secondo l'Oic, i contributi in conto esercizio sono rilevati nell'esercizio in cui è sorto con certezza il diritto a percepirli, che può essere anche successivo all'esercizio al quale essi sono riferiti. Il momento di rilevazione in contabilità di tale contributo, quindi, dovrà coincidere con il momento in cui esiste una ragionevole «certezza» che le condizioni previste per l'agevolazione siano soddisfatte e che il contributo sia stato erogato. Conseguentemente, i contributi corrisposti a fronte di ricavi o costi dell'attività caratteristica o delle attività accessorie devono essere classificati nella voce A.5 del Conto economico con «separata» indicazione in apposita sottovoce (così come da articolo 2425 del cod. civ.). Si ricorda che la

voce A.5 del conto economico comprende anche la quota, di competenza dell'esercizio, dei contributi commisurati al costo delle immobilizzazioni che vengono «differite» attraverso l'iscrizione di un «risconto passivo». Ove il contributo venga, invece, portato in detrazione del costo dell'immobilizzazione, il beneficio di competenza derivante dal contributo affluisce al conto economico attraverso il minor onere di ammortamento. Sul piano fiscale, le spese per gli investimenti in esame si considerano sostenute secondo le regole generali della competenza di cui all'articolo 109 del Tuir. Pertanto, i costi relativi alle prestazioni di servizio sono di competenza dell'esercizio in cui le prestazioni medesime sono ultimate, senza che abbia rilievo il momento in cui viene emessa la relativa fattura o viene effettuato il pagamento. Inoltre, considerato che la norma istitutiva dell'agevolazione non dispone espressamente la non rilevanza del credito d'imposta ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap, il credito concorre alla formazione della base imponibile di dette imposte. Occorre, infine, rammentare che il bonus in esame è concesso in relazione alle spese sostenute per l'acquisto di spazi pubblicitari al «netto» di tutte le altre spese accessorie, dei costi di intermediazione e di ogni al-





tra spesa diversa dall'acquisto dello spazio pubblicitario, anche se a esso funzionale o connesso, e comunque nel limite massimo dello stanziamento stabilito.

— © Riproduzione riservata —

I principali punti della norma

Soggetti	Possono beneficiare del credito d'imposta i soggetti titolari di reddito d'impresa o di lavoro autonomo (indipendentemente dalla natura giuridica, dalle dimensioni aziendali e dal regime contabile adottato) nonché gli enti non commerciali che effettuano investimenti in campagne pubblicitarie, il cui valore superi di almeno l'1% gli analoghi investimenti effettuati nell'anno precedente sugli stessi mezzi di informazione
Misura del beneficio	Il credito di imposta è previsto nella misura unica del 75% del valore incrementale degli investimenti effettuati (dal 2019, infatti, viene meno l'innalzamento al 90% previsto dalla norma istitutiva, a favore delle piccole, medio e micro imprese e start-up). Il bonus liquidato potrà essere inferiore a quello richiesto nel caso in cui l'ammontare complessivo dei crediti richiesti con le domande superi l'ammontare delle risorse stanziare. In tal caso, si provvede ad una ripartizione percentuale delle risorse tra tutti i richiedenti aventi diritto
Investimenti ammissibili	Il credito d'imposta è riconosciuto solo per gli investimenti pubblicitari incrementali effettuati sulle emittenti radiofoniche e televisive locali (analogiche o digitali), iscritte presso il Registro degli operatori di comunicazione (Roc, ovvero su giornali quotidiani e periodici (in edizione cartacea o digitale), iscritti presso il competente Tribunale, ovvero presso il Roc, e dotati della figura del direttore responsabile



Peso:1-1%,18-59%



Per la comunicazione c'è tempo fino al 31 marzo

Domanda online al Dipartimento per l'informazione e l'editoria utilizzando i servizi telematici dall'Agenzia delle entrate entro il prossimo 31 marzo. Per imprese, lavoratori autonomi ed enti non commerciali che effettuano investimenti in campagne pubblicitarie, il cui valore superi di almeno l'1% gli analoghi investimenti effettuati nell'anno precedente sugli stessi mezzi di informazione, anche quest'anno è possibile accedere al credito d'imposta. Operativamente, la comunicazione deve essere sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa, dell'ente non commerciale o dal lavoratore autonomo e contenere: a) i dati identificativi dell'impresa, dell'ente non commerciale o del lavoratore autonomo, ivi compreso il codice fiscale; b) il costo complessivo degli investimenti pubblicitari effettuati o da effettuare, nel corso dell'anno. Laddove gli investimenti riguardino sia la stampa che le emittenti radio-televisive, i relativi costi vanno esposti «distintamente»; c) il costo complessivo degli investimenti effettuati sugli analoghi media nell'anno precedente; al riguardo occorre precisare che per «media analoghi» si intendono la stampa, da una parte, e le emittenti radio-televisive dall'altra; non il singolo giornale o la singola emittente; d)

l'indicazione dell'incremento degli investimenti, in percentuale e in valore assoluto; e) l'ammontare del credito d'imposta richiesto «distinto» per ciascuna tipologia di investimento. Per accedere al beneficio è, inoltre, necessario presentare una dichiarazione sostitutiva di atto notorio concernente il possesso del requisito consistente nell'assenza delle condizioni ostative e interdittive previste dalle disposizioni antimafia ai fini della fruizione di contributi e finanziamenti pubblici. Nessun documento deve essere allegato alla comunicazione telematica né alle dichiarazioni sostitutive contenute nel modello e rese telematicamente. Entro il 30 aprile (per gli investimenti 2019, entro il 30/4/2020, mentre per quelli del 2020 entro il 30/4/2021), il Dipartimento per l'informazione e l'editoria formerà un «elenco» dei soggetti richiedenti il credito d'imposta, con l'indicazione dell'eventuale percentuale provvisoria di riparto in caso di insufficienza delle risorse e l'importo teoricamente fruibile da ciascun soggetto dopo la realizzazione dell'investimento incrementale. L'ammontare del credito «effettivamente» fruibile dopo l'accertamento in ordine agli investimenti effettuati è disposto con un apposito provvedimento e

pubblicato sul sito istituzionale del Dipartimento stesso. Restano ferme le attività di controllo sul beneficio fiscale. Laddove sia accertata la carenza di taluno dei requisiti previsti e, quindi, l'indebita fruizione del tax credit, l'Amministrazione finanziaria provvederà al recupero delle relative somme. In particolare, il credito d'imposta è «revocato» nel caso in cui sia accertata l'insussistenza di uno dei requisiti previsti ovvero nel caso in cui la documentazione presentata contenga elementi non veritieri o risultino false le dichiarazioni rese. La revoca «parziale», invece, è disposta solo nel caso in cui dagli accertamenti effettuati siano rilevati elementi che condizionano esclusivamente la misura del beneficio concesso. Dette verifiche sono effettuate tenendo conto dei criteri che consentono di massimizzare il rapporto «costo-risultato», tra i quali la misura del beneficio concesso, e con una modalità di programmazione e di analisi del rischio utilizzate nell'ambito delle attività di controllo e di contrasto all'evasione fiscale.

— © Riproduzione riservata —



Peso: 26%

LA DIFFUSIONE

La richiesta di macchinari per le terapie intensive. Decine di migliaia i rientri da Nord. E crescono i contagi. De Luca, Santelli e Musumeci invocano l'esercito

Ora il Sud teme la «grande onda»: il governo ci aiuti, non reggiamo

ROMA Il governatore pugliese Michele Emiliano la chiama la «Grande onda» e il Sud la aspetta a breve, come uno tsunami dopo un terremoto. Il sisma è partito dalla Lombardia la notte del 7 marzo, quando la decisione di chiudere la Regione ha scatenato una fuga di una massa di emigranti di ritorno, stimata in almeno 100 mila persone. Una marea arrivata a destinazione ma i cui effetti, attesi a giorni, potrebbero mettere in ginocchio il Meridione d'Italia, già afflitto da una malattia cronica, la mala sanità, che la rende più fragile di fronte a un'eventuale impennata della malattia.

Il cordone sanitario

I governatori stanno provando a erigere un cordone sanitario contro «la bestia infame», come la chiama Emiliano. Ben sapendo che si tratta di un muro poroso, con troppi varchi possibili. Le regioni del Centro e del Sud più colpite sono le Marche, con 1.133 contagiati e 98 persone in terapia intensiva. E la Puglia, soprattutto per la progressione: in un giorno l'aumento dei contagi è stato del 38% e il nume-

ro dei decessi è raddoppiato, da 8 a 16. Nel Lazio il maggior numero di contagiati del Centro-Sud: sono 396.

Lopalco, il virologo nominato da Emiliano a capo del coordinamento regionale, spiega: «Tra Nord e Sud c'è un intervallo di una manciata di giorni. Noi speriamo che l'ondata arrivi qui quando al Nord si è già allentata la morsa. Se si liberano risorse al Nord, possono essere spostate al Sud». Ma c'è un problema: dall'8 marzo si sono autodenunciati, e sono finiti in quarantena, 20 mila pugliesi rientrati a casa. Emiliano stima che siano almeno 30 mila i rientri reali: «Siamo in grado di gestire fino a 2.000 contagi e 200 persone in rianimazione. Teniamo solo fino a lì».

I macchinari

Tutti i governatori si stanno attrezzando con l'aumento dei posti letto. Ma mancano i macchinari, annunciati da Roma con tempi biblici di 45 giorni. Il presidente siciliano Nello Musumeci ha individuato 200 posti in terapia intensiva. Ma in Sicilia sono tornate dal Nord 31 mila persone,

che si sono autodenunciate. In Calabria va ancora peggio. Una delle peggiori sanità d'Italia non è in grado di resistere a un impatto forte. Come confessa la neogovernatrice Jole Santelli: «Abbiamo 100 posti in terapia intensiva. Non so fare previsioni sulle nostre capacità di reggere».

I militari

Vincenzo De Luca, l'energico governatore campano, dopo aver spiegato che purtroppo non si possono usare i metodi «terapeutici» cinesi, ovvero «le fucilazioni» per chi trasgredisce, ha messo in quarantena la popolazione di Ariano Irpino e mandato l'esercito sul lungomare. Anche Santelli e Musumeci invocano l'aiuto dell'esercito, mentre Emiliano frena: «Se a epidemia e restrizione delle libertà ci aggiungiamo l'esercito, si evocano brutte cose».

A San Severino Marche si prova a resistere con la preghiera: alle 17, i megafoni recitano il rosario. Il sindaco di Benevento Clemente Mastella, più laicamente, ha predisposto l'assistenza gratuita di psicologi. Duecento tra medici e

infermieri siciliani denunciano: «Il giuramento non prevede l'essere immolati sull'altare della *spending review*». In Puglia ci sono 15 mila addetti alla sanità in meno rispetto all'Emilia-Romagna, che ha lo stesso numero di abitanti. Lopalco sintetizza: «È come se noi giocassimo in 6 e gli altri in 11. E non basta un uomo solo al comando. Mi faceva ridere quando chiamavano Cottarelli, pur bravissimo, per tutte le emergenze. A fare la differenza non è una persona, ma il sistema complessivo».

Alessandro Trocino

La parola

IMMUNITÀ DI GREGGE

L'immunità di gregge è il meccanismo per cui, quando la maggior parte di una popolazione è immune nei confronti di un'infezione perché l'ha contratta o è stata vaccinata, l'agente patogeno non trova più soggetti da infettare rendendo protetti per via indiretta anche i pochi ancora a rischio

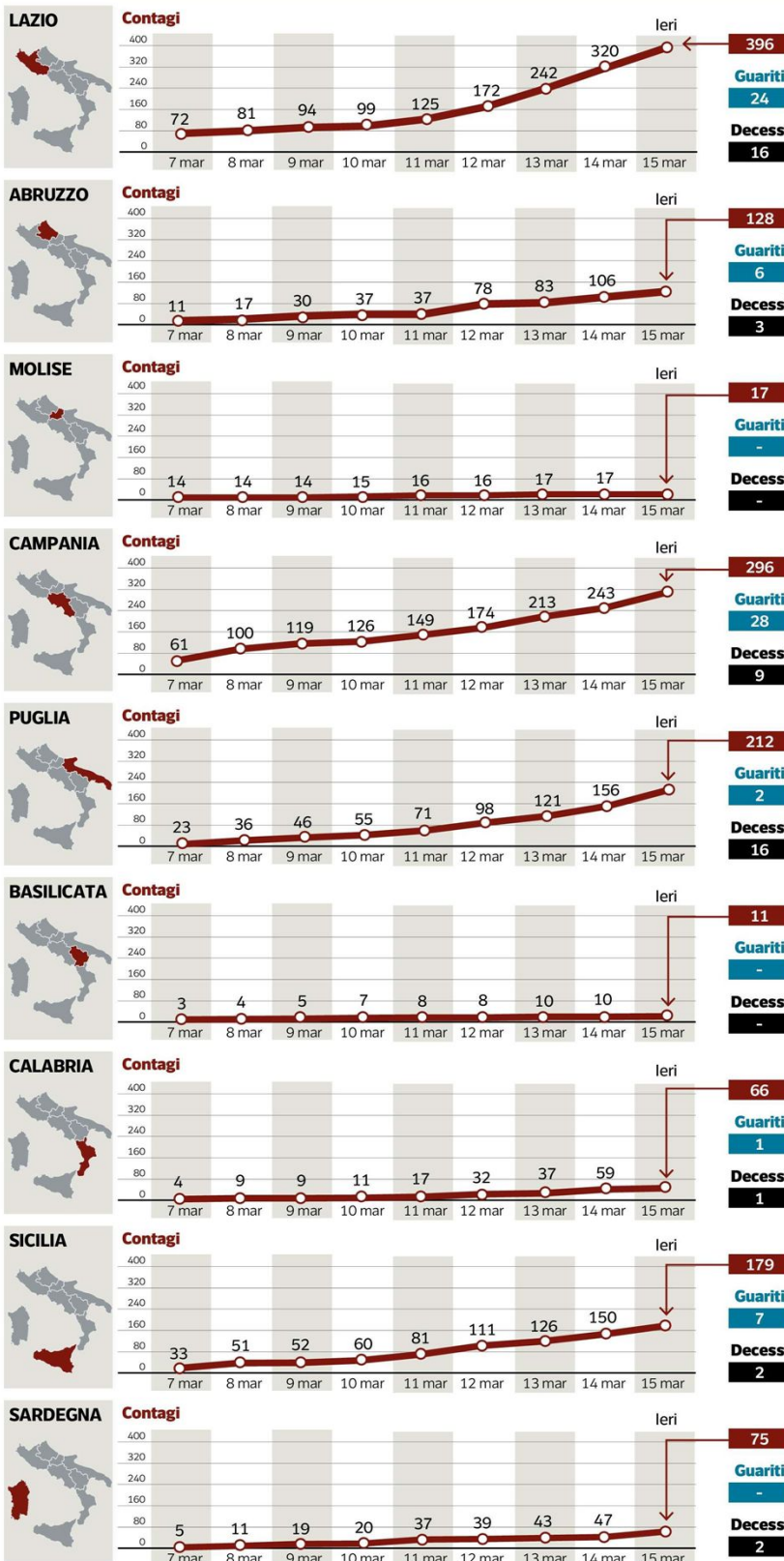
Il responsabile sanità
In Puglia 15.000 addetti in meno che in Emilia: «Come giocare noi in 6 e loro in 11»



Peso: 84%



L'andamento (dati Protezione civile)



Peso:84%



Caos mascherine

Ce ne servono 90 milioni al mese Ecco perché ora sono introvabili

di Corrado Zunino

ROMA – Che siano carta igienica o panni per spolverare, le mascherine girate all'assessore Giulio Gallera l'altro ieri sono sicuramente prodotte all'estero. Made in Italy, praticamente, non ne esistono. Come le "materie prime", che l'Italia deve importare dalla Rivoluzione industriale in poi, ai tempi del Covid-19 abbiamo scoperto un nuovo *vulnus* industriale: le aziende nazionali di "dispositivi protettivi" hanno una potenza produttiva davvero limitata o hanno smesso di occuparsi del settore perché tanto poi la centrale d'acquisto pubblica, la Consip, compra a ribassi di venti volte e le stesse aziende vanno a bagno.

In questo momento di panico, ed egoismo, mondiale non riusciamo neppure più a importare mascherine (e guanti in lattice e occhiali medici e tute e calzari di protezione). Come spiega il commissario Angelo Borrelli, l'Italia oggi ha un fabbisogno di 90 milioni di mascherine il mese, divise tra quelle con il filtro – Ffp1 e Ffp2 – e quelle chirurgiche a garza rinforzata. Significa che dall'inizio della crisi epidemiologica, sei settimane fa, ospedali, farmacie, volontari avrebbero dovuto riceverne 135 milioni. Per ora la Protezione civile ne ha consegnate ai presidi medici, invece, 5 milioni, di cui tre schermate. Altri 2 milioni saranno consegnati domani. Sì, ha fatto ordini globali per 56 milioni di pezzi prenotando anche quello che ancora non è stato prodotto, ma 19 milioni di mascherine sono state

poi bloccate. In India, in Turchia, in Russia, in Romania, dalla stessa Germania: i rispettivi governi hanno visto crescere il contagio a casa loro e deciso di tutelarsi.

Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ha tuonato al solito: «Inaccettabile, denunciando chi blocca i dispositivi alle dogane». La verità è che noi, un po' come avevamo già fatto con lo stop agli aerei dalla Cina, ci siamo mossi prima di tutti. Dal 3 marzo scorso ogni *stock* di mascherine che passa per il Paese – le ultime erano sudamericane – è stato requisito dalla Protezione civile. L'Agenzia doganale il 5 e il 10 marzo ha bloccato alla frontiera, erano in uscita, due Tir carichi di 800 mila guanti monouso in vinile, 40 mila in lattice e 120 mascherine con valvola. È stato girato tutto alla sanità lombarda.

Ogni Stato e ogni governo, al crescer dell'allarme interno ed esterno, si è regolato allo stesso modo: produzione e commercio autarchici, le mascherine si fanno e si consegnano all'interno dei propri confini.

Il premier Giuseppe Conte ha voluto rassicurare la Lombardia: «Siamo strenuamente impegnati per procurare in tempi brevissimi i dispositivi di protezione». Di Maio ha assicurato a ruota che alcuni canali commercial-solidali si stanno riaprendo: la Germania ha consentito l'arrivo di un milione di pezzi e la Francia ha dato disponibilità. La Cina poi, che da tempo ha ammorbidito le relazioni con l'Italia, ce ne sta spedendo cinque milioni. Ma per evitare un altro

scontro tutto interno al continente è dovuta intervenire la presidente della commissione Ursula Von der Leyen, tedesca. In un video su *Twitter* ha detto: «Oggi abbiamo adottato un sistema di autorizzazione all'esportazione per queste attrezzature mediche, le vendite al di fuori dell'Unione europea devono essere autorizzate dai governi della stessa Ue». Prima l'Europa, ha dovuto ribadire la presidente.

Ogni regione italiana, come succede da inizio crisi un po' su tutto, si è mossa per conto proprio: la Toscana ha realizzato in casa mascherine a triplo strato, la Liguria si è affidata agli spedizionieri del porto, il sindaco di Milano ai suoi rapporti personali con le municipalità cinesi. In Italia, però, le mascherine continuano a scarseggiare, e questo dura dal 29 gennaio. Il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, lancia l'allarme: «Abbiamo bisogno di mascherine in poche ore». E Borrelli: «Ne stiamo consegnando due milioni al Paese». Nel Decreto Economia l'esecutivo ha previsto la possibilità di far nascere nuove aziende produttrici o convertire reparti esistenti alla fattura dei dispositivi. In Cina, in tre mesi, il settimo costruttore di automobili si è trasformato nella prima fabbrica di mascherine al mondo. Da noi ci prova il Gruppo Gvs di Bologna. Per il periodo dell'emergenza, poi, si potrà produrre "in deroga" alle leggi vigenti: oggi c'è solo un'azienda italiana con la certificazione internazionale.



Credo che ci sia una percezione sbagliata a Roma. La situazione è gravissima, il virus è subdolo e siamo agli sgoccioli dei letti per la terapia intensiva

Attilio Fontana, governatore della Lombardia

Pochissime quelle Made in Italy e 19 milioni sono bloccate all'estero. L'Ue interviene, la Germania sblocca l'ordine. Conte a Fontana: impegno totale

▲ L'accusa dell'assessore

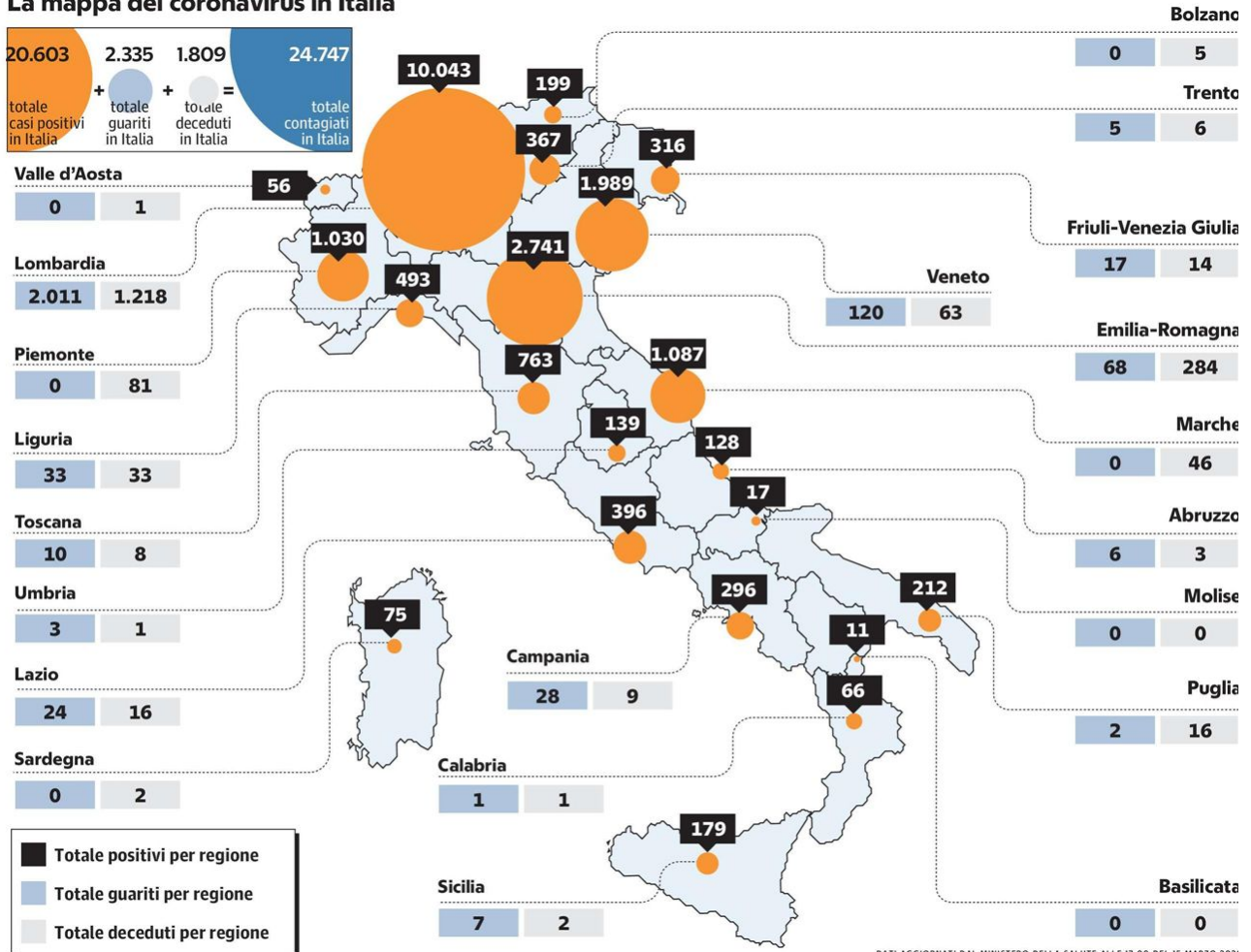
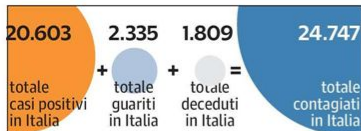
"A noi servono mascherine ffp2 o ffp3 e invece ci hanno mandato un foglio di carta igienica": così sabato l'assessore lombardo Giulio Gallera, in polemica con la Protezione civile



Peso: 98%



La mappa del coronavirus in Italia



DATI AGGIORNATI DAL MINISTERO DELLA SALUTE ALLE 17,00 DEL 15 MARZO 2021



Peso: 98%

Intervista a Matteo Salvini

La lezione del Corona: più Regioni e meno Ue

«Negare la zona rossa a Bergamo scelta killer»

PIETRO SENALDI → a pagina 5



LA RICETTA DI SALVINI

«Battiamo il Corona, poi più Regioni e meno Ue»

Il leader leghista: «Quando Mattarella ha attaccato l'Unione mi sono commosso. Negare la zona rossa a Bergamo scelta killer»

PIETRO SENALDI

Senatore Salvini, ad agosto le è andata bene. Meglio essere all'opposizione in tempi di coronavirus?

«A me piace essere in prima linea, e lo sono, visto che siamo al governo della Regione più colpita, e visto che comunque sono in uno spirito del tutto collaborativo con il governo. Stante l'emergenza, beninteso».

Quindi non si sente un leone in gabbia?

«Un po' sì, perché non pos-

so fare tutto quello che vorrei. Per esempio, andare a Bergamo, terra leghista per eccellenza, la provincia più colpita».

Si poteva evitare la decimazione di Bergamo?

«Le ripeto, non sono in vena polemica. Ma non mi spiego perché il governo non abbia concesso la zona rossa ad Alzano e Nembro, come chiesto dalla Lombardia. Penso che quel diniego abbia causato diverse morti evitabili».

In Lombardia c'è aria di ribellione...

«Lo definirei piuttosto istinto di conservazione. La Regione vuol costruire un ospedale d'emergenza in centro a Milano, una risposta forte e rassicurante al virus, ma il go-



Peso: 1-10%, 5-63%

verno le fa dei problemi. Trovo che chiamare Bertolaso per realizzarlo non sia una ribellione ma una scelta inevitabile. Mi lasci anche dire che è pazzesca la polemica di M5S contro gli assessori Caparini e Gallera. In questo momento bisogna difendere l'interesse dei cittadini, non perdersi in vergognose diatribe politiche».

È scoppiato anche il caso mascherine...

«Passi che non ci siano per tutta la popolazione, ma almeno per i medici andrebbero trovate. E anche per chi è costretto a lavorare. È nell'interesse di tutti».

Forse a Roma c'è scarsa considerazione delle indicazioni di Lombardia e Veneto perché sono regioni a guida leghista...

«La decisione del governo di ignorare il suggerimento di mettere in quarantena chi arrivava dalla Cina, errore gravissimo, la attribuisco all'ignoranza più che al pregiudizio. Poi certo, non posso non dire che qualche problema di coordinamento dal centro si vede».

Che lezione dobbiamo trarre dal coronavirus?

«Quando usciremo da questa situazione dovranno cambiare molte cose. Le istituzioni, come le persone, si valutano nelle difficoltà. Il potere centrale ha vacillato mentre le Regioni hanno risposto bene. E non solo Lombardia e Veneto, anche il governatore campano De Luca ha capito

subito la gravità della situazione e preso provvedimenti giusti. Significa che le nostre richieste di maggiore autonomia dei territori, e mi riferisco anche ai Comuni, erano giuste».

Chi ha toppato invece?

«Le confesso che quando ho sentito il presidente Mattarella attaccare la Ue mi sono commosso. Mi auguro che tutti abbiano capito che non possiamo andare avanti a chiedere il permesso di assumere medici o poliziotti a un'istituzione che, nel momento del bisogno, anziché aiutarci, ci massacrava».

Ravvisa miopia o accanimento nel comportamento della Ue?

«La Lagarde si sarebbe dovuta dimettere dopo quella frase che, in un secondo, ha vaporizzato decine di miliardi di risparmi degli italiani. E si dovrebbe dimettere anche chi non l'ha obbligata ad andarsene».

La Von der Leyen ha autorizzato l'Italia a sfiorare i parametri Ue...

«L'avrà detto perché così può sfiorare anche la Francia. Se penso che la Cina spedisce mascherine per l'Italia e Francia e Germania le requisiscono per le loro emergenze, mi è chiaro come l'Europa non esista».

Stanno cadendo molti falsi miti della sinistra...

«Per esempio che l'immigrazione non si può fermare o che non ci devono essere

muri. Ma se la Libia chiude i porti e la Germania serra le frontiere... E poi le regole economiche della Ue: le aziende sono fallite e centinaia di imprenditori italiani si sono suicidati a causa dell'austerità imposta da Bruxelles, un dogma che il coronavirus ha fatto saltare in dieci minuti».

Come si sta comportando il nostro governo?

«I conti li faremo alla fine, è il momento della collaborazione. Se posso fare un appunto, mi sembra che si tenessi troppo, come dimostrano questi Consigli dei ministri notturni. La situazione è grave ma le informazioni e le medicine vengono distribuite con il contagocce e questo non aiuta i cittadini a capire come comportarsi né le imprese a prendere decisioni. Oggi c'è una scadenza fiscale importante ma chi deve onorarla è andato a letto stanotte senza sapere se slitta o se deve pagarla. Non è normale né rispettoso».

Come giudica il decreto del governo?

«Una settimana fa avevo chiesto 50 miliardi di aiuto a sostegno dell'economia ed ero stato preso per pazzo. Ora il governo ha capito che la situazione è drammatica. Il punto è che non basta slittare le scadenze fiscali di un mese, certe tributi andrebbero cancellati».

E come si fa?

«Io guardo già alla ripresa e le assicuro che l'unico modo per far ripartire il Paese sarà la flat tax. Taglio fiscale

drastico o resteremo in coma per sempre».

Al governo ci sentono?

«Ho chiesto di abolire la tassa sulla plastica, che ci costerebbe 20mila posti di lavoro che non possiamo assolutamente permetterci. Vediamo, per ora l'hanno mantenuta. Anche la sospensione del pagamento Iva, sacrosanta, mi delude. Inizialmente era solo di 15 giorni, ma il dramma economico durerà per tutto il 2020».

Lei vorrebbe che il governo stringesse ulteriormente le viti e imponesse più chiusure, perché?

«Perché è la ricetta cinese, che si sta rivelando vincente. Io sto spendendo la mia credibilità per convincere gli imprenditori a chiudere, ma deve essere chiaro che nessuno può perdere soldi. Chi chiude lo fa nell'interesse di tutti e gli va riconosciuto pure economicamente».

Quando tornerà la normalità?

«Questa è una domanda per i medici. Io posso dire che giovedì prossimo è la festa del papà, San Giuseppe, patrono dei lavoratori. Ci inventeremo qualcosa per festeggiarla tutti insieme».

DIFFERENZE

«Nella crisi il potere centrale ha vacillato, le istituzioni locali no»

SCADENZE

«Non basta slittare le scadenze fiscali di un mese, certi tributi andrebbero cancellati»



Matteo Salvini mentre dona sangue all'Avis di Milano, venerdì scorso



Peso: 1-10%, 5-63%

Oltre il Sud

L'INTERVISTA

«Porto l'Unione europea nel Mezzogiorno»

Nicola Irto, consigliere calabrese, è membro del Comitato delle Regioni dell'Ue. Fa parte della «Econ» e della «Coter» commissioni che si occupano di sviluppo e coesione

di Concetta Schiariti

Portare con forza le istanze del Mezzogiorno in Unione Europea. Perché i territori devono far sentire la propria voce, affinché il modello di sviluppo disegnato dalle normative europee rispetti le vocazioni locali. È questo l'obiettivo di Nicola Irto che, dopo l'esperienza di presidente del Consiglio regionale della Calabria e ora consigliere regionale di minoranza, lo scorso gennaio si è insediato a Bruxelles quale membro effettivo del Comitato europeo delle Regioni (CdR), un organo consultivo dell'Ue composto da rappresentanti eletti a livello locale e regionale dei 27 Stati membri. Per l'Italia ne giungono 24 e dal Mezzogiorno solo quattro (altri tre dalla Sicilia). Attraverso il CdR si elaborano pareri in merito alle norme dell'Unione che incidono sulle regioni e sulle città. In pratica, la Commissione europea, il Parlamento e il Consiglio dell'Ue devono consultare il Comitato quando legiferano nei settori che riguardano l'amministrazione locale e regionale.

«Voglio contribuire ad accorciare le distanze tra l'Unione europea e i nostri territori. — spiega Irto — A livello locale manca la percezione della presenza del-

l'Unione europea. Diverse scuole, strade e molto altro vengono realizzati grazie a finanziamenti stanziati da Bruxelles, ma pochi cittadini ne sono a conoscenza. Nel contempo, il rapporto delle nostre istituzioni con quelle europee è stato caratterizzato da periodi di alti e bassi, indipendentemente dal colore politico, perché gli impegni di spesa spesso non sono stati rispettati. Mentre, quando lo sono stati, nei fatti, non hanno contribuito a sostenere lo sviluppo di un territorio».

Alla sua prima esperienza nel Comitato delle regioni, Nicola Irto è membro effettivo di due delle dieci commissioni interne al CdR. Si tratta della «Econ» e della «Coter» che, rispettivamente, si occupano di sviluppo e politiche economiche e di coesione territoriale. Tra i vari argomenti da trattare per Irto avrà priorità approfondire tematiche che per il Mezzogiorno sono fondamentali. «Nel corso delle prime assemblee — aggiunge — abbiamo affrontato i temi della pesca, molto cari alle nostre marinerie per le note difficoltà a recepire le misure adottate a livello comunitario. Abbiamo trattato anche i problemi del trasporto locale, non solo delle persone ma soprattutto delle merci. L'obiettivo è quello di pianificare scelte indirizzate a migliorarne la qualità abbattendone i costi. Le città e, con esse, le Regioni, per un verso, possono contribuire ad accelera-

re il raggiungimento degli obiettivi 2050 sulle emissioni zero e, per l'altro, devono diventare il tessuto fondamentale su cui costruire l'Europa del futuro, fondata su produttività sostenibile, coesione, inclusione sociale e capacità di connessione. È una sfida di cui il Mezzogiorno d'Italia deve essere protagonista».

Da calabrese e da cittadino della città metropolitana di Reggio Calabria, Irto punta a catturare l'attenzione dell'Ue sull'importanza dello Stretto di Messina. «Stiamo parlando di una realtà poco nota a Bruxelles se non per la passata proposta di costruzione del ponte. Credo sia giusto definire i contorni chiari di un'area strategica che merita considerazione specifica nel contesto internazionale del Mediterraneo». Con lo sguardo ai finanziamenti europei del Por Calabria 2014/2020, a fine anno è stata registrata una spesa certificata di 634 milioni di euro, superando il target previsto di 614. Nei fatti, però, non è stato percepito il loro impatto sul territorio. «È stato raggiunto un ottimo risultato, che speriamo porti innovazione. È altrettanto vero — conclude Irto — che i finanziamenti europei, che dovrebbero fungere da somme aggiuntive, spesso sono stati sostitutivi dei mancati trasferimenti statali alle regioni del Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:36%



Peso:36%

Interventi e comunicazione per ripartire “È un crollo peggiore dell'11 settembre”

Gli accenni di ripresa del settore sono stati stroncati dall'emergenza sanitaria. Contratti cancellati, regge il lungo termine. Aniasa scende in campo: occorre una forte campagna per i turisti

MARCO FROJO

L'emergenza Coronavirus ha colpito violentemente il settore dell'autonoleggio, arrivando quasi ad azzerare alcune attività e mettendo in seria difficoltà tutte le altre. A subire le conseguenze maggiori sono, al momento, il noleggio a breve termine e il car sharing, mentre quello a lungo termine sta, per ovvie ragioni, resistendo meglio, visto che i contratti hanno solitamente durata annuale o pluriennale. La crisi ha investito un settore che già mostrava, per quel che riguarda il rent-a-car, segnali di rallentamento ma che nel complesso poteva comunque vantare un giro d'affari in crescita e che a inizio anno era arrivato a immatricolare quasi un'auto su. «La situazione è pessima e stiamo registrando effetti clamorosi – racconta Massimiliano Archiapatti, presidente dell'associazione di categoria Aniasa – E le cose stanno evolvendo in negativo. Ho vissuto l'11 settembre, anche se non da presidente Aniasa: quanto accadde allora non è nulla rispetto a quanto stiamo vedendo oggi».

Il noleggio a breve termine sta accusando un crollo del 90% da quando è esplosa l'emergenza poco meno di un mese fa. Dopo gli ultimi provvedimenti assunti dal governo le società del settore hanno ricevuto disdette di quasi tutte le prenotazioni fino a giugno. Non va meglio al car sharing che sta facendo registrare una diminuzione dei noleggi nell'ordine del 60%.

ATTIVITÀ AZZERATE

«Sugli aeroporti ci sono diminuzioni impressionanti – prosegue Archiapatti – Scali come Fiumicino, Linate e Malpensa sono vuoti. Prima si è fermata l'attività business e poi c'è stato l'azzeramento del turismo. La

domanda business ha prima visto lo stop delle grandi multinazionali, a cui si sono accodate poi le aziende di medie dimensioni, che hanno velocemente annullato tutte le trasferte dei propri dipendenti».

Al car sharing non sta andando molto meglio, visto che anche gli spostamenti dei privati all'interno delle grandi città sono bruscamente calati. Per quel che riguarda infine il noleggio a lungo termine non ci sono ancora aggiornamenti sul giro d'affari, su cui si sentirà l'impatto mano a mano che arriveranno a scadenza i contratti in essere.

«Questa situazione mette addirittura in discussione la sopravvivenza di alcune aziende, in quanto si inserisce in una situazione economica di certo non brillante. E avrà pesanti ripercussioni su tutta la filiera, sia a valle che a monte, colpendo pesantemente settori come logistica, turismo e industria automotive».

Nel settembre scorso infatti la flotta circolante ha superato la soglia del milione di veicoli grazie alle 213mila immatricolazioni nei primi nove mesi dell'anno scorso. Sul fronte delle immatricolazioni, stabili a 213.000 unità, appare evidente l'aumento delle city car e delle utilitarie che, insieme alle vetture medie, costituiscono il 75% del totale: tre vetture su quattro sono quindi auto di dimensioni medio-piccole. Un'ulteriore conferma in tal senso arriva dalla top ten delle vetture più scelte dalla clientela del noleggio a lungo termine, che vede in testa nelle prime cinque posizioni Panda, Clio, 500X, Ypsilon e Tipo.

LUCI E OMBRE

«Gli ultimi dati Aniasa sui primi nove mesi del 2019 facevano emergere un quadro di luci e ombre per il no-

leggio a lungo termine. Le luci erano legate al consolidamento del crescente appeal delle soluzioni a noleggio, scelte sempre più spesso per soddisfare le esigenze di mobilità, sostenibile e sicura, aziendale, cittadina e turistica nel nostro Paese; le ombre dipendevano dall'approccio alle tematiche strategiche della mobilità da parte delle istituzioni nazionali e locali che attraverso normative miopi e ordinanze restrittive contraddittorie che prendono di mira il settore e rischiano di frenare l'avanzata della sharing mobility e il rinnovo del parco circolante più vecchio d'Europa. Misure come la assurda stangata sulle auto aziendali nell'ultima manovra (proposta e poi alleggerita) o i recenti assurdi blocchi della circolazione anche delle vetture diesel di ultima generazione (e con emissioni vicine allo zero) vanno nella direzione opposta alla sostenibilità ambientale e all'aumento della sicurezza sulle strade e contribuiscono a determinare il clima di incertezza che spinge anche le aziende a rinviare le scelte di rinnovo della propria flotta, preferendo tenere i contratti in essere in attesa di maggiore chiarezza».

CAMBIARE APPROCCIO

Le richieste da parte di Aniasa di un approccio diverso in tema di mobilità sono però oggi state superate (in importanza) da quelle emerse in seguito all'emergenza Coronavirus. Nell'incontro che si è di recente tenuto con il ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, Aniasa ha chiesto



Peso: 79%

di «attivare tutti gli interventi necessari a livello nazionale e non solo e non solo nelle aree maggiormente colpite dal virus per assicurare la tenuta di un settore strategico per la mobilità cittadina, turistica e aziendale del Paese che impiega 20mila addetti e ogni anno immatricula 46lmila vetture, gestendo quotidianamente la mobilità di oltre 1 milione e 200mila veicoli di ultima generazione». Archiapatti aggiunge però

che oltre a queste misure da prendere nel breve periodo, bisogna già iniziare a pensare a quelle da attuare nel medio periodo, ovvero quando l'emergenza sarà superata: «Per prima cosa bisognerà investire in campagne di comunicazione per riattrarre i turisti nel Belpaese».

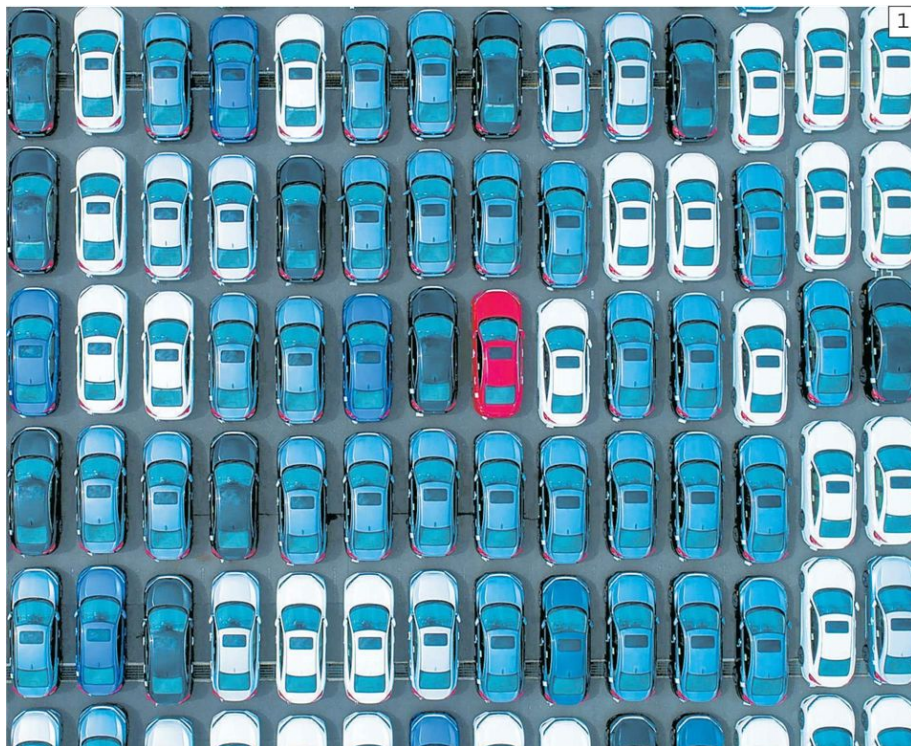
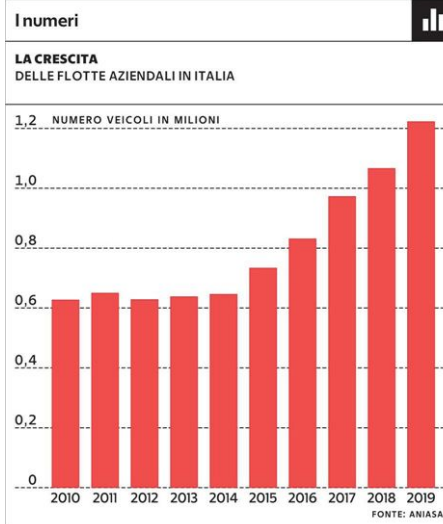
1 Il crollo dei contratti soprattutto negli aeroporti sta provocando la paralisi del settore

90**PER CENTO**

Il noleggio a breve termine sta accusando un crollo dell'90% dall'emergenza

75**PER CENTO**

Le city car e le utilitarie insieme alle vetture medie sono il 75% del totale

**Il personaggio**

Massimiliano Archiapatti
presidente dell'associazione di categoria Aniasa, ha incontrato la ministra Paola De Micheli per affrontare l'emergenza



Peso:79%

Fisco e auto aziendale, il danno è doppio

Il provvedimento sul bollo complica la vita del contribuente e produrrà minori introiti per l'Erario, con il rischio concreto di una forte crescita dell'evasione

VITO DE CEGLIA

Un provvedimento nato male e gestito peggio, che complica la vita del contribuente e che produrrà minori introiti per l'Erario, con il rischio concreto di una forte crescita dell'evasione della tassa automobilistica e di un boom di contenziosi connessi al mancato o non corretto pagamento del bollo. È questa la denuncia di Aniasa che ha chiesto al governo di intervenire urgentemente per ovviare ad una evidente criticità che aumenta la burocrazia e i costi per chi usa l'auto aziendale e che nel contempo danneggia gli operatori del noleggio a lungo termine.

«Il problema nasce da una norma inserita nel Dl Fiscale, approvata a fine anno, che prevede a partire dal 1° gennaio 2020 un cambiamento epocale per il pagamento del bollo auto, cui ora è tenuto non più il proprietario del veicolo, bensì il suo utilizzatore, in base alla Regione di residenza – premette Pietro Teofilatto, direttore area fisco ed economia di Aniasa – Per quasi 150.000 clienti (85.000 aziende, 3.200 PA e 60.000 soggetti privati) che utilizzano oltre 1 milione di veicoli a noleggio e residenti in venti Regioni con altrettante specifiche regolamentazioni. Si tratta di un assurdo passo indietro per

ché la misura è di complessa applicazione e rischia di produrre pericolosi effetti inattesi. Per il 2020 sono stimate 3.500.000 operazioni di pagamento».

Ad oggi, obietta Aniasa, risulta impossibile anche per i proprietari dei veicoli effettuare in via informatica i pagamenti per i quasi 700.000 veicoli le cui targhe risultano all'Archivio nazionale dei veicoli. Per questi occorre seguire una procedura totalmente avversa alla "digital economy": è necessario quindi recarsi fisicamente presso gli uffici preposti, presentando carta di circolazione e copia del contratto per ogni singola targa.

«La norma, così come è strutturata farà nascere un forte contenzioso tributario a livello locale e nazionale (oggi inesistente), dovuto al mancato o al non corretto pagamento del bollo auto – puntualizza Teofilatto – Inoltre, pone inattesi problemi di gestione e di bilancio per 3.200 pubbliche amministrazioni, che utilizzano i servizi delle flotte a noleggio lungo termine, in relazione agli importi complessivi ed ai maggiori costi amministrativi; annulla il positivo ruolo di correttezza fiscale del settore del noleggio con un prevedibile incremento dei ritardi, dell'evasione e dei costi per il recupero delle somme non pagate; genera minor gettito di Iva in considerazione del fatto, che con la precedente normativa, il pagamento del bollo era conteggiato nella formulazione del canone di noleggio; grava le imprese di noleggio

veicoli di nuovi oneri operativi, stravolgendone l'offerta di servizi; e complica infine le attività inerenti il pagamento del superbollo».

La nota positiva arriva dai risultati delle immatricolazioni registrate dal noleggio a lungo termine, che già a settembre 2019 hanno superato la quota record di 1 milione di veicoli in circolazione. City car e utilitarie, insieme alle vetture medie, costituiscono il 75% del totale: 3 vetture su 4 immatricolate a noleggio sono quindi auto di dimensioni medio-piccole. Prosegue invece la discesa del gasolio (-12% e una quota che passa dal 76% al 66% del circolante a noleggio a lungo termine), di cui beneficiano quasi interamente le alimentazioni a benzina (con conseguente, paradossale, aumento delle emissioni di CO2) e solo in piccola parte le "alternative" che non "sfondano".

«Di fronte alle incertezze dello scenario economico, normativo e politico, la clientela del noleggio continua a preferire la proroga dei contratti in essere rispetto al rinnovo della flotta» conclude Teofilatto.

Focus

I PAGAMENTI

Ad oggi è impossibile anche per i proprietari dei veicoli effettuare in via informatica i pagamenti per i quasi 700.000 veicoli le cui targhe risultano all'Archivio nazionale dei veicoli. È necessario recarsi fisicamente presso gli uffici preposti, presentando carta di circolazione e copia del contratto per ogni singola targa



Peso: 38%



IL MERCATO

Usato a gonfie vele, la benzina batte il diesel

Il 2019 si è chiuso con numeri molto positivi
LeasePlan ha visto crescere la sua movimentazione sino al 26 per cento
Adesso si affronta la crisi

Le società di autonoleggio sono molto attive non solo sul fronte delle immatricolazioni ma anche su quello della vendita dell'usato, come è ovvio che sia. I veicoli in dotazione delle flotte aziendali non raggiungono infatti mai chilometraggi molto elevati, diversamente da quanto avviene fra i privati, e vengono venduti pochi anni dopo l'immatricolazione per far posto a vetture con motorizzazioni più efficienti e pulite e dotazioni più sicure e tecnologiche.

Secondo i dati raccolti da Aniasa, nei primi nove mesi del 2019 l'intero settore ha venduto ben 131.069 veicoli con un balzo del 9% rispetto alle 120.005 unità dello stesso periodo del 2019 e quasi tre vetture su quattro (73,9%). I segmenti che hanno fatto registrare gli aumenti più significativi delle vendite sono state "l'alto di gamma" (segmento F), che è stato protagonista di un balzo addirittura del 55% e le "superiori" (segmento E, +15%). Si trovano invece al di sotto della media le city car (A) con un

+5% e le "medie superiori" (D, +7%). Sono però le "medie" (C) che continuano a rappresentare la fetta più importante (36%) del totale del venduto, seguite dalle "utilitarie" (B, 28%) e dalle "medie superiori" (D, 20%). Una suddivisione che rispecchia grosso modo l'intero parco auto dell'autonoleggio, che è concentrato nei settori B, C e D.

Molto interessante il dato relativo alle motorizzazioni, che vede le vendite di quella a benzina (+11%) crescere di più di quella a diesel (+9%). Questo significa che la rotazione dalla benzina al gasolio, che è in atto, sta avvenendo esclusivamente sul fronte dei veicoli in entrata (immatricolazioni) e non in uscita (vendite) e che chi utilizza una macchina a gasolio è leggermente meno propenso a cambiarla rispetto a chi guida un'auto a benzina. Anche se i numeri in valori assoluti sono molto più bassi e quindi meno significativi, lo stesso discorso può essere fatto per le ibride, che hanno visto addirittura le vendite scendere le 12%, dimostrando così l'apprezzamento dei clienti, e

le elettriche (-16%). Non vanno altrettanto bene le cose per il Gpl che ha visto la vendita dell'usato balzare del 43%.

Per gli operatori specializzati nella vendita dell'usato del noleggio a lungo termine si è chiuso un 2019 molto positivo, mentre il 2020 è ovviamente iniziato in maniera molto più difficoltosa: «CarNext.com, la nostra piattaforma digitale per auto usate di alta qualità del gruppo LeasePlan, ha avuto un 2019 molto positivo, con una crescita importante nel segmento B2C dove la penetrazione ha raggiunto il 26% – racconta Alberto Viano, amministratore delegato LeasePlan Italia – Chiaramente questi primi mesi del 2020 si stanno dimostrando molto complessi ma siamo fiduciosi di poter rispettare gli obiettivi aziendali anche in una congiuntura sfavorevole per ragioni interne del mercato e per la grave crisi sanitaria del Paese». – **m.fr.**

1 Gli aumenti più significativi delle vendite sono state "l'alto di gamma"



1



Alberto Viano
amministratore delegato
LeasePlan Italia



Peso: 28%